



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Quaderni dell'Archivio storico

(Historical Archives Working Papers)

Le carte, i dati di bilancio e la storia degli istituti di emissione
in Toscana nel primo trentennio dell'Unità d'Italia (1859-1893)

di Antonio Cattolico

novembre 2025

numero

4



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Quaderni dell'Archivio storico

(Historical Archives Working Papers)

Le carte, i dati di bilancio e la storia degli istituti di emissione
in Toscana nel primo trentennio dell'Unità d'Italia (1859-1893)

di Antonio Cattolico

Numero 4 – novembre 2025

La serie Quaderni dell'Archivio storico si propone di pubblicare lavori attinenti all'attività dell'Archivio storico: inventari di fondi archivistici; materiali di lavoro per la ricerca storica; raccolte di documenti particolarmente significativi; guide alle fonti su specifici argomenti; monografie su tematiche attinenti alla documentazione conservata. Le opinioni espresse nei lavori sono attribuibili agli autori e non impegnano in alcun modo la responsabilità dell'Istituto.

Comitato editoriale: ROBERTO COMMENTUCCI (Coordinatore), ROBERTO TORRINI, FRANCESCO ZOLLINO, FEDERICO BARBIELLINI AMIDEI, LUCIANO SEGRETO, MARIA GUERCIO

Segreteria editoriale: ARIANNA MELITO

ISSN 2280-1243 (online)

Grafica e stampa a cura della Divisione Editoria e stampa della Banca d'Italia

Le carte, i dati di bilancio e la storia degli istituti di emissione in Toscana nel primo trentennio dell'Unità d'Italia (1859-1893)

Antonio Cattolico*

Sintesi

Questo lavoro propone una prima analisi della documentazione archivistica ottocentesca presente nella Sezione toscana dell'Archivio storico della Banca d'Italia, recentemente inventariata per renderla accessibile al pubblico. Attraverso un'ampia rassegna bibliografica e l'esame dei documenti prodotti dagli organi direttivi degli istituti di emissione che operarono a Firenze nel breve periodo in cui fu capitale del Regno d'Italia, vengono ricostruite le vicende storiche che nel trentennio post-unitario portarono dapprima all'affermazione di un articolato sistema bancario in Toscana, dotato di poteri monetari rilevanti, e poi alla progressiva convergenza verso il travagliato processo che condusse alla nascita della Banca d'Italia attraverso la fusione delle banche toscane nella Banca Nazionale.

Parole chiave: Toscana, Firenze capitale, banche di emissione, corso forzoso

* Collaboratore dell'Archivio storico della Banca d'Italia di Firenze.

Indice

Introduzione	7
1. Il primo decennio postunitario in Toscana tra unicità e pluralità degli istituti di emissione	11
1.1. La Banca Nazionale Toscana dalla costituzione agli anni di Firenze capitale	11
1.2. La Banca Toscana di Credito	17
1.3. La Banca Nazionale a Firenze	22
2. Gli anni Settanta tra crescita della circolazione e crisi	26
2.1. La Banca Nazionale Toscana	27
2.2. La Banca Toscana di Credito	32
3. Dall'abolizione del corso forzoso alla crisi bancaria degli anni Novanta (1881-1893)	35
3.1. La Banca Nazionale Toscana	37
3.2. La Banca Toscana di Credito	40
3.3. Le filiali toscane della Banca Nazionale nel Regno d'Italia	45
4. La nascita della Banca d'Italia in Toscana	48
Appendice	51
Elenco delle carte delle banche di emissione insediate in Toscana dal 1859 al 1893 presenti nell'Archivio storico della Banca d'Italia (ASBI)	51
Banca Nazionale Toscana	52
Banca Toscana di Credito per le industrie e il commercio d'Italia	57
Banca Nazionale nel Regno d'Italia	60
Tavole statistiche	63
Riferimenti bibliografici	69

Introduzione

L'Archivio storico della Banca d'Italia (ASBI) costituisce la fonte principale per le ricerche sulla storia della formazione della banca centrale in Italia. Dopo l'inventario delle carte delle banche di Genova e di Torino progenitrici della Banca Nazionale, curato da Isabella Cerioni nel 2016, questo lavoro presenta una analisi della documentazione archivistica riguardante gli istituti di emissione che hanno operato a Firenze dall'Unità d'Italia fino alla fusione che generò la Banca d'Italia nel 1893¹: la Banca Nazionale Toscana (BNT 1859-1893), la Banca Toscana di Credito per le industrie e il commercio d'Italia (BTC 1863-1893) e la Sede fiorentina della Banca Nazionale nel Regno d'Italia (BNRI 1865-1893).

Le vicende di queste banche – che nel trentennio post-unitario portarono dapprima all'affermazione di un articolato sistema bancario in Toscana, dotato di poteri monetari rilevanti, e poi alla progressiva convergenza verso il processo che condusse alla nascita della Banca d'Italia – sono note ed ampiamente approfondite². Per contestualizzare i documenti presenti nell'archivio, l'inventario è preceduto da un'ampia rassegna storiografica corredata dalle principali informazioni che emergono dall'esame dei bilanci e dei verbali degli organi direttivi di questi istituti di emissione.

Prima dell'Unità d'Italia, i governi del Regno di Sardegna e del Granducato di Toscana adottarono percorsi analoghi per la creazione di istituti di emissione: la Banca Nazionale degli Stati Sardi nacque nel 1849 dalla fusione delle banche di Genova e di Torino, la Banca Nazionale Toscana nel 1857 dalla fusione delle casse di sconto di Livorno e Firenze.

In un periodo di espansione commerciale internazionale e di avvio del processo di industrializzazione, le motivazioni che spinsero banchieri e governi a costituire istituti di emissione furono l'ampliamento del credito e il sostegno alle esigenze finanziarie derivanti dalla costruzione dello stato nazionale: l'alimentazione della circolazione monetaria attraverso l'erogazione del credito a breve termine e la partecipazione ai prestiti pubblici furono anche le principali funzioni svolte da questi istituti durante il primo trentennio unitario. In un quadro di iniziale sviluppo del sistema finanziario dell'epoca, il privilegio dell'emissione di banconote determinò una preponderanza di queste banche su tutti gli altri enti creditizi, causando quella prolungata commistione tra la funzione monetaria e l'attività di banca commerciale che caratterizzerà anche i primi anni della Banca d'Italia³.

¹ Nella Sezione toscana dell'ASBI sono raccolti i verbali degli organi direttivi della Banca Toscana di Credito e delle sedi fiorentine della Banca Nazionale e della Banca Nazionale Toscana. Nell'archivio sono accessibili, anche in formato digitale, i fascicoli di bilancio della Banca Nazionale Toscana. Inoltre, l'archivio storico è stato recentemente arricchito dall'acquisizione delle copie digitali dei documenti della Banca Toscana di Credito e della Banca Nazionale Toscana presenti nella Biblioteca nazionale centrale di Firenze (BNCF) ma assenti negli archivi della Banca d'Italia (cfr. inventario in appendice). Altri documenti della Banca Nazionale Toscana sono presenti negli archivi di Stato: nell'Archivio centrale di Stato di Roma (ACS) sono conservati i verbali del Consiglio superiore della BNT dal 1875 al 1886 (Napoli 2004, pp. 41-42); nell'Archivio di Stato di Firenze sono presenti i verbali dello stesso Consiglio superiore depositati al Tribunale civile e correzionale.

² Cfr. Di Nardi (1953), De Mattia (1977), Negri (1989), Cardarelli, De Mattia, Gigliobianco, Sannucci, Tuccimei (1990), Pecorari (1994), Polsi (2001), La Francesca (2004), Barbiellini Amidei e altri (2016), Toniolo (2022), Chiaruttini (2022 e 2025).

³ Visco, introduzione a Toniolo cit., pag. VII.

Nello stesso tempo, è opinione consolidata tra gli storici⁴ che, attraverso la costituzione di banche facoltizzate a emettere biglietti a corso fiduciario, l'aristocrazia fondiaria e i maggiori negozianti-banchieri toscani ebbero la possibilità, dopo l'Unità d'Italia, di ampliare le proprie attività economico-finanziarie già affermatesi negli anni del Granducato.

Con l'unione delle banche di sconto di Firenze e Livorno, che dette vita alla Banca Nazionale Toscana, si stabilì un solido collegamento tra il capitale finanziario costituito dalle numerose ditte bancarie – la maggiore delle quali era la banca dei Fenzi – e l'aristocrazia fondiaria regionale rappresentata dalla "consorteria" toscana, in quegli anni al governo del nascente stato unitario.

In questo stesso periodo il banchiere livornese Pietro Bastogi, ministro delle Finanze dal 1861 al 1862 nei governi Cavour e Ricasoli, fu promotore della Banca Toscana di Credito con lo scopo di fornire liquidità ai sostenitori delle sue iniziative imprenditoriali, la principale delle quali fu la Società delle Strade Ferrate Meridionali. Questa banca, nata per sostenere poche grandi operazioni finanziarie sul modello del Credito Mobiliare diretto da Domenico Balduino, beneficiò per circa trent'anni del privilegio del corso legale dei propri biglietti per aver ricevuto nel 1860 dal governo provvisorio toscano l'approvazione del proprio statuto, che contemplava l'emissione di buoni di cassa al portatore.

Attraverso la costituzione di queste banche di emissione la classe dirigente toscana dette impulso a numerose operazioni finanziarie, spesso a carattere affaristico (società edili, minerarie e concessionarie ferroviarie e dei tabacchi), volte a rafforzare la propria posizione nella competizione con i gruppi politici ed economici di altre regioni.

Subito dopo l'unificazione nazionale si pose la questione della unicità o pluralità degli istituti di emissione. I toscani – anche per l'orientamento "liberista" prevalente a livello accademico e politico – erano più propensi alla pluralità delle banche, ma con la caduta del governo Ricasoli nel 1862 si fece strada l'ipotesi di fusione tra la Banca Nazionale degli Stati Sardi e la Banca Nazionale Toscana; tuttavia, i progetti di fusione – frutto della mediazione tra i toscani e i piemontesi – presentati nel 1863 e nel 1864 non furono approvati dal Parlamento.

A partire dal 1865 – quando la Banca Nazionale degli Stati Sardi trasferì la sede principale a Firenze, divenuta capitale del Regno d'Italia, e aumentò il proprio capitale da 40 a 100 milioni di lire – il ceto dirigente fiorentino abbandonò le avversioni manifestate in precedenza e ricercò più convintamente di unire la Banca Nazionale Toscana con la Banca Nazionale nel Regno d'Italia (denominazione assunta dalla Banca Sarda nel 1866) come soluzione al disequilibrio concorrenziale creatosi con l'insediamento in Toscana del maggiore istituto di emissione. Ma anche questo progetto di fusione non fu approvato, per l'ostilità della maggioranza del Parlamento verso il monopolio dell'emissione e il conferimento della tesoreria dello Stato alla Banca Nazionale. La questione si trascinò per tutti gli anni Sessanta, tra dibattiti teorici, discussioni parlamentari, commissioni e vertenze giudiziarie, e i successivi tentativi di unificazione, tra i quali quello promosso dal ministro delle Finanze Luigi

⁴ Cfr. Coppini (1976 e 1977), Campitelli (1997), Mori (1986), Conti Schisani (2011), Cini Conti (2016). Per una rassegna storiografica sulle tematiche bancarie e finanziarie nella Toscana dell'Ottocento cfr. Volpi 2009, pp. 163-190.

Guglielmo de Cambray-Digny nel 1869, risultarono infruttuosi, condizionando negativamente gli amministratori della Banca Nazionale Toscana che riponevano nella fusione le prospettive stesse dell'istituto.

Sul piano della legislazione bancaria, prima con l'introduzione del "corso forzoso" (RD 1° maggio 1866, n. 2873) e poi con la legge n. 1920 del 30 aprile 1874, si consolidò un assetto istituzionale fondato sulla preminenza di fatto della Banca Nazionale, che attraverso l'apertura delle filiali aveva esteso la sua presenza in tutte le province del Regno, e sulla dipendenza delle banche minori⁵ dal potere liberatorio attribuito dal 1866 ai biglietti della BNRI e dal 1874 a quelli emessi dal Consorzio degli istituti di emissione, nel quale era preminente il ruolo della Banca Nazionale.

La Banca Nazionale Toscana negli anni di Firenze capitale (1865-1871) cercò di sfruttare al meglio il privilegio derivante dal riconoscimento del corso legale dei propri biglietti, partecipando all'euforia speculativa che investì la piazza fiorentina attraverso lo sconto del portafoglio presentato dalle società immobiliari interessate ai lavori di ampliamento della città e dalle banche costituite in quegli anni nel capoluogo toscano, diventato uno dei maggiori centri finanziari del Regno d'Italia.

Con il trasferimento a Roma della capitale cominciò a dissolversi il clima affaristico del quinquennio precedente e le banche fiorentine incontrarono crescenti difficoltà a mantenere l'equilibrio della gestione, anche per gli effetti del corso forzoso che imponeva alle banche minori la convertibilità dei propri biglietti in quelli della Banca Nazionale.

A seguito della mancata fusione con la BNRI, la BNT avviò, grazie all'aumento di capitale da 10 a 21 milioni di lire, una politica espansiva della circolazione, finanziando numerose imprese – anche fuori regione e per importi rilevanti – al fine di ottenere carta commerciale da presentare al risconto presso le filiali della Banca Nazionale per procurarsi i biglietti di quest'ultima e soddisfare gli obblighi di conversione (la cosiddetta riscontrata). Tale strategia ebbe riflessi negativi sulla qualità del portafoglio crediti, generando pesanti immobilizzi che condizionarono la gestione aziendale nei due decenni successivi. L'assunzione della Direzione generale della banca da parte di Cambray-Digny (1872-1878) non sortì risultati significativi e fu volta principalmente ad arginare le perdite causate dalle incaute politiche creditizie degli anni precedenti. Digny si dimise dalla carica dopo che venne respinta dal Ministero delle Finanze una sua proposta di soluzione delle problematiche della banca attraverso la creazione di un istituto di emissione unico. La BNT riprese un minimo di vitalità soltanto con il ritorno alla convertibilità dei biglietti (1883), diversificando l'attività con l'apertura di filiali nei maggiori centri delle regioni del Centro-Nord.

La Banca Toscana di Credito, dopo aver colto con favore le potenzialità offerte dal privilegio del corso legale dei propri biglietti, si trovò ben presto imbrigliata nelle maglie della normativa regolatrice degli istituti di emissione che mal si conciliava con le proprie prerogative statutarie di banca vocata al sostegno delle operazioni societarie. Costretta dalla legge del 1874 nel limite di 5 milioni di lire di capitale, non allargò il proprio campo di

⁵ Oltre alle due banche toscane erano autorizzati a emettere biglietti a corso legale il Banco di Napoli, il Banco di Sicilia e la Banca Romana.

azione e la sua attività creditizia venne penalizzata anche dagli ulteriori vincoli posti alle banche di emissione in materia di tasso di sconto e di divieto agli impieghi in titoli azionari e partecipazioni. L'operatività della banca registrò un progressivo declino, rimanendo circoscritta agli sconti e alle anticipazioni a valere sugli investimenti finanziari dei propri azionisti. Quando, a partire dalla seconda metà degli anni Ottanta, prese corpo il progetto di riordino degli istituti di emissione e, nel 1892, venne sottoposta al Consiglio direttivo della banca l'ipotesi di anticiparlo attraverso la fusione con la Banca Nazionale Toscana, Bastogi si disimpegnò dalla banca e si dimise dalle cariche societarie.

Un ambito di interesse che emerge dall'esame delle carte conservate nell'archivio fiorentino riguarda la genesi della Banca d'Italia, che localmente non fu causata dalla crisi bancaria dei primi anni '90 dell'Ottocento, nella quale le banche toscane rimasero coinvolte solo marginalmente, ma riguardò l'incorporazione nell'istituto maggiore della Banca Nazionale Toscana, che aveva ricercato per circa trent'anni di aggregarsi alla Banca Nazionale nel Regno, e della Banca Toscana di Credito, ormai posta in liquidazione da parte degli azionisti.

L'archivio inoltre documenta come le banche di emissione fiorentine fossero espressione del ceto bancario regionale, i cui maggiori esponenti erano presenti negli organi direttivi di questi istituti, determinandone le politiche creditizie fino alla fusione del 1893.

In Toscana la concentrazione degli istituti di emissione avvenne come aggregazione nella Banca Nazionale delle sedi e delle succursali delle due banche minori, alla quale trasferirono importanti cespiti immobiliari e il proprio personale. La Sede di Firenze della Banca d'Italia, in piena continuità con quella della Banca Nazionale, iniziò ad operare il 30 dicembre 1893 con l'unificazione degli organi amministrativi delle tre banche.

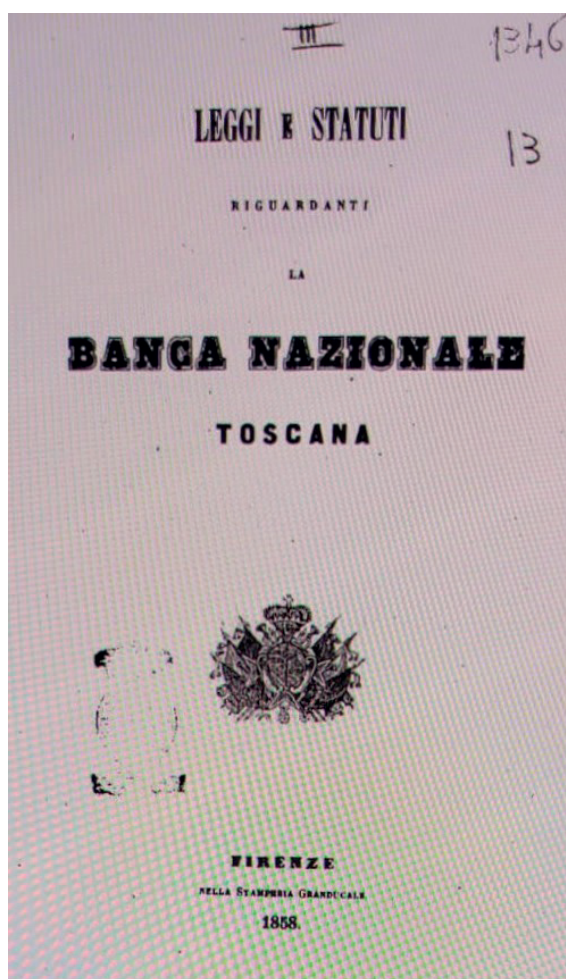
1. Il primo decennio postunitario in Toscana tra unicità e pluralità degli istituti di emissione.

1.1. *La Banca Nazionale Toscana dalla costituzione agli anni di Firenze capitale*

Nel 1860 Giuseppe Mantellini, avvocato regio e legale della Banca Nazionale Toscana, in occasione del primo bilancio della banca descrisse la genesi degli istituti di emissione che sorsero nel Granducato toscano tra il 1816 e il 1857⁶.

Dopo una prima esperienza fallimentare, risalente al 1816⁷, i banchieri toscani, emulando le esperienze francesi, ottennero – con il sostegno e sotto la vigilanza del governo – l’autorizzazione a costituire, nel 1826, una banca di sconto a Firenze con un capitale di un milione di lire, e nel 1837, a Livorno, con un capitale di 2 milioni. Successivamente nacquero analoghe iniziative a Siena (1841), Arezzo (1847), Pisa (1848) e Lucca (1849) con più modesti capitali sociali.

Con Decreto granducale dell’8 luglio 1857 venne istituita la Banca Nazionale Toscana come società anonima per azioni con un capitale iniziale di lire 8 milioni riservato agli azionisti delle banche di sconto di Firenze e Livorno⁸ e autorizzata ad emettere biglietti a corso fiduciario convertibili in moneta metallica. Lo statuto della banca assoggettava le emissioni al doppio limite del triplo del capitale versato e della riserva metallica, comprensiva del deposito di 2 milioni costituito dal governo a garanzia dell’emissione dei biglietti. Le operazioni attive previste dallo statuto della banca erano lo sconto di cambiali, con scadenza non superiore a quattro mesi e con due firme, e i prestiti fino a tre mesi su pegno di titoli, depositi e sete. La BNT aveva inoltre la facoltà di finanziare il governo fino al massimo del



⁶ Mantellini 1860 e Chiavistelli 2007.

⁷ La Cassa di sconto granducale autorizzata all’emissione di biglietti al portatore.

⁸ Tra i promotori della banca sono da ricordare i maggiori banchieri toscani: Emanuele e Carlo Fenzi, Casa Borri e Casa Ambron di Firenze, Casa Pereyra, Casa Maurogordato, Michelangelo e Pietro Bastogi di Livorno (Volpi 1997, p. 311).

50 per cento del capitale e poteva ricevere depositi fruttiferi, rimborsabili con preavviso di 30 giorni, e infruttiferi a vista⁹.

L'amministrazione di ogni sede era assegnata ad un Collegio di direzione, composto di tre direttori, nominati rispettivamente dal governo, dalla locale Camera di commercio e dagli azionisti, sotto la sorveglianza di tre censori nominati dagli azionisti. Per deliberare sugli affari di maggiore rilievo era prevista la riunione di un Consiglio superiore formato dai presidenti delle Camere di commercio di Firenze e Livorno, dal consultore legale di nomina governativa e dai direttori delle sedi. Il bilancio veniva sottoposto all'approvazione di due sindaci: uno di nomina governativa e l'altro designato dagli azionisti¹⁰.

Nel Granducato di Toscana si delineò così un istituto di credito deputato a indirizzare i capitali raccolti verso le attività produttive, abilitato contestualmente a sostenere le finanze pubbliche e a regolarne i livelli della liquidità (Cini 2011, p. 268, Cini Conti, 2016).

Nel 1859 la BNT – in continuità con le banche di sconto – iniziò ad operare istituendo le sedi di Firenze e Livorno¹¹ e, nel 1860, le succursali di Siena, Pisa, Lucca e Arezzo a seguito della incorporazione delle altre banche di emissione presenti in Toscana; il capitale sociale ascese così a lire 10 milioni.

Subito dopo l'Unità d'Italia si pose la questione della unicità o pluralità degli istituti di emissione. I toscani erano più propensi alla pluralità delle banche, ma con la caduta del governo Ricasoli nel 1862 si fece strada l'ipotesi di fusione tra la Banca Nazionale degli Stati Sardi e la Banca Nazionale Toscana. Nel 1863 il ministro Manna presentò un progetto di legge per la istituzione di un unico istituto di emissione che ricevette un'accoglienza ostile da parte degli ambienti economici toscani, timorosi che venissero danneggiati gli interessi locali. Si aprì quindi una discussione tra le due banche sulle questioni controverse che riguardavano le firme richieste sulle cambiali da scontare, il grado di decentramento e il controllo governativo.

Riguardo alle erogazioni creditizie i toscani, scontando le cambiali a due firme, attribuivano alle banche di emissione un ruolo di sostegno diretto al commercio, mentre i piemontesi scontavano soltanto a tre firme, poiché la terza firma era generalmente apposta da una banca che presentava poi la cambiale al risconto presso la banca di emissione, che tendeva così ad assumere il ruolo di banca delle banche¹².

Con riferimento agli assetti istituzionali, gli esponenti delle due banche erano divisi sulla nomina governativa del direttore generale dell'istituto, vista favorevolmente dai toscani, e soprattutto sul modo di intendere il governo del nuovo istituto, con i toscani che proponevano

⁹ BNCF, Leggi e statuti riguardanti la Banca Nazionale Toscana (consultabile anche in ASBI, Raccolte diverse, Banca Nazionale Toscana – Relazioni annuali e pubblicazioni, Altro, n. 38).

¹⁰ La composizione degli organi direttivi era volta ad assicurare che “la Banca s’istituiva più pe’ i bisogni del pubblico che per impinguire i dividendi agli azionisti; i quali dovevano ben trovarvi il loro tornaconto, ma senza che questo solo fine valesse a giustificare l’indirizzo preso dal governo né i privilegi conferiti alla Banca” (Mantellini 1860, p. 69).

¹¹ I direttori delle casse di sconto di Firenze e Livorno, Giovan Gilberto Bertini e Eduardo Mayer, furono confermati direttori di nomina governativa presso le rispettive sedi della Banca Nazionale Toscana.

¹² Gigliobianco (1990, pp. 297-302), Toniolo (2022, p. 78).

una maggiore autonomia delle sedi, anche nella disponibilità dei capitali da investire in operazioni creditizie, e un'articolazione gerarchica che vedesse le succursali dipendere dalle sedi. I piemontesi, viceversa, sostenevano un sistema rigidamente centralistico, in cui sia le sedi che le succursali fossero direttamente subordinate al centro, espressione della maggioranza degli azionisti. La mediazione tra le diverse istanze accoglieva la posizione dei piemontesi per le firme e dei toscani per le altre due questioni. Nel 1864 il progetto fu rivisto dal senatore Farina, che spostò il disegno di legge a favore dei piemontesi, provocando l'opposizione dei toscani; il progetto non venne approvato dal Parlamento e decadde¹³.

All'assemblea degli azionisti della Banca Nazionale Toscana Giuseppe Mantellini, consultore legale della banca, così espresse la posizione della BNT:

In Toscana siamo tutti d'accordo per la libertà delle banche, né ci ripugna che ogni banca emetta biglietti laddove trovi nel pubblico disposizioni a riceverli per contanti. Non per questo crediamo contrario al principio di libertà che il governo scelga una o più banche con le quali stringere in speciali rapporti e su cui a guarentigia e in compenso di speciali fiducie compartite si riserbi una censura anche preventiva. Avremmo preferito 5 o 6 banche a una sola, nella nostra convinzione banche locali avrebbero soddisfatto meglio i bisogni locali del credito e in pari tempo data al Tesoro maggiore somma di sussidi¹⁴.

Con il trasferimento a Firenze della capitale il progetto di fusione dei due istituti di emissione registrò una accelerazione: venne stipulata la convenzione dell'11 marzo 1865, per realizzare la fusione entro il 30 giugno successivo, sulla base del disegno di legge presentato dal deputato Luigi Torelli e condiviso dal ministro delle Finanze Quintino Sella. Ma anche questo progetto di legge non venne approvato nei tempi previsti e allora, in prossimità della scadenza della convenzione, il ministro chiese alla Banca Nazionale di istituire una sede a Firenze, ritenendo inadeguata la proposta avanzata dalla Banca Nazionale Toscana di svolgere essa stessa le funzioni delle altre sedi della Banca Nazionale fino alla conclusione della fusione. La richiesta venne sancita dal RD 29 giugno 1865, n. 2376, che autorizzò la Banca Nazionale ad aumentare il capitale da 40 a 100 milioni, di cui 15 milioni riservati alla fusione con la Banca Nazionale Toscana.

La decisione governativa creò forte imbarazzo nella BNT che espedì un ultimo tentativo per ostacolarla, contestando la coerenza della decisione ministeriale con le 15.000 azioni riservate ai toscani per il previsto aumento di capitale. Tale contestazione, tuttavia, venne respinta dal Commissario governativo.

Nonostante il calo di interesse dei piemontesi e i dissensi dei toscani, le trattative per la fusione vennero riprese nella seconda metà del 1865 e portarono alla convenzione dell'11 ottobre con la quale le due banche si dichiaravano fuse alle condizioni previste dalla convenzione precedente, quella dell'11 marzo. Al progetto di legge, che approvava la fusione, fu affiancato anche un altro progetto che mirava a concedere alla nuova banca il servizio di tesoreria su tutto il territorio nazionale. A spingere verso la fusione era adesso soprattutto il ministro Sella, che riteneva essenziale per la sua politica finanziaria poter contare su un grosso istituto di credito.

¹³ Sul dibattito e sulle vicende legate ai progetti di fondazione di una banca di emissione nazionale cfr. Cardarelli 1990 e De Mattia 1990.

¹⁴ ASBI, Raccolte diverse, Relazioni annuali e pubblicazioni, Altro, n. 5, Bilancio 1863, p. 30.

Quando già l'ipotesi di fusione sembrava in dirittura d'arrivo, l'approvazione alla Camera, il 19 dicembre, di un'interpellanza contraria alla concessione del servizio di tesoreria alla nuova banca ebbe l'effetto di bloccare nuovamente il progetto di fusione. L'orientamento della Camera era ormai favorevole al mantenimento della pluralità degli istituti di emissione, ed essa mantenne anche in seguito questo atteggiamento, scontrandosi soprattutto con gli interessi degli azionisti toscani, che invece premevano sempre più per l'ipotesi di fusione¹⁵.

Nel maggio del 1866 lo scenario cambiò profondamente: in un momento di gravi difficoltà per la finanza pubblica il Regio decreto n. 2873 autorizzò il Tesoro a ricevere dalla Banca Nazionale nel Regno d'Italia¹⁶ un prestito di 250 milioni di lire, concedendole la inconvertibilità dei propri biglietti in moneta metallica, il cosiddetto corso forzoso. Il decreto stabilì il corso legale anche delle banconote emesse dagli altri istituti di emissione, che potevano rimborsarli in metallo o in biglietti della Banca Nazionale, in contropartita tuttavia del controllo sul tasso di sconto le cui variazioni dovevano essere autorizzate dal Ministero delle Finanze.

Il provvedimento finì per rafforzare la posizione della BNRI, perché il corso forzoso venne garantito solo ai suoi biglietti, mentre gli altri istituti erano tenuti a cambiare i propri in moneta metallica o in biglietti della Banca Nazionale (la cosiddetta riscontrata), con la conseguenza che si attribuì ai biglietti della BNRI un potere liberatorio superiore rispetto a quello intrinseco alla carta dei due istituti toscani e dei due banchi meridionali¹⁷.

Il corso forzoso ebbe l'effetto di indurre la BNT ad accelerare le pratiche per la fusione. Prima della scadenza del termine ultimo fissato per l'ipotesi di fusione, i toscani accettarono la convenzione del 10 ottobre 1866 che in sostanza prevedeva l'autoscioglimento della Banca Nazionale Toscana e la sua incorporazione da parte della Banca Nazionale. Il meccanismo mirava ad arrivare alla fusione per decreto, scavalcando la prevedibile opposizione della Camera, contraria in maggioranza all'operazione che avrebbe rafforzato ulteriormente la posizione della Banca Nazionale, già ritenuta eccessivamente avvantaggiata dal corso forzoso¹⁸. Ma il Consiglio di Stato, interpellato dal governo, espresse il parere che per lo scioglimento della Banca Nazionale Toscana sarebbe stata necessaria una sanzione legislativa e indusse il governo a rinunciare a decretare su questa materia. Il parere del Consiglio di Stato e i lavori della Commissione

¹⁵ Cardarelli 1990, pp. 128-129.

¹⁶ Il decreto attribuì alla Banca Nazionale questa nuova titolazione che da allora comparì nei documenti ufficiali (Scatamacchia 2008, p. 2).

¹⁷ Galanti 2012, pp. 18-19; Cini Fagioli 2015, pp. 363-364.

¹⁸ Una commissione parlamentare nel 1868 criticò la misura che avrebbe avvantaggiato impropriamente la BNRI. Il direttore della Banca Nazionale, Bombrini, contestò le conclusioni della commissione affermando che il corso forzoso servì, attraverso il risconto, a rifinanziare le maggiori banche commerciali in difficoltà che, se non sostenute, avrebbero contagiato anche le più tranquille casse di risparmio. In realtà le esposizioni della BNRI furono rivolte soprattutto alla finanza pubblica che assorbì tre quarti della circolazione: oltre al prestito di 250 milioni, i biglietti furono emessi per le anticipazioni sui beni dell'Asse ecclesiastico, per il Prestito Nazionale e per i Buoni del Tesoro. Comunque, prevalse nell'opinione pubblica un giudizio critico sul corso forzoso e sulla banca unica che ipotecò negli anni successivi la volontà politica di uscirne, istanza presente specialmente nella Sinistra storica al governo dal 1876 (Toniolo 2022, pp. 87-88).

d'inchiesta sul corso forzoso ebbero l'effetto di far accantonare la questione della fusione per il biennio 1867-68¹⁹.

La questione della fusione ritornò alla ribalta all'inizio del 1869, su iniziativa del ministro delle Finanze, il toscano Cambray-Digny, legato sia alla Banca Nazionale che agli azionisti della Banca Nazionale Toscana. Il progetto del ministro prevedeva, oltre all'incorporazione della BNT, secondo la convenzione del 1866, anche l'aumento del capitale della Banca Nazionale a 200 milioni e l'affidamento del servizio di tesoreria condiviso con il Banco di Napoli, ciascuno entro una determinata zona. Quest'ultima misura mirava chiaramente a sollecitare l'appoggio degli ambienti parlamentari meridionali, ma non fu sufficiente a far approvare il progetto, che fu respinto dall'apposita Commissione della Camera²⁰.

Le suddette vicende normative e il complesso rapporto dello Stato con gli istituti di emissione nel primo decennio post-unitario condizionarono notevolmente l'evoluzione operativa della Banca Nazionale Toscana.

Tra il 1859 e il 1865, in regime di convertibilità, la circolazione dei biglietti della BNT aumentò di oltre il 30 per cento e migliorò il sistema dei pagamenti in Toscana, riducendo la materiale trasmissione di monete. Lo sviluppo della circolazione fiduciaria fu generato dall'orientamento espansivo della politica creditizia della banca volta a favorire il commercio attraverso lo sconto di cambiali a tassi contenuti, secondo le modalità piuttosto generose descritte dal Mantellini nella Relazione al Bilancio 1861:

Negli sconti lo statuto non esige che due firme, delle quali si contenta che una sola figuri al Castelletto²¹, senza occuparsi che il recapito rappresenti un'operazione reale o di comodo; e senza impedire, venuta la scadenza, che si accetti in pagamento almeno parziale un recapito nuovo degli stessi obbligati, beninteso che la fiducia in loro continui. Così venditore e compratore spendono direttamente alla Banca la loro firma senza la intromissione della terza, che non è mai gratuita. E sotto le apparenze dello sconto si nasconde l'imprestito somministrato sul semplice star del credere di chi aggiunge la propria alla sottoscrizione del mutuuario, che può contare di restituirlo non tutto in una volta²².

La clientela della BNT era costituita dal piccolo commercio, ad eccezione di Livorno, dove gli importi erano più elevati e le scadenze più brevi, come emerge dalla relazione al bilancio 1863 che evidenziò come la Sede di "Firenze lavora di più per tutte le industrie, commerci e manifattori anche di basso conto, il piccolo e grosso possidente, il capitalista, l'impiegato, il cottimista dell'edilizia e lo speculatore di borsa e per tutti i bisogni mentre è raro che i banchieri vi mandino la loro lettera", mentre a "Livorno la

¹⁹ Cardarelli 1990, pp. 131-132.

²⁰ Ivi, pp. 135-136.

²¹ Era il repertorio dei commercianti ammessi al fido compilato da una commissione formata dai direttori della Sede e da quattro membri della Camera di commercio, che stabilivano l'ammontare del fido sulla base del volume di affari. I fidi erano divisi in sei classi che andavano da 500 lire fino a 500 mila lire (Mantellini 1860, pp. 69-70).

²² ASBI, Raccolte diverse, Relazioni annuali e pubblicazioni, Altro, n.3, Bilancio 1861 – p. 13.

banca è condannata a languire quando non vi prosperano le speculazioni e i commerci e fin che duri la guerra d'America e non cessi l'interruzione delle nostre strade ferrate"²³.

La BNT limitava la circolazione fiduciaria soltanto in presenza delle frequenti variazioni nella consistenza delle riserve causate dalla speculazione sull'argento; la banca reagiva con articolate manovre che contemplavano un moderato innalzamento del tasso di sconto, sempre al di sotto di quello della Banca Sarda e della Banca di Francia²⁴, il ricorso a prestiti del governo per fronteggiare le domande di conversione, l'impulso alla raccolta di depositi e la restrizione degli impieghi nei limiti degli incassi giornalieri di monete.

Nel periodo 1859-1865 gli sconti e le anticipazioni registrarono un incremento di circa il 200 per cento (da 52 milioni a 166 milioni), destinandovi fino a tre quarti dei mezzi disponibili, mentre i depositi fruttiferi raggiunsero una consistenza significativa solo nel 1865 (10,8 milioni; cfr. tav. 1a)²⁵.

I cambiamenti di scenario, che si susseguirono durante gli anni di Firenze capitale (insediamento della Banca Nazionale a Firenze, corso forzoso e mancata fusione con la BNRI), provocarono un disorientamento negli organi direttivi della banca, testimoniato anche dall'assenza nelle relazioni ai bilanci 1865-1872 di riferimenti del Consiglio superiore sull'andamento della gestione. Specie sulla piazza di Firenze in quegli anni ci fu un arretramento nelle erogazioni creditizie per la concorrenza della Banca Nazionale: gli sconti erogati dalla BNT scesero da 76 milioni del 1865 a 49 milioni del 1870, mentre quelli della Sede fiorentina della BNRI salirono da 11 milioni a 135 milioni.

In questo periodo la banca – anche sulla spinta degli esponenti più aperti ai legami tra affarismo e politica negli anni di Firenze capitale, quali Carlo Fenzi²⁶ e Giuseppe Servadio – partecipò al clima di euforia speculativa che investì la piazza fiorentina attraverso lo sconto del portafoglio presentato dalle società immobiliari interessate dai lavori di ampliamento della città e dalla Banca del Popolo, che “si lanciò in un vorticoso giro di interessenze industriali” in cui vennero impegnati i depositi raccolti²⁷. La conseguenza

²³ Ivi, pp. 13-15.

²⁴ Nel periodo 1861-1865 la BNT operò 15 variazioni del tasso di sconto, che oscillò in media tra il 4 per cento e il 5,5 per cento, la Banca Sarda lo variò 29 volte con tassi medi che variarono tra il 4,25 per cento e il 6,25 per cento. Nello stesso periodo il tasso di sconto applicato dalla Banca di Francia variò 36 volte e la media annua oscillò tra il 5 per cento del 1862 e il 7,5 per cento del 1864. Durante le turbolenze monetarie del 1864 i tassi di sconto di queste banche di emissione arrivarono all'8 per cento (Sannucci 1990, pp. 207-212; Pecorari 1994, pp. 38-39).

²⁵ I principali dati di bilancio delle banche di emissione fiorentine sono esposti nelle tavole in appendice.

²⁶ La banca dei Fenzi, pur possedendo un pacchetto di sole 10 azioni, aveva un peso decisivo nella BNT per i legami con la Società delle Strade Ferrate Romane, dove la famiglia fiorentina compariva tra gli azionisti di maggioranza. Carlo Fenzi, inoltre, in qualità di presidente della Camera di commercio cittadina, fu presidente del Consiglio superiore della BNT dal 1866 al 1880 (Coppini, 1977, pp. 130-134).

²⁷ Gerente insieme al fratello Giacomo della Banca del Popolo, costituita a Firenze nel 1865 da Giuseppe Alvisi sul modello sansimoniano che sosteneva il credito come strumento democratico, volto a liberare le potenzialità insite in tutti gli individui, e la libertà di emissione della banconota unica, secondo il sistema americano. La Banca del Popolo fu autorizzata nel 1865 e con il corso forzoso dette impulso alla circolazione monetaria al minuto per l'assenza di banconote di piccolo taglio e la carenza di moneta divisionale (Polsi 1993 pp. 235 -247). Per le attività finanziarie dei fratelli Servadio si veda Coppini 1977, pp. 135-144.

fu un appesantimento del portafoglio crediti per la presenza di alcuni finanziamenti alle società ferroviarie partecipate da numerosi azionisti della banca (tra le quali le Ferrovie Romane²⁸ con una esposizione di 1,7 milioni nel 1866) e per la prevalenza dello sconto di cambiali a possidenti fondiari, istituzioni pubbliche e banche, come emerge dalla Relazione della Commissione parlamentare sul corso forzoso²⁹. L'effettiva rischiosità del portafoglio non emergeva dai dati contabili: le sofferenze – costituite dagli effetti protestati, cioè trasformati in titoli di credito esecutivi – erano molto contenute (in media lo 0,33 per cento degli sconti) per la propensione della banca al rinnovo delle cambiali; anche i crediti immobilizzati non venivano considerati sofferenze.

1.2. La Banca Toscana di Credito

Nel 1860 era stata costituita a Firenze la Banca Toscana di Credito per l'industria e il commercio d'Italia su iniziativa del banchiere livornese Pietro Bastogi, che insieme ad altri sette soci promotori³⁰ aveva ricevuto dal governo provvisorio toscano, presieduto da Bettino Ricasoli, l'autorizzazione a compiere "ogni operazione di banca e cambio prese nel più ampio significato" e a emettere "tanti buoni di cassa al portatore che nel loro complesso rappresentino un valore triplo di quello del capitale effettivamente versato"³¹.

Il capitale della società era stato fissato dallo statuto in 40 milioni di lire³², ma all'atto della costituzione della società l'emissione delle azioni fu limitata a 10 milioni e di questi vennero versati soltanto i due decimi al momento della fondazione, per cui la BTC iniziò ad operare – dalla fine del 1863 a tutti gli anni '60 – con un capitale di 2 milioni di lire suddiviso in 12.885 azioni sottoscritte da 18 soci³³.

Il governo aziendale era affidato a un Consiglio direttivo investito dei più ampi poteri, composto dal direttore e da nove reggenti che in caso di impedimento venivano sostituiti da tre viceregenti. Lo statuto prevedeva che alle sedute del Consiglio partecipasse anche il consultore legale della società. Per le operazioni giornaliere era previsto un Consiglio esecutivo formato dal direttore e da tre reggenti che si alternavano in turni mensili. La direzione e l'amministrazione della società era vigilata da tre censori e dal commissario governativo, che presenziavano anche alle riunioni del Consiglio direttivo.

²⁸ Oltre a Carlo Fenzi, azionisti della BNT e delle Ferrovie Romane erano Ubaldino Peruzzi e Leopoldo Galeotti (Cini Fagioli 2015, p. 362).

²⁹ Cini 2015, pp. 360-362.

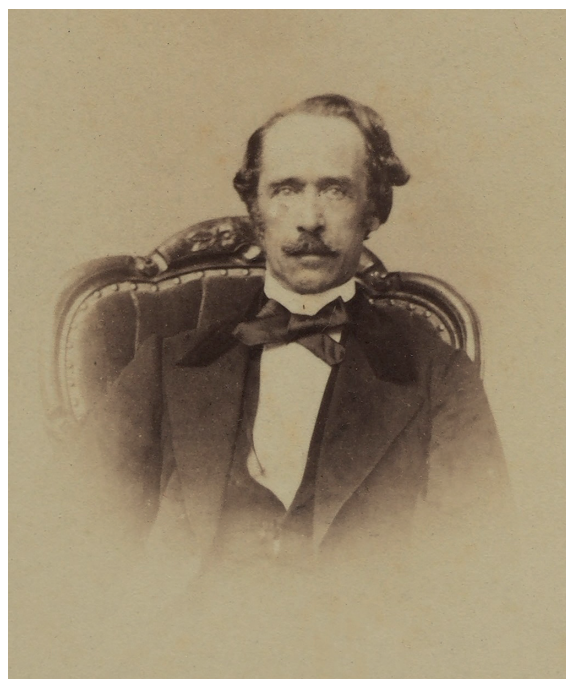
³⁰ Gli altri soci promotori erano la M.A. Bastogi e figlio, Lorenzo Ginori Lisci, Luigi Ridolfi, Filippo Matteoni, Vincenzo Ricasoli, Isacco Sonnino, Zaccaria della Ripa e Angiolo Vegni.

³¹ Statuto approvato con Decreto del Regio governo Toscano n. 134 del 12 marzo 1860, firmato da Bettino Ricasoli.

³² Lo stesso ammontare di capitale stabilito per la coeva ricapitalizzazione della Cassa del Commercio e dell'Industria di Torino, promossa dal banchiere Domenico Balduino per trasformarla nel 1863 in Società Generale del Credito Mobiliare, come diretta filiazione del Crédit Mobilier dei Fratelli Pereire.

³³ ASBI, Banca Toscana di Credito, Firenze, Registri, n. 1, Adunanza del 28 agosto 1863. Tra i soci figuravano banchieri e proprietari terrieri collegati alle iniziative di Bastogi, come Isacco Sonnino, Giorgio Maurogordato, Giacomo Dewitt, Moisé Biondi, Bartolomeo Cini, Moisé Valensin.

L'avvio dell'attività avvenne quando maturarono le condizioni per rendere operativa una struttura creditizia al servizio delle iniziative imprenditoriali a cui Pietro Bastogi si stava dedicando dopo aver cessato gli impegni governativi, la più rilevante delle quali fu la Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali, costituita nello stesso anno con il sostegno della Banca Nazionale Sarda, diretta da Bombrini, e del Credito Mobiliare di Balduino. Nell'agosto del 1863 l'assemblea degli azionisti decise di rendere operativa la banca con la nomina del direttore Luigi Ridolfi, dei reggenti (Pietro Bastogi, Alessandro Borgheri, Giacomo Dewitt, Giorgio Maurogordato, Isacco Sonnino, Moisé Valensin, Angiolo Vegni), dei vicereggenti e dei censori.



Fondazione Alinari per la fotografia, AVQ-A-000351-0054, *Ritratto del politico Pietro Bastogi*, Ludovico Tuminello, 1865 ca.

Ridolfi e Bastogi furono i principali animatori dell'iniziativa. Il primo, già direttore della Cassa di Risparmio di Firenze fondata dal padre Cosimo³⁴, assunse la direzione della BTC per mantenerla fino alla fusione con la Banca Nazionale nel 1893; il secondo – pur partecipando attivamente alle riunioni del Consiglio direttivo, indirizzandone le decisioni – rimase a lungo semplice consigliere senza assumere incarichi esecutivi³⁵; nei ruoli più importanti dell'amministrazione si garantì la presenza di esponenti di sua fiducia, come Alessandro Borgheri, segretario del Consiglio direttivo, e Tommaso Corsi, consultore legale, che gli consentivano lo scambio di direttive e informazioni con il direttore Ridolfi³⁶.

I verbali del Consiglio direttivo della BTC del periodo 1863-1864 riportano diffusamente le discussioni che avvennero tra gli esponenti della banca sulle scelte operate per l'impianto delle attività previste dallo statuto, riguardanti le emissioni dei buoni di cassa e le operazioni di impiego e di raccolta.

Una delle prime decisioni del Consiglio direttivo fu l'assegnazione dell'incarico alla ditta inglese Bradbury Wilkinson & Co Ltd per stampare l'ammontare massimo di biglietti consentito dallo statuto, corrispondente a 6 milioni di lire, privilegiando i maggiori tagli (da 1000 e 500 lire) che sarebbero stati i più richiesti. Nei primi mesi la circolazione dei buoni di cassa emessi dalla BTC incontrò l'ostilità dei cassieri della Banca Nazionale Toscana, che venne superata con qualche difficoltà solo dopo aver stabilito un accordo di reciproco baratto³⁷.

³⁴ Martinelli 2016.

³⁵ Soltanto nel 1874 Bastogi venne nominato presidente della Banca, carica che mantenne fino al 1892.

³⁶ Volpi 1990, p. 377.

³⁷ ASBI, Banca Toscana di Credito, Firenze, Registri, n. 4, Consiglio direttivo del 30 ottobre 1863, pp. 78-80.

Riguardo agli impieghi il Consiglio direttivo deliberò che le operazioni di sconto sarebbero state concesse sulla base dei fidi accordati dalla Commissione di castelletto costituita tra i reggenti, per classi di fido comprese tra 150 mila lire e 500 lire. La classe inferiore venne espressamente richiesta dal direttore per non abbandonare i piccoli negozianti “con lo scopo di sgravare sul loro conto parte dei fidi di classi più elevate”³⁸. Fu deciso che il tasso di sconto fosse quello praticato dalla Banca Nazionale Toscana, con la facoltà del Consiglio esecutivo di ridurlo al massimo di mezzo punto percentuale. Per le anticipazioni su pegno dei titoli venne stabilito di concederle applicando uno scarto compreso tra il 5 e il 10 per cento del corso corrente e allo stesso tasso applicato dalla BNT sulle anticipazioni su titoli garantiti dallo Stato.

Riguardo alle operazioni di raccolta la banca decise di consentire i depositi fruttiferi in conto corrente per importi superiori a 1.000 lire, prevedendo la possibilità del ritiro a vista fino ad un terzo, per i depositi inferiori a 50.000, e a scadenze comprese tra 7 e 21 giorni, per la parte restante o per importi maggiori. Sui depositi la banca riconosceva un rendimento a un tasso inferiore dell'1 per cento rispetto a quello di sconto.

La banca non disdegnava il ricorso al risconto del portafoglio, come emerge dalla discussione che si tenne durante il Consiglio direttivo del 5 settembre 1863 nel quale, alla contrarietà del consigliere Francesco Scoti da parte di “una banca che si propone di emettere alla pari e far valere come contanti i propri biglietti”, Bastogi contrappose il risconto della cambiale prima della scadenza come mezzo per limitare l'emissione di biglietti consentendo la prosecuzione delle operazioni di credito senza ridurre la riserva metallica³⁹. Nel 1865, per la crisi monetaria, pervennero a fine anno diversi ritiri da parte dei correntisti e richieste di anticipazioni su titoli; le richieste vennero fronteggiate con il ricorso al risconto presso la Banca Nazionale di recapiti di grosso importo.

L'operatività della banca fu orientata fin dall'inizio sull'intermediazione di valori mobiliari industriali attraverso le anticipazioni su pegno e l'impiego diretto in azioni e obbligazioni del settore privato. La prima delibera in materia creditizia, che venne pubblicizzata insieme all'apertura al pubblico della sede fiorentina in data 15 dicembre 1863, fu la partecipazione al consorzio bancario per il finanziamento dell'emissione obbligazionaria delle Strade Ferrate Livornesi, i cui principali azionisti erano gli stessi proponenti l'operazione (Bastogi, Sonnino, Maurogordato) che, “stante lo stato delle disponibilità di cassa”, si limitò a 250 mila lire su un finanziamento complessivo di 4 milioni⁴⁰.

A questa iniziativa seguirono le partecipazioni ai collocamenti dei prestiti obbligazionari emessi dalle Strade Ferrate Romane e dalle Strade Ferrate Meridionali. In queste operazioni la banca integrava il sostegno fornito dal Credito Mobiliare, assumendo in proprio parte delle emissioni o finanziando l'emittente, come nel caso delle Romane che ricevettero dalla BTC una sovvenzione di 680 mila lire su un prestito complessivo di 2 milioni. Alla fine del 1865, quando la società chiese il riavvallo di una rata di 500 mila, il Consiglio invitò il direttore ad un atteggiamento più prudente, per non concentrare il credito su un solo prenditore, e deliberò

³⁸ Ivi, Consiglio direttivo del 22 dicembre 1863, pp. 131-134.

³⁹ Ivi, Consiglio direttivo del 5 settembre 1863, pp. 21-26.

⁴⁰ Ivi, Consiglio direttivo del 19 novembre 1863, pp. 95-96.

di riavvallare soltanto 150 mila più le eventuali quote che gli altri sovventori sarebbero stati disponibili a riavvallare.

Il sostegno alle Meridionali si sostanziò nella costante detenzione in portafoglio di azioni e obbligazioni e nella concessione di finanziamenti senza garanzie in titoli, come avvenne nel marzo 1868, quando venne accordato alla società uno sconto di cambiali per 400 mila lire⁴¹.

Nel 1868 la BTC partecipò attivamente anche alla costituzione della società che ricevette dallo Stato l'appalto dei tabacchi, la Regia cointeressata, con l'acquisto insieme al Credito Mobiliare di alcuni lotti di azioni e obbligazioni, fino ad un milione di lire, per poi cederli lucrando sul rialzo dei valori⁴².

La banca partecipò, anche se in misura marginale e proporzionata alle sue ridotte dimensioni, ai prestiti governativi finanziati e collocati dai consorzi bancari, al fine di rafforzare la sua presenza sul mercato e per distribuire ai propri clienti titoli garantiti dallo Stato, il cui acquisto spesso veniva finanziato dalla stessa banca.

Riguardo alle anticipazioni su pegno poteva accadere che, in presenza di un forte ribasso dei prezzi, il debitore fosse impossibilitato a ritirare il pegno o a pagare la differenza occorrente per rinnovarlo. Nel Consiglio si aprì una discussione se autorizzare il direttore ad acquistare i titoli in pegno. Per Sonnino poteva essere conveniente per la banca acquistare i titoli al prezzo corrente, consentendole un rendimento certo del 7 e 7,5 per cento sui titoli garantiti dallo Stato ovvero lucrare la differenza di prezzi in caso di rialzo del corso dei titoli. Più in generale venne discusso se l'investimento del capitale in titoli avrebbe aumentato la redditività della banca, esponendola tuttavia ai rischi di oscillazione dei prezzi. Venne deciso un atteggiamento piuttosto prudente che privilegiava l'intermediazione creditizia riservandosi la possibilità di alcuni impieghi diretti in titoli governativi, decisione, questa, rimessa alla discrezionalità del direttore o del Consiglio esecutivo e da sottoporre a ratifica del Consiglio direttivo, come nel caso dell'acquisto di Buoni del Tesoro che nel settembre 1864 impegnò quasi l'intero capitale della banca.

Nel biennio 1865-1866, pur in presenza di una crisi monetaria, con il trasferimento della capitale a Firenze e il riconoscimento del corso legale dei buoni di cassa si aprirono nuove prospettive di sviluppo per la banca.

“Il Decreto reale sul corso forzoso... ha grandemente modificato le condizioni generali del commercio e ha reso più agevole il risconto presso la Banca Nazionale” e ha consentito alla BTC di approfittarne “aprendo un conto corrente con la BNRI per costituirsi le disponibilità per barattare i propri biglietti alla clientela che si presenta allo sportello”. Vennero superate alcune perplessità iniziali e la banca accettò di sottostare alle condizioni determinate dalle leggi che disciplinarono gli istituti di emissione, quali la detenzione di una riserva metallica

⁴¹ Per i rapporti tra BCT e Strade Ferrate Meridionali cfr. Campatelli 1997, pp. 68-78.

⁴² ASBI, Banca Toscana di Credito, Firenze, Registri, n. 6, Consiglio direttivo del 25 giugno 1868, pp. 370-376.

pari a un terzo della circolazione, condizione questa non prevista dallo statuto (RD 17 maggio 1866, n. 2909)⁴³.

Inoltre, il privilegio del corso legale fece distinguere la BTC dalla Banca del Popolo, sorta in quegli anni a Firenze, i cui buoni cassa erano mandati di pagamento sul cassiere che diventarono “biglietti abusivi nel periodo di scarsità degli spezzati di moneta fino ad una circolazione di 2 milioni che venne tollerata dal governo per non poterla fare scomparire senza disturbo del commercio”. Peraltro, la BTC era disponibile ad affidare la Banca del Popolo per il sostegno che dava al commercio al minuto e per il principio condiviso di libertà delle banche.

Il principale effetto della nuova fase fu l’incremento dell’attività creditizia attraverso l’immissione in circolazione dei buoni cassa già stampati: nel secondo semestre del 1866 gli impieghi salirono da 5 milioni a 8,3 milioni per l’incremento, per quasi 4 milioni, della circolazione che venne indirizzata soprattutto nello sconto di cambiali, la cui consistenza di fine anno, pari a circa 6 milioni, raddoppiò rispetto a 12 mesi prima. Nel preconsuntivo dell’esercizio 1866 il direttore, tenendo conto delle turbolenze dei mercati, sottolineò la buona situazione di liquidità della banca, che era in grado di fronteggiare il ritiro dei depositi con le disponibilità di cassa e con la possibilità di ricorrere al risconto presso la BNRI; inoltre, i mezzi propri coprivano gli investimenti stabili, i valori industriali e quella parte del portafoglio meno agevole da cedere al risconto⁴⁴.

L’espansione delle attività fece interrogare il Consiglio direttivo sulle prospettive della banca. Il direttore venne incaricato di trattare l’acquisto del palazzo di via de’ Giraldi da destinare a sede della banca in sostituzione dei locali condotti in locazione; su proposta di Sonnino fu deciso di immobilizzare più moneta metallica per incrementare al massimo l’emissione di biglietti e acquistare Buoni del Tesoro.

Riguardo alla possibilità di incrementare il capitale, prevalse la proposta di Bastogi di non richiamare ulteriori decimi, “perché è meglio che la Banca si consolidi su basi più contenute” in considerazione della fase di assestamento dello Stato unitario, dell’incertezza sul mantenimento del regime di corso forzoso nonché per la presenza a Firenze della BNRI “che potrebbe da un momento all’altro divenire avversario formidabile”. Sulla stessa linea di consolidamento della banca fu la decisione, nei primi anni di attività, di limitare la distribuzione degli utili al 6 per cento del capitale versato. A partire dall’esercizio 1867 la banca riconobbe agli azionisti dividendi pari agli utili al netto degli incrementi della riserva statutaria, che rispetto al capitale versato ammontarono al 14,5 per cento nel 1867, al 24 per cento nel 1868 e al 22,5 per cento nel 1869 (cfr. tav. 2a)⁴⁵.

Soltanto alla fine del 1869 prevalse l’opinione di sottoporre all’assemblea degli azionisti il richiamo dei decimi per aumentare il capitale di 2 milioni e consentire il

⁴³ Ivi, Consiglio direttivo del 5 maggio 1866, pp. 100-109.

⁴⁴ Ivi, Consiglio direttivo del 10 novembre 1866, pp. 195-205.

⁴⁵ Al risultato netto di esercizio concorrevano regimi di ammortamento poco conservativi: le spese di impianto venivano ammortizzate lungo l’intera durata della società prevista dallo statuto, l’aggio dell’oro veniva contabilizzato in ogni esercizio al 50 per cento, le sofferenze correnti venivano svalutate al 75 per cento e quelle pregresse al 44 per cento.

raddoppio della circolazione dei biglietti, in considerazione della certezza che il corso forzoso sarebbe durato almeno altri quattro anni, anche se una parte del Consiglio direttivo temeva che lo sviluppo operativo della banca potesse deviarla “da quell’andamento cauto che le aveva consentito di aumentare il suo credito”⁴⁶.

1.3. La Banca Nazionale a Firenze

Dopo l’Unità d’Italia, la Banca Nazionale degli Stati Sardi aveva provveduto a estendere la propria rete di filiali nell’Italia Centro-Settentrionale, assorbendo anche alcuni istituti di emissione di piccole dimensioni, e dal 1862 nell’Italia Meridionale. Nel 1865 disponeva di cinque Sedi (Genova, Torino, Milano, Napoli, Palermo) e di trenta succursali che coprivano la maggior parte delle province del Regno ad eccezione dei territori della Toscana, dove l’insediamento avvenne soltanto a seguito del trasferimento della capitale a Firenze e della richiesta del ministro delle Finanze Quintino Sella “di collocare presso la Sede del governo l’Amministrazione centrale di una grande istituzione bancaria diramata in tutte le Province del Regno”⁴⁷. Il Consiglio superiore della Banca Nazionale degli Stati Sardi, nella riunione del 27 giugno 1865, deliberò lo spostamento dell’Amministrazione centrale nella capitale e chiese al governo l’emanazione di alcuni provvedimenti volti a modificarne l’assetto e ad ampliarne le funzioni, quali l’equiparazione delle sedi, l’aumento del capitale con relativa emissione di nuove azioni, l’assimilazione ai certificati di deposito di merci degli ordini in derrate e zolfi, più consueti nelle province meridionali⁴⁸. Il ministro autorizzò tutte le modifiche statutarie proposte, formalizzandole con il decreto n. 2376 del 29 giugno che stabilì la costituzione della Sede di Firenze, presso la quale dovevano tenersi le riunioni del Consiglio superiore e le adunanze generali degli azionisti per l’approvazione del bilancio.

Lo statuto della Banca Nazionale prevedeva che le sedi fossero amministrate da un Collegio di reggenza composto da almeno otto reggenti, da quattro censori e dal direttore. Questo organo amministrava la sede, nominava i consiglieri superiori, approvava il bilancio di previsione e il consuntivo, esaminava i concordati e le transazioni, assumeva e revocava il personale ausiliario, apriva e chiudeva le casse. Presso le sedi erano nominati dieci consiglieri di sconto, su proposta del direttore; due reggenti, il direttore e un consigliere componevano la commissione di sconto, incaricata di esaminare gli effetti presentati dai clienti⁴⁹.

L’insediamento della banca a Firenze procedette speditamente: vennero ricercati locali da destinare al trasferimento dell’Amministrazione centrale⁵⁰, furono regolati i

⁴⁶ ASBI, Banca Toscana di Credito, Firenze, Registri, n. 7, Consiglio direttivo dell’8 maggio 1869, pp. 56-60. Lo statuto prevedeva che il richiamo dei decimi potesse avvenire solo in presenza di una distribuzione di utili pari al 7 per cento del capitale versato.

⁴⁷ Relazione al RD del 29 giugno 1865, n. 2376.

⁴⁸ ASBI, Banca d’Italia, Verballi Consiglio superiore. Registri, n.17, pp. 201-209.

⁴⁹ Questo assetto delle sedi venne trasferito nello statuto della Banca d’Italia che lo ha mantenuto sostanzialmente immutato fino alla modifica statutaria del 1928 (Trequattrini 2022).

⁵⁰ Venne individuata una sistemazione provvisoria nel palazzo Franchetti, ubicato in piazza Indipendenza, in attesa di reperire l’area nel centro della città dove verrà edificato il palazzo di via dell’Oriuolo, che nel 1871 sarà adibito a sede centrale della Banca Nazionale (Sgarano 2015, pp.59-72).

rapporti di corrispondenza tra la Direzione generale e le filiali, si dettarono istruzioni per la continuità delle operazioni e si dispose di pubblicizzare il trasferimento, realizzato il 27 luglio 1865, con manifesti a stampa e inserti sui giornali. Il 30 luglio 1865 il governo autorizzò la Direzione generale ad agire in deroga alle norme vigenti, per consentire l'inizio delle operazioni nel più breve tempo possibile. Il primo agosto 1865 la Sede di Firenze iniziò ufficialmente la propria attività sotto la direzione interinale di Antonio Monghini⁵¹ e del cassiere Andrea Nazari.

Il 4 agosto il Consiglio superiore, in attesa della elezione del Consiglio di reggenza autorizzò l'amministrazione provvisoria della Sede: il direttore generale, Carlo Bombrini, venne delegato ad assumere le funzioni del Consiglio di reggenza e ad affiancare la Commissione di sconto nell'espletamento delle funzioni creditizie. Nella stessa tornata vennero ratificate le nomine del cassiere principale e degli altri impiegati. Il 9 agosto si tenne la prima riunione a Firenze del Consiglio superiore, che assegnò alla neocostituita Sede gli impieghi quindicinali per 3 milioni, come per Torino, Milano e Genova. Nella seduta vennero nominati i consiglieri di sconto⁵² che, scelti tra i maggiori esponenti del ceto bancario e commerciale fiorentino, formarono insieme al direttore la Commissione di sconto che rimarrà in carica fino alla nomina del Consiglio di reggenza.



ASBI, Archivio storico fotografico, *Busto di Carlo Bombrini*, conservato presso la Filiale di Genova della Banca d'Italia.

A causa delle difficoltà incontrate a trovare soci disponibili a ricoprire le cariche elettive, la prima assemblea degli azionisti per eleggere l'organo amministrativo della Sede di Firenze si tenne soltanto il 13 giugno 1866: vennero eletti i reggenti Samuele Ambron, Lodovico Arduin, Alessandro Borgheri, Cesare Conti, Luigi Du Fresne, Giovan Battista Fossi, Lorenzo Ginori Lisci e David Levi, e i censori Carlo Fenzi, Paolo Edlmann, Sansone D'Ancona e Giorgio Maquay⁵³.

⁵¹ Politico ravennate, fu il primo direttore della succursale di Bologna e presidente della locale Camera di commercio. Dopo essere stato vittima di un attentato si trasferì a Firenze per assumere la carica di direttore della Sede (Monsagrati, 2011).

⁵² David Levi, Anselmo Vitta, Alessandro Borgheri, Raffaello Borri, Lodovico Arduin e Cesare Conti (ASBI, Banca d'Italia, Verbali Consiglio superiore. Registri, n.17, p. 266).

⁵³ D'Ancona e Maquay non accettarono la carica e vennero sostituiti da Enrico Appelius e Isacco Sonnino.

La prima riunione del Consiglio di reggenza si svolse il 21 giugno successivo ed elesse Fossi presidente, Arduin segretario e i tre rappresentanti nel Consiglio superiore (oltre a Fossi, il vicepresidente Levi e il consigliere Conti)⁵⁴.



ASBI, Archivio storico fotografico, *Ritratto del gruppo dei dirigenti e del personale della Sede di Firenze*, Post 1° settembre 1868 (Alinari). La foto è pubblicata in Miraglia 2003 (foto n. 21).

Nei primi anni di attività lo stabilimento di Firenze registrò uno sviluppo delle attività rilevante: anche considerando che una parte dell'operatività era riferibile alla Direzione generale, compresi i rapporti diretti e indiretti con il Credito Mobiliare che nel 1865 si era trasferito nella capitale⁵⁵, già nel 1866 le erogazioni creditizie furono pari a circa 100 milioni di lire, ammontare equivalente a quello registrato dagli sportelli fiorentini delle altre due banche di emissione. Negli anni successivi salirono fino a raggiungere i 204 milioni nel 1870, erodendo progressivamente la quota di mercato detenuta dalla Banca Nazionale Toscana nella piazza fiorentina. Il corso forzoso e la diffusione su tutto il territorio nazionale dei biglietti della BNRI favorirono l'espansione creditizia della Sede, nonostante gli indirizzi molto prudenti dettati dalla Circolare n. 71 del 5 maggio 1866 con la quale il direttore generale Bombrini, in relazione alla crisi finanziaria internazionale, invitava le filiali a moderare la circolazione anche “per la parte riguardante le legittime operazioni commerciali” e a “non scontare quegli effetti che darebbero inizio a speculazioni sopra le monete”⁵⁶.

A beneficiare dello sviluppo operativo fu il conto economico della Sede che, negli esercizi del periodo di Firenze capitale, registrò ricavi netti superiori ad un milione di lire, diventando già nel 1866 lo stabilimento più redditizio della Banca Nazionale (tav. 1)⁵⁷.

⁵⁴ L'art. 77 dello statuto della Banca Nazionale prevedeva che le sedi eleggessero fra i rispettivi reggenti tre membri del Consiglio superiore.

⁵⁵ Nell'aprile 1868 nelle casse della BNRI erano depositati titoli a garanzia di effetti scontati per 68,6 milioni; di questi 65,3 milioni erano obbligazioni delle Strade Ferrate Meridionali e 2,5 milioni azioni del Credito Mobiliare.

⁵⁶ ASBI, Banca d'Italia, Firenze, Registri, n. 12, Consiglio di reggenza del 23 luglio 1866.

⁵⁷ Lo rimarrà anche negli anni '70.

Presentando il primo bilancio, il direttore Monghini sottolineò come “nel maneggio di sì grandi somme, nei molteplici fidi che necessità nelle tante e svariate operazioni dei valori pubblici e industriali questo Stabilimento non ebbe perdite” nonostante “la crisi enorme e finanziaria che ci travagliò in modo non mai più ricordato forse negli annali della Nazione”. Inoltre, in relazione al notevole afflusso di somme sui depositi infruttiferi, nella relazione venne evidenziato: “quanto maggior somma non sarebbe sperabile allorché essa corrispondesse un minimo interesse? Quanti capitali non sarebbero tolti dall’ozio, o forse peggio, che anderebbero ad alimentare e secondare le Industrie Nazionali?”⁵⁸.

Tavola 1

Banca Nazionale nel Regno d'Italia Conto economco della Sede di Firenze* <i>(importi in migliaia di lire)</i>			
anno	ricavi	spese	utili lordi
1865	127	15	112
1866	1.178	55	1.123
1867	1.547	71	1.476
1868	1.524	74	1.450
1869	1.378	81	1.297
1870	1.750	96	1.654
1871	1.324	295	1.029
1872	694	223	471
1873	1.062	172	890
1874	1.035	245	790
1875	758	263	495
1876	707	249	458
1877	834	209	625
1878	770	196	574
1879	811	214	597
1880	1.040	209	831
1881	705	215	490
1882	958	220	738

* ASBI, *Raccolte diverse*, BNRI - *Relazioni annuali*, altro, nn. 6-23

In questo periodo le problematiche maggiori affrontate dal Consiglio di reggenza della Sede furono quelle attinenti alle operazioni per conto della Direzione generale, che facendo affluire una notevole massa di banconote rendevano problematiche la distribuzione dei biglietti e le verifiche di cassa⁵⁹. Per venire incontro alle richieste della Sede, il direttore generale si impegnò a separare le casse e a stabilire che le verifiche fossero effettuate congiuntamente dal personale della Sede e dell’Amministrazione centrale con cadenza trimestrale anziché mensile⁶⁰.

Nel periodo di coesistenza con la Direzione generale, la compagine del personale addetta alla Sede era di 19 unità⁶¹. A seguito del trasferimento del direttore Monghini al Credito Mobiliare⁶², il 1° luglio 1867 la direzione venne affidata provvisoriamente ad un funzionario della Direzione generale, Luigi Alberto Pellas⁶³, che dal 1870 ricevette l’assegnazione definitiva nella carica per mantenerla fino al 1892.

⁵⁸ ASBI, Banca d’Italia, Firenze, Registri, n. 12, Consiglio di reggenza del 7 gennaio 1867.

⁵⁹ Ivi, Consiglio di reggenza del 27 maggio 1867.

⁶⁰ Secondo la normativa interna le verifiche dovevano essere effettuate mensilmente per contazione individuale dei biglietti e con il riscontro delle quantità dei valori esistenti con il peso delle diverse materie metalliche (cfr. Verbali dell’8 luglio 1867 e del 30 marzo 1868).

⁶¹ Il personale addetto alla Sede era composto dal direttore, dal cassiere principale, da un cassiere ai pagamenti, da un ragioniere, da 10 applicati, da 7 fattorini e due inservienti. Presso la sede di Firenze era presente stabilmente un delegato alla Zecca (Miraglia 2003, p. 129).

⁶² Monsagrati 2011.

⁶³ Nato a Genova nel 1831, quando assunse le funzioni di direttore della Sede era a capo della Divisione Ispettorato e rischi dell’Amministrazione centrale.

2. Gli anni Settanta tra crescita della circolazione e crisi

Il 1870 fu un anno di svolta per l'assetto del sistema delle banche di emissione italiane. La questione della fusione tra BNRI e BNT venne definitivamente fatta cadere, e il governo – a titolo di risarcimento delle aspettative dei toscani – autorizzò la Banca Nazionale Toscana a portare il proprio capitale da 10 a 50 milioni e a istituire sedi e succursali nelle altre città del Regno⁶⁴. Allo stesso tempo il ministro Sella, prendendo atto dell'orientamento espresso dalla Camera, presentò un progetto di legge ispirato a principi liberisti. L'essenziale per il governo era poter contare su un grosso istituto di credito che lo aiutasse a sostenere gli ingenti programmi di spesa in cui era impegnato ed essere in grado di regolare la circolazione monetaria auspicando “un'emissione diffusa, moderata e prudente”⁶⁵.

Il biennio 1870-1872 si caratterizzò per una buona dinamica produttiva e per l'espansione dell'intermediazione creditizia e della circolazione monetaria, anche abusiva, con fenomeni di disordine finanziario che si accentuarono nel maggio del 1873 con la crisi di panico nei mercati. Queste problematiche vennero fronteggiate con la legge 30 aprile 1874, n. 1920, volta a regolare l'emissione e la circolazione della carta moneta facendo diminuire notevolmente l'abusivismo. La legge bancaria autorizzava soltanto le 6 banche di emissione a emettere biglietti – nei limiti del triplo della riserva e del triplo del capitale versato, con un tetto massimo per ogni istituto (nel caso delle banche toscane, BNT 21 milioni e BTC 5 milioni⁶⁶) – e introduceva la circolazione per conto dello Stato per un miliardo di lire affidando al Consorzio degli istituti di emissione la sostituzione delle banconote emesse dalla BNRI a fronte dei prestiti allo Stato; la circolazione per conto proprio, gravata di una imposta di bollo dell'1 per cento, era convertibile in moneta metallica o in biglietti consorziati, le banconote avevano corso legale in tutte le regioni in cui l'emittente avesse una sede.

La legge del 1874 aveva anche lo scopo di risolvere il problema della “riscontrata”, emerso soprattutto nel giugno 1872 per la crescente difficoltà degli istituti minori ad effettuare la compensazione dei propri biglietti con quelli della BNRI. Con il RD 23 ottobre 1874, n. 2221, venne regolamentato il baratto dei biglietti concedendo alle banche una settimana di tempo per il saldo delle posizioni debitorie, salvo la possibilità di accordi speciali per affrontare casi straordinari. La regolamentazione voleva essere un disincentivo alla creazione di moneta in eccesso all'effettiva domanda di credito delle zone di competenza ed era volta a garantire la concorrenza tra gli istituti di emissione. In realtà rafforzò la posizione della BNRI, che fu la sola ad ampliare significativamente la rete territoriale e ad avere il monopolio dei pagamenti interregionali, perché il corso legale dei biglietti era riconosciuto solo nelle zone in cui l'emittente aveva una filiale⁶⁷.

Con la riforma bancaria venne esteso a tutti gli istituti di emissione un apparato di controllo statale sugli istituti di emissione “che faceva capo al ministro delle Finanze, il quale esercitava

⁶⁴ Con la Legge 20 agosto 1870, n. 5801 e con R.D 20 novembre 1870, n. 6049.

⁶⁵ Cardarelli 1990, p.141.

⁶⁶ Le due banche toscane di emissione furono penalizzate da questa norma in quanto gli erano preclusi ulteriori versamenti di capitale, mentre agli altri istituti veniva data la possibilità di espandere la circolazione in ragione del capitale ancora da versare.

⁶⁷ Toniolo 2022, pp. 89-97.

i suoi poteri attraverso commissari che partecipavano alle sedute degli organi deliberanti e avevano potere di ispezione pieno e obbligo di trasmettere al ministro sia la documentazione relativa ai biglietti che i bilanci e le situazioni delle banche nel loro complesso”. Vennero inoltre fissati particolari limiti agli impieghi delle banche di emissione ed imposte autorizzazioni all’assunzione di partecipazioni azionarie e all’acquisto di immobili⁶⁸.

2.1. *La Banca Nazionale Toscana*

Dopo il fallimento dei progetti di fusione e dopo aver tentato, anche per via giudiziaria, di realizzare le 15 mila azioni concordate per l’aumento di capitale della Banca Nazionale nel Regno, il Consiglio superiore della Banca Nazionale Toscana dette una parziale attuazione all’autorizzazione governativa aumentando il capitale sociale a 30 milioni, di cui soltanto 21 milioni furono effettivamente versati nel corso del 1871.

L’aumento di capitale, ampliando la potenziale emissione di biglietti fino a 63 milioni di lire, consentì alla banca un repentino incremento dei crediti concessi al settore privato, che salirono nel 1871 da 33 milioni a 54 milioni; allo stesso tempo però aumentarono le richieste di baratto da parte delle altre banche presenti in Toscana (nel 1870 la BNRI si era insediata anche a Livorno e nel 1871 il Banco di Napoli aveva aperto la filiale di Firenze) accentuando le difficoltà della banca a garantire il cambio dei propri biglietti in banconote inconvertibili.

Le richieste di baratto aumentarono vorticosamente, arrivando a quasi 4 volte la circolazione media della banca (tav. 2), e la situazione divenne insostenibile nel giugno del 1872 quando la Banca Nazionale, che aveva accumulato 14 milioni di lire in biglietti della BNT, sospese temporaneamente le proprie operazioni di sconto sulle piazze di Firenze e Livorno. A seguito di questo episodio fu stipulata una convenzione con la quale la Banca Nazionale si impegnò a presentare i propri biglietti per il baratto soltanto due volte alla settimana e a restituire alla banca fiorentina i biglietti toscani in suo possesso dietro rimborso dilazionato in 18 mesi. Tale convenzione stabilì anche l’accettazione da parte della BNRI del risconto del portafoglio della BNT in luogo dei biglietti. Nonostante queste facilitazioni, nel giugno del 1873 fu necessaria una nuova convenzione per ricevere dalla Banca Nazionale “6 milioni di moneta metallica per adeguare la riserva immobilizzata, in modo da poterle corrispondere altrettanti biglietti propri da utilizzare nelle operazioni di baratto”⁶⁹.

Alla crisi della riscontrata il Consiglio superiore reagì proponendo agli azionisti il superamento del dualismo paritario tra le Sedi di Firenze e Livorno e l’unificazione della Direzione generale⁷⁰ nonché l’attuazione di un piano di aperture di sedi e succursali fuori dalla Toscana. Il primo passaggio al nuovo assetto di governo fu la nomina, il 17 ottobre 1872, nella carica di direttore generale di Cambray-Digny, l’esponente politico che si era

⁶⁸ Galanti 2012, pp. 28-30.

⁶⁹ Di Nardi 1953, pag. 212.

⁷⁰ La proposta fu approvata dall’assemblea straordinaria degli azionisti del 22 agosto 1872, a cui partecipò anche un gruppo di azionisti facenti capo alla Banca Toscana di Credito (Bastogi, Ridolfi e Monghini), che manifestarono contrarietà al nuovo statuto abbandonando l’assemblea. Il dissenso riguardava, in particolare, l’intervento governativo nella nomina del direttore generale, per il timore che tale misura avrebbe finito per toccare anche il loro istituto (Coppini 1977, p. 164).

maggiormente prodigato per l'unificazione con la Banca Nazionale, e l'istituzione di una commissione con il mandato di dare piena attuazione alla riforma statutaria⁷¹.

L'unificazione della Direzione generale fu attuata nel 1873 e l'anno successivo anche quella della Presidenza, facendo assumere al Consiglio superiore della banca un assetto simile a quello della BNRI⁷².

Invece l'espansione territoriale programmata (era prevista l'apertura di una sede a Milano) non venne attuata né sulla base delle norme vigenti nel 1870 – perché la BNT avrebbe dovuto rinunciare al corso legale dei propri biglietti fuori regione – né dopo la legge bancaria del 1874 che deluse le aspettative del Digny: “la nuova legge ha parificato tutti gli Istituti. Nessuno di essi ha più giuridicamente il corso forzoso, tutti hanno le stesse proporzioni tra il capitale, le riserve e la circolazione, tutti hanno il corso legale dovunque vogliono aprire uno sportello. Per noi queste condizioni sarebbero un miglioramento, se la necessità di non estendere il capitale non rendesse presso a poco frustranea la facoltà di aprire nuovi stabilimenti”⁷³.

Nella relazione al bilancio 1875 presentata al Consiglio superiore il 7 febbraio 1876 il direttore generale passò in rassegna le misure che la banca aveva adottato per sopperire alla riscontrata, quali l'emissione di biglietti di piccolo taglio per diminuire la domanda di baratto, l'acquisizione di biglietti inconvertibili dalla propria clientela (il cosiddetto contro baratto), l'assunzione di ricevitorie provinciali e esattorie comunali per favorire l'afflusso di banconote emesse da altre banche.

Tuttavia, Digny affermò che, in mancanza della effettiva possibilità di aprire filiali, l'unica strada che rimaneva per difendere l'integrità delle riserve era l'acquisizione di fondi fuori regione privilegiando, rispetto alle operazioni in titoli che generavano un deprezzamento



Fondazione Alinari per la fotografia, FVQ-F-224241-0000, *Personaggi della Firenze Capitale: ritratto di Luigi Guglielmo Cambray Digny*, Ministro dell'Agricoltura, Industria e Commercio e sindaco di Firenze dal 1865 al 1867, Fratelli Alinari, 1870 ca.

⁷¹ Coppini 1977, p. 165.

⁷² Dall'esercizio 1875 il Consiglio superiore risultò composto di undici membri: un presidente, un vicepresidente, otto consiglieri e il direttore generale.

⁷³ ASBI, *Raccolte diverse, Banca Nazionale Toscana – Relazioni annuali e pubblicazioni*, Altro, n. 18, *Bilancio 1875*, p. 16. Fino al 1883 la BNT rimase confinata in Toscana. Ai 6 stabilimenti iniziali si aggiunsero le succursali di Pistoia nel 1865 e di Grosseto nel 1873.

del portafoglio⁷⁴, lo sconto delle lettere di cambio sull'Italia, accettate al risconto presso la Banca Nazionale allo stesso tasso di interesse applicato dalla banca.

Ma anche la carta commerciale presentava difficoltà di reperimento, sia per la concorrenza degli istituti maggiori che per la ristrettezza del mercato di riferimento⁷⁵ e “quando ferveva in modo violento il baratto” la banca si impegnò in “operazioni non rispondenti all'indole sua”, quali la sottoscrizione di obbligazionari del Comune di Firenze⁷⁶ e le anticipazioni a lunga scadenza accordate alla Banca del Popolo, al concessionario della Ferrovia Marmifera di Carrara⁷⁷ e al deputato Achille Fazzari per rendere produttiva la tenuta della Mongiana, in Calabria⁷⁸.

In realtà l'espansione creditizia, attuata a partire dal 1871 con l'aumento di capitale, rispose all'intento della BNT di sostenere le diverse imprese e banche minori, in difficoltà per il trasferimento della capitale a Roma, attraverso un sistema volto ad accordare anticipazioni a soggetti “a cui fossero cointeressati gli affaristi e le personalità che avevano modo di far giungere le richieste al Consiglio superiore”, senza prendere in considerazione la solidità e le prospettive di successo delle iniziative finanziate⁷⁹.

Tavola 2

Banca Nazionale Toscana - Ammontare annuo del baratto in biglietti inconvertibili* (importi in migliaia di lire)			
anno	circolazione media	baratto	baratto/circolazione
1866	27.540	14.100	51,2%
1867	29.200	8.030	27,5%
1868	28.740	20.330	70,7%
1869	27.350	39.380	144,0%
1870	28.400	55.840	196,6%
1871	38.090	45.600	119,7%
1872	45.981	156.660	340,7%
1873	57.500	222.450	386,9%
1874	58.440	169.930	290,8%
1875	57.020	136.920	240,1%
1876	51.000	147.000	288,2%
1877	49.000	150.078	306,3%
1878	47.367	153.859	324,8%
1879	51.345	147.983	288,2%
1880	48.700	168.764	346,5%
1881	49.405	114.434	231,6%
1882	44.000	127.440	289,6%

* ASBI, *Raccolte diverse, Banca Nazionale Toscana - Relazioni e pubblicazioni, altro, nn. 7-25.*

⁷⁴ “La negoziazione della Rendita dette sempre luogo a gravi dispendii; e sebbene negli ultimi tempi, adottando il sistema di operare simultaneamente su due piazze, siamo venuti a eseguirla con minori aggravi, non è men vero che non è sempre facile indovinare ed evitare certe fluttuazioni, le quali, sebbene minime, portano di necessità a somme rilevanti quando si tratta di operare di continuo e di operare sopra milioni” (ASBI, *ivi*, p. 14).

⁷⁵ Nel periodo della direzione di Digny (1872-1878) l'ammontare annuo delle cambiali scontate non registrò variazioni di rilievo, attestandosi mediamente intorno ai 135 milioni; nello stesso periodo i risconti presso la Banca Nazionale ammontarono mediamente a 65 milioni (cfr. tav. 2).

⁷⁶ Il sostegno finanziario al Comune di Firenze fu facilitato dalla presenza nell'amministrazione municipale del direttore e del presidente della Banca Nazionale Toscana (Campatelli 1997, pp. 79-81). Nel dissesto delle finanze comunali fu coinvolta maggiormente la Cassa di Risparmio, che aveva acquistato a fermo la metà del prestito obbligazionario di 24 milioni emesso dal Municipio di Firenze per poter finanziare i lavori di riassetto urbanistico della città (Semplici 1999, p. 48).

⁷⁷ Il coinvolgimento nella Ferrovia Marmifera di Carrara era avvenuto prima dell'insediamento di Digny alla Direzione della BNT. Digny approfittò di tale vicenda per incrementare la massa di titoli di credito con cui sostituire i biglietti inconvertibili da portare alla riscontrata (Campatelli 1997, p.82 e Cini Fagioli 2015, p. 368).

⁷⁸ Sul caso Fazzari cfr. Campatelli 1997, pp. 83-90.

⁷⁹ Coppini 1976, p. 597.

La conseguenza più negativa di queste operazioni straordinarie fu il fardello di esposizioni immobilizzate che nel 1874 raggiunsero i 30 milioni di lire, pari a quasi un terzo dell'attivo, per ridursi l'anno successivo a 18 milioni, quando venne istituita una commissione speciale del Consiglio superiore e la gestione aziendale fu costantemente impegnata a ridurre le esposizioni immobilizzate. A partire dal 1875 vennero effettuati cospicui accantonamenti e passaggi a perdita; negli esercizi dal 1878 al 1880 non vennero distribuiti utili.

Ben presto la politica impostata da Digny non risultò più sostenibile e nel 1878, dopo un nuovo tentativo di varare una legge che favorisse una via di uscita alla crisi della Banca Nazionale Toscana, l'esponente si dimise dalla carica, prendendo atto che l'unico rimedio per far cessare il baratto sarebbe stato un biglietto unico attraverso una unica banca di emissione o una confederazione di banche di emissione, sottoposte ad una direzione comune, sul modello presente in altri Paesi, progetto opposto a quello del ministro Majorana, che – nell'ambito del programma della Sinistra di abolire il corso forzoso – prefigurava "l'introduzione nel nostro ordinamento di un regime che prevedeva un sostanziale allargamento del numero degli istituti di emissione"⁸⁰.

Le operazioni straordinarie coinvolsero la banca nel sostegno alle gestioni aziendali in maniera tale che ogni anno generavano una crescita delle esposizioni, con la necessità di effettuare accantonamenti o di contabilizzare perdite. L'esposizione della Ferrovia Marmifera di Carrara arrivò nel 1880 a oltre 8 milioni di lire e costò alla banca oneri complessivi per 5,5 milioni; la Mongiana generò perdite su crediti per lire 3,4 milioni. Inoltre, a causa del commissariamento del Comune di Firenze nel 1878, il portafoglio titoli della banca risultò immobilizzato per lire 6,3 milioni, che si sbloccarono nel 1880 con la conversione del debito in rendita statale e comunale per 4,5 milioni⁸¹.

La situazione della BNT emerse nella sua gravità dall'ispezione ordinata dal Ministero nell'estate del 1880 per accertare l'osservanza da parte delle banche di emissione delle disposizioni di legge relative agli impieghi diretti⁸². Al 30 aprile 1880 gli ispettori quantificarono in 5 milioni le perdite su crediti e in 7 milioni gli impieghi non esigibili contabilizzati sia nel portafoglio che tra i conti correnti fruttiferi. La relazione, inoltre, evidenziò che il portafoglio commerciale, in contrazione a partire dal 1875, era costituito per il 34 per cento da effetti di comodo e che gli impieghi in titoli assorbivano più di un terzo del capitale, sottraendo liquidità al commercio.

La replica del direttore Luigi Binard⁸³, subentrato a Digny nel 1878, fu molto debole, limitandosi a sostenere che la banca aveva provveduto alla copertura delle perdite da

⁸⁰ Cardarelli 2006, p. 37.

⁸¹ ASBI, Raccolte diverse, Banca Nazionale Toscana – Relazioni annuali e pubblicazioni, Altro, n. 24, Bilancio 1880, pp. 18-20.

⁸² La relazione degli ispettori sulle sei banche di emissione venne riprodotta negli Atti parlamentari della XIV legislatura, prima sessione 1880, documento n. 122/A bis, allegato al progetto di legge Magliani-Miceli per l'abolizione del corso forzoso. Il contenuto della relazione ispettiva è riportato ampiamente in Di Nardi 1953 (pp. 294-296 per i riferimenti sulla Banca Nazionale Toscana).

⁸³ Deputato piemontese negli anni in cui Digny era ministro delle Finanze, entrò nel Consiglio superiore nel 1875 e poi accettò la carica di direttore "allorché il R. Governo intimò al Consiglio superiore rompesse gli indugi alla elezione del direttore generale; quando pertinace rifiuto sarebbe fattosi moltiplicatore di difficoltà" (ASBI, Raccolte diverse, Banca Nazionale Toscana – Relazioni annuali e pubblicazioni, Altro, n. 22, Relazione agli azionisti al bilancio 1878, p. 5).

immobilizzazioni⁸⁴ e che sul bilancio avrebbero inciso negativamente la tassazione della circolazione e gli oneri connessi al baratto.

Riguardo all'invito degli ispettori di coprire le perdite con un aumento di capitale e di ampliare il perimetro dell'azione della banca, il direttore arrivò ad affermare⁸⁵ che gli amministratori avevano scelto di non ricorrere agli azionisti risolvendo gli immobilizzi “con le forze insite nell'Istituto e con la potenza delle imprese stesse che hanno determinato l'incaglio”!

La relazione degli ispettori dette anche una lettura specifica dell'operatività della Banca Nazionale Toscana, affermando che

l'Istituto toscano più che una banca commerciale, è, nelle provincie nelle quali esercita la sua industria, una banca di credito agricolo. I suoi clienti, meglio che commercianti, in gran parte sono proprietari, coloni, fattori, per i quali le transazioni commerciali costituiscono la qualità accessoria del loro essere principale, che è l'industria agricola. Essi creano effetti di comodo all'epoca delle culture e delle sementazioni, da soddisfare all'epoca dei raccolti sugli eventuali prodotti del fondo, o li creano all'epoca in cui i prodotti sono in magazzino, per non rinvilirne il prezzo e potere approfittare del corso massimo delle derrate durante le stagioni. La gran massa del portafoglio toscano non rappresenta altre transazioni.

Secondo Binard, la connotazione agricola del portafoglio della banca sarebbe stata motivata dalla divisione del lavoro con la Banca Nazionale, che era in grado di assorbire portafogli commerciali di migliore qualità. Il rivolgersi ad un pubblico diverso sarebbe stata la condizione per la sopravvivenza della banca, che riusciva ad avere risultati positivi finanziando soprattutto la clientela fondiaria espressione del proprio azionariato. L'esistenza di questa specializzazione è confermata anche dal fatto che la BNT dal 1866 al 1880 mantenne immutato il tasso di sconto al 5 per cento, livello superiore a quello praticato dalle altre banche di emissione operanti in Toscana⁸⁶.

Nel 1879, a completamento della riforma degli organi amministrativi, venne rivista l'articolazione delle direzioni delle Sedi, prevedendo un Collegio di direzione – composto dal direttore della Sede e da due consiglieri membri del Consiglio superiore – competente per le operazioni ordinarie di sconti e anticipazioni, e un organismo composto dal direttore, da sei consiglieri e da tre censori, competente per la nomina dei titolari della Deputazione di castelletto e per le decisioni in materia di stralci e transazioni per i crediti della banca⁸⁷.

⁸⁴ Le perdite furono coperte con la conversione della riserva straordinaria, con gli utili degli esercizi 1879 e 1880 e con la vendita dell'oro, che generarono disponibilità di bilancio per 4,7 milioni.

⁸⁵ ASBI, Raccolte diverse, Banca Nazionale Toscana – Relazioni annuali e pubblicazioni, Altro, n. 24, Bilancio 1880, p. 8.

⁸⁶ Di Nardi 1953, p. 296.

⁸⁷ Tra le transazioni esaminate da questo organismo, la più rilevante fu quella con Alessandro Borgheri, commerciante di pelli e sete, che – oltre ad avere ricoperto vari incarichi nelle sedi fiorentine della BNT e della BNRI – fu ininterrottamente segretario del Consiglio direttivo della Banca Toscana di Credito dal 1863 al 1894 (ASBI, Banca Nazionale Toscana, Firenze, Registri, n.31, Verbali delle sedute del Collegio di direzione del 5 gennaio e del 18 febbraio 1880).

2.2. *La Banca Toscana di Credito*

Il buon andamento reddituale e la permanenza dei vincoli del corso forzoso allo sviluppo della circolazione spinsero la Banca Toscana di Credito, tra giugno 1870 e gennaio 1872, ad aumentare il capitale a 5 milioni di lire, portando l'emissione dei propri biglietti a 15 milioni di lire. Una parte dell'aumento di capitale fu versato in oro alla Banca Nazionale per ricevere un milione di lire in biglietti inconvertibili da utilizzare nel baratto.

Nel dicembre del 1871 nacquero controversie con il Ministero delle Finanze circa la necessità di costituire un deposito presso la Tesoreria dello Stato per riconoscere il corso legale dei biglietti della BTC, clausola non prevista né dai decreti del 1866 sul corso forzoso né dallo statuto della banca. Per superare la diatriba, la banca si rese disponibile a stipulare una convenzione con il Ministero per essere equiparata agli altri istituti di emissione e consentire l'accettazione dei propri buoni di cassa nelle ricevitorie della tesoreria regia e negli stabilimenti che ne assumevano il servizio in tutte le province in cui la banca fondasse delle succursali.

Seguì nel maggio del 1872 la lettera del Ministero che accordò alla banca il corso legale dei suoi biglietti anche nelle province nelle quali avesse insediato agenzie o sedi. La Banca si impegnava a finanziare il Tesoro fino a due quinti del capitale al 3 per cento, per tutta la durata del corso forzoso⁸⁸.

Nel giugno 1872 sopraggiunse la crisi monetaria che colpì la piazza di Firenze, creando anche alla BTC forti difficoltà ad assolvere al cambio dei propri biglietti. In tali circostanze la banca si fece promotrice, tramite i propri esponenti Galeotti e Bastogi che erano anche deputati, di una istanza al Ministero per ottenere l'autorizzazione all'emissione di biglietti di piccolo taglio e la concessione del corso legale anche nelle province dove la banca fosse in grado di assolvere al baratto dei propri biglietti.

Seguì una nuova controversia con il Ministero, che nel giugno 1873 ingiunse alla BTC la non cumulabilità dei biglietti della BNRI con la moneta metallica detenuta in cassa ai fini del rispetto dell'ammontare delle riserve monetarie utili alla copertura della circolazione. La BTC fu sul punto di valutare l'eventuale rinuncia al privilegio del corso legale.

Nel 1874 il vertice della BTC fu rafforzato per seguire la vicenda del progetto di riordino della circolazione in vigenza del corso forzoso: Bastogi assunse la presidenza del Consiglio direttivo e Balduino venne chiamato a far parte del consesso per rafforzare il legame della banca con il Credito Mobiliare e con le società anonime fiorentine ad esso collegate (Strade Ferrate Meridionali dal 1864, Regia dei Tabacchi dal 1868 e, successivamente, Fonderie Pignone dal 1874, Assicurazioni La Fondiaria dal 1879).

Sopraggiunse la legge del 1874 con la quale il Parlamento intese anche porre fine alle controversie nate tra gli istituti di emissione e il governo, stabilendo che la circolazione dei biglietti delle banche consorziate dovesse sottostare al limite del triplo del capitale previsto dalla stessa legge. La Banca Toscana di Credito approvò il regolamento del Consorzio e la convenzione per il cambio reciproco dei biglietti delle banche consorziate, sebbene la legge

⁸⁸ ASBI, Banca Toscana di Credito, Firenze, Registri, n. 26, Consiglio direttivo del 15 maggio 1872, pp. 49-55.

stabilisse un congelamento del patrimonio della banca, utile per l'emissione di biglietti, sfavorevole rispetto agli altri istituti di emissione. A causa di questa limitazione la banca procrastinò – per poi abbandonare definitivamente – i programmi di apertura di succursali, compreso quella nella capitale, pure prevista dal regolamento del Consorzio.

Anche le scelte relative alla collocazione della sede operativa di Firenze subirono un ridimensionamento: dal 1872 al 1877 la Banca condusse in affitto il palazzo Portinari Salviati in via del Corso, per poi trasferirsi nel palazzo di proprietà di via de' Giraldi una volta ultimati i lavori di riadattamento che – per contenere le spese – furono ridotti rispetto al progetto iniziale.

Riguardo agli impieghi, dopo gli aumenti di capitale realizzati tra il 1870 e il 1872, la BTC investì le maggiori disponibilità monetarie in titoli di Stato, cercando di sfruttare le frequenti oscillazioni dei corsi della Rendita Italiana. L'acquisto di Buoni del Tesoro aveva invece lo scopo di mantenere una liquidità sufficiente a cautelarsi dal rischio di copiose richieste di baratto.

Negli anni Settanta, e particolarmente a seguito della legge del 1874 che scomputava dal patrimonio utile gli impieghi in titoli, la BTC indirizzò le erogazioni creditizie sulle anticipazioni su pegno e sui conti correnti garantiti da depositi in titoli, che venivano rappresentati contabilmente come riporti senza costituzione di pegno. Quest'ultima forma tecnica, rispetto alle anticipazioni a scadenza fissa, permetteva alla banca una maggiore flessibilità nei rapporti con i clienti. L'intermediazione sui valori mobiliari rispondeva inoltre alla finalità di fornire liquidità al ristretto gruppo di soggetti legati a Bastogi e alle Meridionali consentendo, allo stesso tempo, di impegnare con una elevata rotazione minori risorse rispetto al finanziamento diretto delle imprese⁸⁹. Ciò le permetteva anche di mantenere un controllo indiretto sulle imprese emittenti aggirando la normativa sugli istituti di emissione⁹⁰.

La banca ampliò progressivamente la platea dei titoli da accettare a garanzia delle operazioni di riporto e il Consiglio concesse un'ampia autonomia al direttore, che riferiva periodicamente sulle operazioni effettuate. La consistenza dei conti correnti garantiti salì da 3,5 milioni del 1871 a 9,6 milioni del 1881, raggugliandosi a più di due terzi del portafoglio crediti.

Nei casi in cui il prezzo dei titoli scendeva sotto il valore dell'anticipazione – come avvenne nel maggio 1877 per due operazioni di riporto di azioni BNRI, Credito Mobiliare e Strade Ferrate Meridionali – si apriva nell'organo direttivo una discussione se farli vendere al depositante o acquistarli per attendere il rialzo dei corsi. Contro le obiezioni del Regio commissario venne deciso di acquistare i titoli a garanzia, contravvenendo al divieto imposto dalla legge del 1874⁹¹.

⁸⁹ Significativo fu il rifiuto della proposta avanzata da Carlo Fenzi di sostenere la costituzione di una ferriera nell'Alto Valdarno. Ridolfi e Bastogi ritennero che la banca non si potesse occupare di affari di carattere decisamente industriale (ASBI, Banca Toscana di Credito, Firenze, Registri, n. 8, Consiglio direttivo del 13 gennaio 1872, pag. 168-179).

⁹⁰ Volpi 1990, p. 390.

⁹¹ ASBI, Banca Toscana di Credito, Firenze, Registri, n. 28, Consiglio direttivo del 21 maggio 1877, p. 187.

Non potendo utilmente incrementare il capitale, la BTC ricercò un aumento dell'operatività anche sacrificando il margine di interesse: stipulò un accordo con un banchiere di Livorno per il risconto al 3 per cento delle cambiali scontate sulla piazza al 3,5 per cento; investì in Buoni del Tesoro per un milione di lire, come consentito agli istituti di emissione da una legge del 1878, per poter remunerare i depositanti al 2,5 per cento; con la nuova provvista, incrementò le operazioni di riporto riducendo il tasso di interesse⁹².

Nell'operatività della BTC, lo sconto di natura commerciale diminuì di rilevanza. Già nel 1870, all'obiezione del segretario Borgheri (che era anche un commerciante serico) se – anziché investire stabilmente nello sconto di portafoglio estero a tassi molto bassi – fosse più conveniente la negoziazione di divisa estera, Isacco Sonnino rispose che la negoziazione di divisa estera sarebbe stata conveniente se svolta quotidianamente. Anche il direttore sostenne che sarebbe stata impraticabile una delega all'Esecutivo sulla materia, considerando sia l'esiguità dei datori di lettera sulla piazza di Firenze che l'impossibilità di decidere tempestivamente le negoziazioni⁹³.

Anche il sostegno all'industria serica, perorato da Borgheri⁹⁴, ottenne un favore molto limitato da parte del Consiglio: i fidi straordinari per la raccolta dei bozzoli di seta furono concessi nel rigoroso rispetto delle scadenze o previa acquisizione di garanzie che ne consentissero entro breve termine il recupero. Il sostegno a questo settore non poteva avvenire come in Lombardia perché “mancano qui le grandi case commerciali che spendono in occasione del raccolto dei bozzoli il proprio credito all'estero o presso gli stabilimenti paesani, sussidiano i minori industriali e sostengono più tardi la propria speculazione e le operazioni conseguenziali mediante il deposito delle sete prodotte presso la Cassa di Risparmio ed altri stabilimenti congeneri”⁹⁵.

Al manifestarsi del deterioramento delle operazioni di sconto e all'accrescersi delle sofferenze gravate dalle spese legali, il Consiglio si interrogava sulla convenienza di insistere nelle azioni di recupero per l'effetto morale che produce sui debitori della banca, ritenendo che la rinuncia agli atti sarebbe stata più dannosa delle spese infruttuose⁹⁶.

Una discussione ricorrente riguardò l'accettazione dei castelletti inferiori a 500 lire che spesso generavano sofferenze non recuperabili. Anche se prevalse l'opinione che il privilegio della emissione dei biglietti non dovesse tener conto solo dell'interesse degli azionisti ma anche favorire il piccolo commercio, spesso collegato ai maggiori prenditori, l'orientamento creditizio della banca tese a privilegiare le operazioni di maggiore importo, come emerse nella ispezione governativa del 1880⁹⁷.

Gli ispettori, pur non rilevando carenze gravi, misero in evidenza che la BTC aveva – rispetto alle altre banche di emissione – il più alto valore medio delle cambiali e la più alta

⁹² ASBI, Banca Toscana di Credito, Firenze, Registri, n. 30, Consiglio direttivo del 16 febbraio 1880.

⁹³ ASBI, Banca Toscana di Credito, Firenze, Registri, n. 8, Consiglio direttivo del 12 novembre 1870, pp. 1-7.

⁹⁴ Per un breve periodo, tra il 1879 e il 1880, Borgheri, versando in difficoltà finanziarie, si sospese dalla carica.

⁹⁵ ASBI, Banca Toscana di Credito, Firenze, Registri, n. 30, Consiglio direttivo del 16 giugno 1879.

⁹⁶ ASBI, Banca Toscana di Credito, Firenze, Registri, n. 8, Consiglio direttivo del 12 gennaio 1871, pag. 25-42.

⁹⁷ Di Nardi p. 297.

aliquota di anticipazioni. Inoltre, censurarono la sottoscrizione da parte del direttore Ridolfi delle azioni emesse dalle Fonderie Pignone e l'effettuazione di una anticipazione su pegno di titoli di 200 mila lire con modalità difformi dallo statuto. Gli ispettori invitarono la banca ad estendere "la sua benefica azione su tutto il mercato fiorentino anziché limitarla a vantaggio di pochi preferiti." Il direttore contestò queste affermazioni argomentando di non aver mai rifiutato il credito a soggetti meritevoli. Riguardo all'anticipazione oggetto della contestazione degli ispettori, Ridolfi obiettò che venne effettuata dalla banca "con l'acquisizione di una accettazione cambiaria non negoziabile per un importo comprensivo del capitale e degli interessi senza indicazione di scadenza e a firma di soggetti garanti e non dei debitori principali" che dovevano rimanere anonimi e che potevano essere resi noti solo all'Autorità giudiziaria. Bastogi elogiò il direttore per la tutela del segreto d'ufficio reclamato anche dalla Banca d'Inghilterra nei confronti di una inchiesta governativa⁹⁸.

La Banca Toscana di Credito fornì solo saltuariamente anticipazioni agli enti pubblici, come avvenne nel 1870 quando accordò al Comune di Firenze un prestito di un milione di lire. Non fu coinvolta nel dissesto del Municipio fiorentino e intervenne a sostegno del consorzio delle banche creditrici con un prestito di 2 milioni a 3 mesi garantito dalle obbligazioni comunali valutate al 30 per cento, in attesa della cessione dei crediti ipotecari al Credito Fondiario del Monte dei Paschi di Siena⁹⁹.

3. Dall'abolizione del corso forzoso alla crisi bancaria degli anni Novanta (1881-1893)

All'inizio degli anni '80 i governi della Sinistra storica posero la questione dell'abolizione del corso forzoso come questione di prestigio nazionale per attrarre credito estero. Dopo anni di progetti non andati a buon fine, il ministro delle Finanze, Agostino Magliani, presentò un disegno di legge per sostenere che gli avanzi di bilancio e la riduzione del deficit commerciale consentivano il ritorno alla convertibilità e l'accensione di prestiti esteri finalizzati al rafforzamento delle riserve auree. La legge venne definitivamente approvata il 7 aprile 1881 e l'abolizione del corso forzoso entrò in vigore nel marzo del 1883, accompagnata da un disegno di legge di riordino del sistema bancario basato su quello esistente, ma con la possibilità di creare nuove banche di emissione e con la contemporanea facoltà di fusione per quelle esistenti¹⁰⁰.

Con l'annuncio del ritorno alla convertibilità della lira e con l'immissione di liquidità derivante dal prestito estero di 644 milioni contratto dal governo si innescò una forte espansione creditizia, favorita anche dalle banche di emissione che ottennero – con i decreti del 12 agosto 1883 e del 30 novembre 1884 – la possibilità di superare il limite alla circolazione commisurato a tre volte il capitale versato, ricorrendo alla piena copertura delle eccedenze con la riserva metallica che si accumulava in relazione alla fine dell'aggio dell'oro sulla lira.

⁹⁸ ASBI, Banca Toscana di Credito, Firenze, Registri, n. 30, Consiglio direttivo dell'11 febbraio 1881.

⁹⁹ ASBI, Banca Toscana di Credito, Firenze, Registri, n. 29, Consiglio direttivo del 31 luglio 1878, pp. 117-121.

¹⁰⁰ Cardarelli 1990, pp. 154-156.

Il credito si indirizzò prevalentemente verso il settore dell'edilizia, soprattutto a Roma, Napoli e Torino. Le nuove costruzioni erano finanziate dal credito bancario mediante prestiti a breve garantiti da cambiali finanziarie sul mercato internazionale; gli investitori immobiliari e le banche finanziatrici non erano attenti al prezzo degli edifici, contando su una rapida rivalutazione dei fondi acquistati.

Ma la congiuntura favorevole durò meno di un biennio: già dall'inizio del 1885 ricomparve l'aggio e lo stock metallico del Paese cominciò a diminuire. In assenza di misure che garantissero la stabilità del *gold standard*, quali l'equilibrio strutturale del bilancio statale e la riduzione della circolazione attraverso la variabilità del tasso di sconto a protezione delle riserve, si crearono le premesse della crisi bancaria – che coinvolse anche gli istituti di emissione, fortemente impegnati direttamente o indirettamente nella bolla immobiliare – e dell'intervento di riordino, che nel 1893 portò alla costituzione della Banca d'Italia¹⁰¹.

A partire dal 1887 la situazione economica si fece sempre più grave. Alla crisi del settore agricolo si erano aggiunti la stasi del mercato edilizio, verso cui era stata indirizzata la gran parte delle nuove risorse, e il mancato rinnovo dei crediti esteri. Per evitare il tracollo dell'intero sistema gli istituti di emissione, che fino ad allora erano stati investiti solo marginalmente dalla crisi, furono sollecitati dal governo a soccorrere le banche maggiormente impegnate nei finanziamenti delle costruzioni edilizie e nel credito all'agricoltura. Le banche di emissione non si tirarono indietro, anche perché in questo modo potevano tutelare meglio i loro precedenti crediti verso i settori in crisi.

Nell'estate del 1889 a causa del crollo dei prezzi fallirono numerose imprese edili, coinvolgendo le banche maggiormente esposte; la crisi si estese rapidamente all'intero sistema bancario e agli stessi istituti di emissione.

La reazione del mondo politico non fu tempestiva. I risultati dell'ispezione¹⁰², che aveva accertato le emissioni abusive della Banca Romana, vennero tenuti segreti dal governo, pensando così di evitare contraccolpi nel sistema creditizio, e con il progetto di legge – presentato nel novembre 1889 dai ministri Miceli e Giolitti – si fece strada la possibilità di fusione fra le banche aventi una circolazione minore di 100 milioni, cioè la Banca Romana e le due toscane. La mancata approvazione del progetto di legge in tempo utile costrinse il governo a varare un provvedimento tampone per prorogare la concessione della facoltà di emissione fino al giugno 1891¹⁰³.

Allo stesso tempo, per fronteggiare la crisi della riscontrata generata dalle emissioni eccedenti i limiti di legge, con la legge 30 giugno 1891, n. 314, e con il RD 30 agosto 1891, n. 505, furono allentati i vincoli del baratto fra le banche di emissione: all'istituto debitore fu consentito di limitarlo fino a concorrenza dei biglietti presenti nelle casse il giorno della richiesta e all'istituto creditore di riprendere nelle proprie operazioni le eccedenze non compensate.

¹⁰¹ Toniolo 2022, pp. 99-160.

¹⁰² L'ispezione governativa sugli istituti di emissione venne condotta dal deputato Giuseppe Giacomo Alvisi, presidente della Corte dei conti, coadiuvato da due funzionari ministeriali.

¹⁰³ Cardarelli 1990.

Ma quando i risultati dell'inchiesta furono resi pubblici e nel gennaio 1893 una nuova ispezione fece emergere le irregolarità non sanabili della Banca Romana, il cui attivo non era più sufficiente a rimborsare i biglietti in circolazione, il governo Giolitti fu indotto a imboccare con decisione la via della fusione delle banche costituite come società per azioni allo scopo di costituire un nuovo istituto di emissione per gestire la liquidazione della banca insolvente¹⁰⁴. La nascita della Banca d'Italia salvò dal tracollo il biglietto bancario ma non scongiurò la "caduta" delle due maggiori banche commerciali del tempo, il Credito Mobiliare e la Banca Generale.

3.1. La Banca Nazionale Toscana

Nel contesto determinato dall'abolizione del corso forzoso la Banca Nazionale Toscana, sotto la direzione di Alessandro Duchoqué – che all'inizio del 1882 aveva sostituito Binard – tentò di risollevarsi dalla crisi degli anni precedenti, inserendosi nell'espansione creditizia di quel periodo attraverso una gestione attenta a non ripetere gli errori commessi nel recente passato.

La leva fondamentale per superare le strette della riscontrata fu l'espansione territoriale, che venne attuata a partire dal 1883 con l'apertura delle succursali di Massa e Bologna. Inoltre, con l'istituzione di una rete di corrispondenti, la banca riuscì a intrattenere rapporti con tutte le piazze bancarie del Centro-Nord nonché a giovare dell'evoluzione del sistema dei pagamenti, che con la costituzione delle stanze di compensazione consentiva una maggiore diffusione di assegni bancari, biglietti all'ordine e vaglia cambiari.

Già dal bilancio 1881, presentato agli azionisti dal nuovo direttore, si registrarono alcuni miglioramenti nella situazione aziendale che permisero il ritorno alla distribuzione degli utili. In particolare, per la riduzione del baratto e delle relative spese, era diminuita la necessità di ricorrere al risconto presso la Banca Nazionale¹⁰⁵.

Negli anni '80 la BNT sfruttò la possibilità di aumentare la circolazione dei propri biglietti attraverso il progressivo incremento della riserva in moneta metallica anche attraverso acquisti all'estero: le riserve passarono dai 13 milioni di lire del 1881 ai 40 milioni del 1889 e nello stesso periodo la circolazione aumentò da 45 milioni a 93 milioni (cfr. tav. 1a).

Le maggiori disponibilità monetarie furono impiegate nelle erogazioni creditizie: i flussi annui salirono da 155 milioni del 1881 a 381 milioni del 1887 e vennero indirizzati sia sugli sconti con cambiali di importo medio ridotto che sui conti correnti garantiti. L'espansione creditizia fu favorita dalle aperture di una sede a Genova nel 1884, delle succursali ad Ancona nel 1884 e a Padova nel 1885, e dalla costituzione di rappresentanze a Torino, Milano, Ravenna, Modena e

¹⁰⁴ La liquidazione della Banca Romana, prevista a carico dello Stato dalle norme transitorie della legge 10 agosto 1893, n.449, venne assunta ad intero "rischio e pericolo" della Banca d'Italia con la convenzione del 30 ottobre 1894. Questo onere venne ritenuto compensato dai benefici derivanti dall'assegnazione esclusiva del Servizio di Tesoreria dello Stato, ambito anche dagli altri istituti di emissione (Negri 1989, pp. 78-80).

¹⁰⁵ ASBI, Raccolte diverse, Banca Nazionale Toscana – Relazioni annuali e pubblicazioni, Altro, n. 25, Bilancio 1881, p. 9.

Forlì. Nel 1886 venne istituita una succursale a Roma e stipulata una “convenzione con il Credito Fondiario della Cassa di Risparmio di Milano per agevolare la possidenza toscana”¹⁰⁶.

Nello stesso periodo la Banca avviò la raccolta dei depositi in conto corrente, che nel 1885 arrivò a circa 15 milioni, consentendole di migliorare l’offerta di servizi di incasso di effetti per conto terzi e l’emissione degli assegni bancari; inoltre, attraverso la partecipazione alle stanze di compensazione, i vaglia cambiari della BNT erano incassabili in 280 piazze bancarie.

Fino all’esercizio 1887 la crescita operativa generò un progressivo incremento dei ricavi, che tuttavia si riverberò solo parzialmente negli utili netti a causa dell’aumento dei costi di impianto delle filiali. Negli sconti vennero registrate minori sofferenze, anche se nuove perdite emergevano all’orizzonte, come nel caso delle irregolarità nelle gestioni esattoriali del periodo 1873-1877, che comportarono in 3 anni svalutazioni per circa 850 mila lire. I risultati di esercizio registrarono un leggero miglioramento per attestarsi intorno ad un milione di lire e consentendo di remunerare il capitale, anche se in misura molto contenuta.

Nel 1886, nonostante la crescita dei finanziamenti, la dinamica dei ricavi subì una battuta di arresto causata dalla diminuzione del saggio di interesse, determinato anche dal carattere più bancario che commerciale del portafoglio e dalla durata più breve degli sconti.

Nella relazione al bilancio il direttore dette conto della drastica pulizia contabile operata dalla banca: i crediti verso la Ferrovia Marmifera¹⁰⁷ (8,4 milioni), svalutati per 1,7 milioni utilizzando la riserva straordinaria e gli accantonamenti ai conti terzi da liquidare, furono trasferiti ai conti correnti infruttiferi da quelli fruttiferi, che scesero da 18,4 milioni a 3,7 milioni.

Nel periodo che va dal 1887 all’epilogo del 1893 la Banca Nazionale Toscana fu coinvolta solo marginalmente dalla crisi che investì il sistema bancario. Dalle relazioni ai bilanci di questi anni¹⁰⁸ emergono riferimenti tesi ad assicurare gli azionisti sulla tenuta del credito.

Le erogazioni creditizie aumentarono fino al 1893¹⁰⁹ – sospinte soprattutto dalle filiali di Genova e Milano, quest’ultima aperta nel 1890 – registrando negli anni della crisi bancaria un deterioramento piuttosto contenuto rispetto al resto del sistema: il flusso annuo di nuove sofferenze, rispetto allo stock dei crediti di inizio periodo, variò tra lo 0,7 per cento del 1888 e l’1,6 per cento del 1891. Complessivamente negli anni 1890-1892, a fronte di una consistenza media degli sconti di 56 milioni, entrarono sofferenze per 2,6 milioni facendo subire alla banca perdite per 2,2 milioni.

¹⁰⁶ ASBI, Raccolte diverse, Banca Nazionale Toscana – Relazioni annuali e pubblicazioni, Altro, n. 30, Bilancio 1886, p. 8.

¹⁰⁷ La relazione inoltre fornì aggiornamenti sui rapporti con la Società Marmifera che nell’ottobre 1884 aveva ricevuto la concessione cinquantennale dal Comune di Carrara per l’esercizio ferroviario, fino ad allora bloccata per il contenzioso giudiziario inerente alla proprietà delle azioni della società che garantivano il credito della BNT. Nel 1886 la banca, che aveva ricevuto 6722 azioni corrispondenti ad un credito di circa 8 milioni, mantenne il sostegno finanziario alla società per consentire il completamento della linea ferroviaria. I lavori vennero appaltati alla Società Veneta per imprese e costruzioni pubbliche e finanziati con una emissione di obbligazioni per 4 milioni, sottoscritta dalla Banca Generale e garantita da BNT.

¹⁰⁸ Cfr. ASBI, Raccolte diverse, Banca Nazionale Toscana – Relazioni annuali e pubblicazioni, Altro, nn. 33-37.

¹⁰⁹ Soltanto l’esercizio 1888 evidenziò una riduzione degli sconti, mentre l’anno successivo l’ulteriore riduzione venne compensata dall’incremento delle anticipazioni su pegno e dei conti correnti garantiti.

Nella relazione sul 1889 il direttore Enrico Appelius¹¹⁰ riferì che “la crisi finanziaria a Torino, la crisi bancaria e agraria a Bari, quella edilizia a Roma hanno prodotto dissesti e squilibri intorno ai quali si affaticano con esito talvolta negativo le maggiori banche. La Banca Nazionale Toscana pur presente in quelle piazze ha potuto presentare un bilancio non molto difforme dai precedenti sostenendo la clientela fedele”¹¹¹.

Nel 1890 le sofferenze raddoppiarono a circa un milione di lire per il computo della svalutazione del 50 per cento del credito verso l’impresa dell’Esquilino¹¹² e del credito verso la Marmifera che, secondo le previsioni della banca, sarebbe stata in grado di pagare gli interessi.

Nel 1891 la BNT e la succursale di Livorno della BNRI vennero coinvolte nei fallimenti della Banca di Livorno e delle ditte delle famiglie Rodocanacchi e Maurogordato, causati dal dissesto della Raffineria di zuccheri di Ancona da queste garantita (Confalonieri 1974, pp.189- 190). A fronte di esposizioni delle banche di emissione per 3,5 milioni la BNT registrò perdite sulla piazza di Livorno per circa 550 mila lire.

Nello stesso anno la BNT venne incontro alle difficoltà finanziarie della banca della famiglia Fenzi acquistando il palazzo di via San Gallo dove trasferì la sede principale, che fino ad allora era ospitata nell’edificio della Camera di Commercio di Firenze, in piazza dei Giudici.

La fine della Banca Nazionale Toscana non fu accompagnata da particolari rimpianti da parte degli azionisti e degli ambienti economici regionali che, in quell’anno, vennero trascinati dal fallimento di Banca Generale nella liquidazione di alcuni tra i più consolidati patrimoni familiari, come quelli dei Fenzi a Firenze e dei Rodocanacchi a Livorno¹¹³.

La fusione con la Banca Nazionale, auspicata dai toscani per quasi un trentennio, avvenne salvaguardando gli azionisti e i dipendenti della BNT sulla base dello stato patrimoniale al 31 dicembre 1893, approvato dall’assemblea del 22 febbraio 1894 e assunto a “forfait” dalla Banca d’Italia.

Nell’ultima relazione, firmata dal segretario generale reggente, Ettore Levi della Vida¹¹⁴, lo stato patrimoniale della BNT presentava un patrimonio netto di 23,8 milioni e un attivo di 147,4 milioni costituito da monete metalliche e biglietti di altri istituti per 50 milioni, crediti verso il settore privato per 71,6 milioni, crediti verso il settore pubblico per 18,5 milioni e altre voci per 7,6 milioni, comprensive di 1,3 milioni in immobili di proprietà.

¹¹⁰ Funzionario della Regia dei Tabacchi, fu assunto come segretario generale della BNT dal direttore Duchoqué; alla scomparsa di questi gli succedette nella carica, che tenne fino alla morte nel 1893.

¹¹¹ ASBI, Raccolte diverse, Banca Nazionale Toscana – Relazioni annuali e pubblicazioni, Altro, n. 33, Bilancio 1889, p. 10.

¹¹² La BNT aveva partecipato con una quota di un milione al Consorzio per il consolidamento dell’esposizione dell’Impresa dell’Esquilino, capeggiato dalla Banca Nazionale e dalla Banca di Torino per complessivi 36 milioni con scadenza a fine 1888 (Confalonieri 1974, pp. 146-147).

¹¹³ Giuntini 2002, pp. 190-191, Coppini 1977, pp. 183-184.

¹¹⁴ Nei ruoli del personale della Banca Nazionale Toscana dal 1887, assunse la reggenza della banca a seguito del decesso di Appelius nel 1893. Dopo la fusione divenne vicedirettore generale della Banca d’Italia. Abbandonò questa carica nel giugno del 1899 per entrare a far parte della Direzione centrale del Credito Italiano, del cui Consiglio di amministrazione fu a lungo segretario (Gigliobianco 2005).

Tra i crediti figuravano immobilizzi, pari al 14 per cento del totale, costituiti principalmente dalle esposizioni verso la Ferrovia Marmifera di Carrara (8,4 milioni rappresentati in bilancio da 6 milioni in conti correnti infruttiferi e da 2,4 milioni in crediti ipotecari) e verso la Generale Immobiliare per 1,6 milioni¹¹⁵. Inoltre, nell'esercizio 1893, i ricavi vennero rettificati da recapiti in sofferenze per lire 324 mila, che comprendevano quelli a firma delle case bancarie fiorentine fallite nel 1893 (Fenzi, Wagniere e Du Fresne), che ammontavano a lire 112 mila.

3.2. *La Banca Toscana di Credito*

A differenza della Banca Nazionale Toscana, la Banca Toscana di Credito non si inserì nella fase espansiva collegata alla abolizione del corso forzoso perché si sentì condizionata dall'impossibilità di aumentare il capitale in base alla legge del 1874. Con questa motivazione venne deciso di rispondere negativamente alle sollecitazioni governative e di non aprire la Sede a Roma, pure prevista dalle convenzioni del Consorzio fra gli istituti di emissione: i vincoli al capitale non avrebbero consentito un'utile circolazione fuori dalla sede originaria anche in regime di corso fiduciario dei biglietti. Inoltre, secondo gli amministratori della BTC, l'apertura di una nuova sede avrebbe aggravato le difficoltà del baratto senza aumentare la diffusione del proprio biglietto¹¹⁶.

Anche la possibilità di superare il limite alla circolazione commisurato a tre volte il capitale versato, introdotta dai provvedimenti legislativi che accompagnarono il ritorno alla convertibilità dei biglietti nel 1883, non fu colta come opportunità di crescita e la banca si indusse ad assumere un atteggiamento critico nei confronti del progetto di riforma degli istituti di emissione, che prevedeva l'innalzamento a 10 milioni del capitale minimo per le banche autorizzate a emettere biglietti a corso legale.

Nella riunione del Consiglio direttivo del 4 giugno 1884 Bastogi affermò che la nuova legge avrebbe avvantaggiato solo le due banche maggiori (Banca Nazionale e Banco di Napoli) condannando "gli istituti minori a perire per inattività". Particolarmente penalizzanti per la BTC venivano considerate le previsioni riguardanti l'autorizzazione governativa alla variazione del tasso di sconto e i limiti posti alle concessioni di credito regolate in conto corrente, facoltà che finora le avevano permesso di alleviare lo svantaggio competitivo rispetto alle altre banche di emissione. Il presidente della BTC convinse l'organo amministrativo a non chiedere agli azionisti di aumentare il capitale¹¹⁷.

Negli anni '80, in un contesto di forte espansione creditizia, la circolazione della BTC non superò mai i 15 milioni e il credito venne indirizzato principalmente al sostegno

¹¹⁵ Confalonieri 1974, pp. 373-374 e note.

¹¹⁶ A chi nel Consiglio direttivo sosteneva l'ipotesi di seguire l'esempio della Banca Nazionale Toscana, che si prestava ad aprire uno sportello a Bologna, il direttore Ridolfi rispondeva che la BNT era in situazione diversa, avendo ancora margini per aumentare la propria circolazione a parità di capitale, e che l'espansione territoriale di questo istituto avrebbe favorito anche la BTC, consentendole di estendere la circolazione del proprio biglietto fuori regione senza sostenere spese di stabilimento (ASBI, Banca Toscana di Credito, Firenze, Registri, n. 31, Consiglio direttivo del 19 febbraio 1883).

¹¹⁷ *Ivi*.

degli investimenti finanziari dei propri azionisti attraverso anticipazioni garantite da titoli¹¹⁸ e sconti di cambiali e Buoni del Tesoro; in questo periodo l'ammontare annuo delle erogazioni creditizie si attestò in media intorno ai 45 milioni di lire, con un massimo di 55 milioni nel 1880 e un minimo di 27 milioni nel 1885, causato dalla riduzione degli sconti concessi alle Strade Ferrate Meridionali e alla cessazione della Regia dei Tabacchi (cfr. tav. 3a).

Il Consiglio aveva delegato al direttore la concessione delle anticipazioni, stabilendo periodicamente il valore dei titoli offerti in garanzia per queste operazioni di credito; frequente fu la discussione sulla valutazione dei titoli: ad una impostazione prudente che tendeva a non adeguare le valutazioni in presenza di un rialzo delle quotazioni dei titoli, prevalse la decisione di allinearsi alle altre banche della piazza rivedendo i valori da attribuire ai titoli maggiormente trattati, come avvenne nel gennaio del 1883 quando fu sensibilmente aumentato il valore stanziabile dei titoli emessi dal Credito Mobiliare e dalla Banca Nazionale¹¹⁹.

Per contrastare la concorrenza delle altre banche, la BTC adottò misure più flessibili nella valutazione dei titoli confidando maggiormente sul valore personale dei clienti. Venne così ridotto lo scarto da applicare al valore corrente dei titoli (in media scese dal 10 al 5 per cento) e il Consiglio concesse al direttore la possibilità di innalzare la valutazione fino al loro valore plateale¹²⁰. All'obiezione di Giorgio Sonnino, che aveva evidenziato come ad una società (probabilmente La Fondiaria) fosse stato accordato un fido di un milione di lire in conto corrente garantito da titoli considerati ad un valore superiore a quello corrente, Ridolfi rispose sostenendo la legittimità della concessione in presenza di altri titoli del debitore con valori capienti. Sonnino replicò che ulteriori affidamenti al cliente dovevano essere deliberati dal Consiglio direttivo e non concessi dal direttore attraverso le anticipazioni garantite da titoli, ma la sua proposta di non derogare dal valore dei titoli venne respinta dal Consiglio¹²¹.

I crediti in conto corrente garantiti furono oggetto di contenzioso con l'Erario che, nel 1883, richiese alla banca il pagamento dell'imposta di registro su queste operazioni, considerandole anticipazioni su pegno a scadenza fissa.

Per contrastare la concorrenza degli altri istituti, la BTC contravvenne al divieto di praticare operazioni di sconto ad un tasso ridotto e venne richiamata dal Ministero al rispetto della legge del 28 giugno 1885, n. 3167, che – in vigore del corso legale dei biglietti – vincolava le banche di emissione a non variare autonomamente il tasso di sconto, fatte salve le deroghe derivanti da una convenzione stipulata tra il governo e gli istituti di emissione, ma non sottoscritta dalla BTC¹²².

¹¹⁸ Le anticipazioni su titoli erano dirette spesso a fornire finanziamenti per importi elevati (fino a 3 milioni di lire) alle società collegate al presidente Bastogi, come le Strade Ferrate Meridionali e la Fondiaria.

¹¹⁹ ASBI, Banca Toscana di Credito, Firenze, Registri, n. 31, Consiglio direttivo del 15 gennaio 1883.

¹²⁰ ASBI, Banca Toscana di Credito, Firenze, Registri, n. 33, Consiglio direttivo del 18 ottobre 1886.

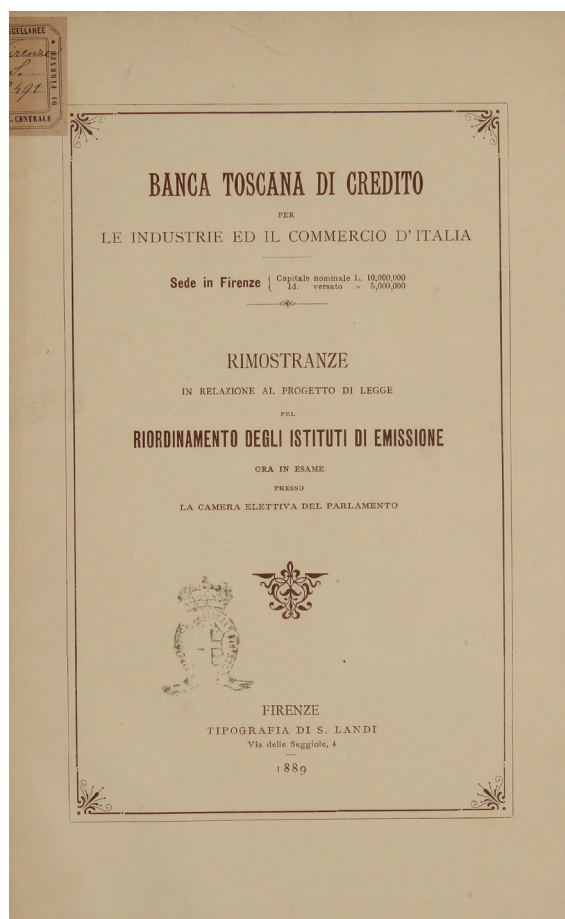
¹²¹ ASBI, Banca Toscana di Credito, Firenze, Registri, n. 34, Consiglio direttivo del 17 settembre 1888.

¹²² Era riconosciuta la facoltà di scontare ad un saggio inferiore gli effetti cambiari ceduti dalle banche popolari, dagli istituti di credito agricolo e dagli agenti o corrispondenti incaricati del cambio dei biglietti.

Nella circostanza il presidente Bastogi convinse il Consiglio a assicurare gli azionisti¹²³ sulla vitalità della BTC rinviando la formulazione di eventuali progetti riguardanti la fusione con la BNT ovvero aumenti di capitale¹²⁴.

In relazione alle crescenti difficoltà di posizionamento della banca, nella seconda metà del 1886 si fece strada nel Consiglio direttivo l'ipotesi avanzata da alcuni soci, tra cui l'economista veneziano Arturo Jéhan De Johannis¹²⁵, di avviare trattative con la Banca Nazionale Toscana per la fusione delle due banche prospettata dal progetto di legge di riordino del sistema, che prevedeva la concentrazione degli istituti minori. Nella circostanza il presidente Bastogi convinse il Consiglio a assicurare gli azionisti¹²⁶ sulla vitalità della BTC rinviando la formulazione di eventuali progetti riguardanti la fusione con la BNT ovvero aumenti di capitale¹²⁷.

Ma il tentativo di Bastogi di salvaguardare l'autonomia della banca andò progressivamente a scontrarsi con i progetti di riordino degli istituti di emissione che – dopo l'esito “politicamente dirompente” dell'ispezione del 1889 presso la Banca Romana – andarono nella direzione della fusione degli istituti di emissione minori (progetto di legge Miceli-Giolitti del



¹²³ L'assemblea straordinaria del 20 ottobre 1886 aveva incaricato il Consiglio direttivo di progettare più ipotesi riguardanti il futuro della banca. Nell'occasione l'assemblea degli azionisti deliberò la piena adesione ai dettami normativi in materia di tasso di sconto (ASBI, Banca Toscana di Credito, Firenze, Registri, n.3, Atti verbali delle adunanze generali degli azionisti dal 1883 al 1894).

¹²⁴ ASBI, Banca Toscana di Credito, Firenze, Registri, n. 33, Consiglio direttivo del 20 dicembre 1886.

¹²⁵ Trasferitosi a Firenze dal 1883, assunse la direzione dell'Economista, organo del liberalismo economico, cui diede per un trentennio una ricca serie di articoli, che contribuirono molto alla fama del periodico. Ebbe poco dopo la cattedra di statistica, e quindi anche quella di economia nella Scuola di scienze sociali, di cui fu pure direttore per molti anni (Faucci 1988).

¹²⁶ L'assemblea straordinaria del 20 ottobre 1886 aveva incaricato il Consiglio direttivo di progettare più ipotesi riguardanti il futuro della banca. Nell'occasione l'assemblea degli azionisti deliberò la piena adesione ai dettami normativi in materia di tasso di sconto (ASBI, Banca Toscana di Credito, Firenze, Registri, n.3, Atti verbali delle adunanze generali degli azionisti dal 1883 al 1894).

¹²⁷ ASBI Banca Toscana di Credito, Firenze, Registri, n. 33, Consiglio direttivo del 20 dicembre 1886.

novembre dello stesso anno)¹²⁸ e della costituzione di un unico grande istituto di emissione, che venne avanzata dal governo in alcune conferenze tenutesi nel febbraio del 1891 alle quali parteciparono le banche di emissione costituite in società anonime. Bastogi stesso informò il Consiglio riguardo alle trattative avviate tra la BNRI e la BNT e sulla richiesta avanzata alla BTC e alla Banca Romana di aderire al progetto di fusione tra la banca di emissione e le banche di sconto locali, che avrebbe consentito reciproci vantaggi¹²⁹.

Dopo le riunioni romane seguirono gli incontri del direttore Ridolfi con il direttore della Banca Nazionale, Giacomo Grillo, per definire alcune questioni propedeutiche alla concentrazione delle banche di emissione, quali la costituzione di una cassa previdenziale, per evitare l'ingresso del personale della BTC nella nuova compagine in condizioni svantaggiose¹³⁰, e la istituzione di una succursale a Roma¹³¹.

Nelle adunanze del 15 febbraio e del 5 marzo 1892 il Consiglio direttivo della BTC decise – con il voto contrario del presidente Bastogi e di due consiglieri (Borgheri e Torricelli) – di sottoporre all'assemblea degli azionisti l'adesione al progetto di concentrazione delle banche di emissione attraverso l'approvazione della convenzione stipulata il 3 marzo 1892¹³² tra il direttore della BTC Ridolfi e il direttore della BNT Appellius per la fusione delle due banche toscane, operazione che si rendeva necessaria anche per l'avvicinarsi della scadenza dell'autorizzazione alla emissione dei biglietti.

Nell'occasione Bastogi, in un intervento appassionato, rivendicò il buono stato di salute della banca nel confronto con tutti gli altri istituti di emissione riguardo alle sofferenze, alle riserve e ai dividendi distribuiti, rammaricandosi del fatto che “in un momento in cui vengono a mancare a questa Città tanti elementi di pubblica o privata fortuna, si vada escogitando di sopprimere anche questo Istituto locale, dal quale certo nei 29 anni della sua esistenza, Firenze non ritrasse scapito o danno, ma decoro ed aiuto” per poi dichiararsi indisponibile a presenziare l'assemblea e quindi dimettersi dalle cariche sociali¹³³.

Le dimissioni vennero ufficializzate dopo l'assemblea del 26 marzo che approvò la fusione con la BNT e, nella seduta del 18 aprile, il Consiglio direttivo nominò alla Presidenza

¹²⁸ La BTC presentò al Parlamento le sue “Rimostranze in relazione al progetto di legge per il riordinamento degli Istituti di emissione”, sostenute anche dalla Camera di Commercio di Firenze presieduta dal consigliere Giulio Turri (ASBI, Banca Toscana di Credito, Firenze, Registri, n. 35, Consiglio direttivo del 23 dicembre 1889).

¹²⁹ ASBI, Banca Toscana di Credito, Firenze, Registri, n. 35, Consiglio direttivo del 16 febbraio 1891.

¹³⁰ All'inizio del 1892, nell'ambito delle trattative per la fusione con la BNT, il direttore Ridolfi effettuò un primo allineamento della posizione retributiva e previdenziale degli impiegati della BTC. Gli aumenti furono annullati in relazione al diniego governativo alla fusione per poi essere adeguati alla fine del 1893 a quelli della Banca Nazionale, sulla quale venne modellata la Cassa previdenziale della Banca d'Italia (ASBI, Banca Toscana di Credito, Firenze, Registri, n. 39, doc. n. 1, Promemoria per l'illustrissimo sig. marchese Luigi Ridolfi direttore della Banca Toscana di Credito).

¹³¹ La BTC si decise ad aprire una propria rappresentanza a Roma presso la sede della Banca Nazionale Toscana, consentendo così la circolazione dei propri biglietti in quella circoscrizione (ASBI, Banca Toscana di Credito, Firenze, Registri, n. 35, Consiglio direttivo del 19 ottobre 1891).

¹³² BNCF, Banca Toscana di Credito, Atti relativi alla fusione con la Banca Nazionale Toscana (consultabile anche in ASBI, Banca Toscana di Credito, Firenze, Altro, n. 24).

¹³³ ASBI, Banca Toscana di Credito, Firenze, Registri, n. 36, Consiglio direttivo del 15 febbraio 1892.

della BTC il banchiere fiorentino Giulio Turri¹³⁴, che dal 1882 era al vertice del Consiglio superiore della Banca Nazionale Toscana.

La fusione delle due banche toscane venne resa inefficace dalla proroga ministeriale di tre mesi concessa a tutte le banche di emissione sul finire del 1892, in conseguenza del disastro della Banca Romana e della decisione del governo di costituire un'unica banca di emissione per azioni mediante la fusione di quelle esistenti¹³⁵. Il progetto fondativo della Banca d'Italia fu delineato dalle convenzioni interbancarie, stipulate il 18 gennaio 1893, che stabilirono la fusione del capitale delle tre banche (BNRI, BNT, BTC) e l'assunzione della liquidazione della Banca Romana. L'adesione della BTC alle convenzioni fu portata a ratifica del Consiglio direttivo nella seduta del 20 gennaio 1893. Alle perplessità espresse dai consiglieri in merito alla differente situazione patrimoniale delle banche coinvolte nella aggregazione e alle incertezze derivanti dal non definitivo accertamento della situazione finanziaria dei diversi istituti, il direttore Ridolfi rispose facendo presente che il procedimento adottato dal governo, a cui avevano aderito le tre banche, sarebbe servito alla salvezza del credito bancario in Italia e avrebbe scongiurato danni gravissimi all'economia del Paese. Le convenzioni pertanto avrebbero difeso anche gli interessi degli azionisti della BTC, a cui era stato riconosciuto dagli altri contraenti il buono stato della sua situazione finanziaria. Il Consiglio ratificò l'operato del direttore con due voti contrari (Borgheri e Torricelli)¹³⁶. L'assemblea degli azionisti della BTC approvò le convenzioni nelle sedute del 25 febbraio e del 3 marzo 1893. Il progetto di statuto della Banca d'Italia, da far votare separatamente dalle assemblee delle banche, venne definito in una riunione che si tenne a Firenze il 30 agosto 1893.

La fase declinante della Banca Toscana di Credito non fu caratterizzata da un peggioramento della rischiosità del portafoglio cambiario. Soltanto a partire dal 1890 anche la BTC fu coinvolta nel dissesto di alcuni debitori per importi contenuti: nel verbale del 24 febbraio 1890 si ha notizia della composizione amichevole con Ubaldino e Cosimo Peruzzi¹³⁷, nel 1891 la banca aderì al concordato con i Maurogordato non subendo perdite, mentre dal fallimento Fenzi la banca subì uno stralcio del 50 per cento del credito cambiario diretto e indiretto con una perdita di circa 21 mila lire¹³⁸. Le perdite su crediti passarono dallo 0,4 per cento del portafoglio cambiario del 1890 allo 0,9 per cento del 1893, con un picco dell'1,9 per cento registrato nel bilancio 1892, quando la banca spese le quote residue

¹³⁴ Sul Banco Schmitz & Turri cfr. Cini Fagioli 2015, pp. 370-389.

¹³⁵ L'assemblea straordinaria del 30 dicembre 1892 prese atto del "Proscioglimento della convenzione per la fusione colla Banca Nazionale Toscana" (pubblicazione presente in BNCF, consultabile anche in ASBI, Banca Toscana di Credito, Firenze, Altro, n.28).

¹³⁶ ASBI, Banca Toscana di Credito, Firenze, Registri, n. 36, Consiglio direttivo del 5 marzo 1892.

¹³⁷ La sistemazione dei debiti dell'ex sindaco di Firenze con le banche avvenne con il conferimento dei crediti ad una società a cui vennero cedute le cave e le fornaci di Monte Pilli di proprietà dei Peruzzi (ASBI, Banca Toscana di Credito, Firenze, Registri, n. 35, Consiglio direttivo del 24 febbraio 1890).

¹³⁸ ASBI, ivi, Registri, n. 37, Consiglio direttivo del 17 giugno 1893.

delle sofferenze pregresse adeguandosi al criterio di svalutazione adottato dalle altre banche di emissione¹³⁹.

Invece la Banca Toscana di Credito fu scossa dalla crisi e dal successivo fallimento del Credito Mobiliare, al quale era legata fin dalla fondazione: alla Banca d'Italia trasferì partite immobilizzate per circa 1,4 milioni, costituite dai riporti non liquidati con il Credito Mobiliare per circa un milione di lire e dalle obbligazioni di Risanamento Napoli per 400 mila lire¹⁴⁰.

Nell'ultima riunione del Consiglio direttivo tenutasi il 17 gennaio 1894 venne approvato il bilancio definitivo da sottoporre all'assemblea degli azionisti. Nell'occasione venne comunicato ai consiglieri che la maggior parte del personale della BTC era stato inserito nei ruoli della Banca d'Italia e che a Luigi Ridolfi non erano stati attribuiti incarichi nella nuova banca per l'incompatibilità prevista dalla legge del 1893 con quella di senatore del Regno¹⁴¹. Il direttore della BTC nella relazione al bilancio 1893 rivendicò l'equilibrio economico mantenuto dalla banca per tutto il trentennio di attività sotto la sua direzione, consentendole in ogni esercizio la distribuzione di dividendi agli azionisti¹⁴². L'ultimo bilancio presentò un patrimonio netto di 5,7 milioni e un attivo di 15,9 milioni, costituito da monete metalliche e biglietti di altri istituti per 6,2 milioni, crediti verso il settore privato per 5,4 milioni (di cui 1,4 milioni immobilizzati), crediti verso il settore pubblico per 4,2 milioni e altre voci per 0,1 milioni.

3.3. Le filiali toscane della Banca Nazionale nel Regno d'Italia

La Direzione generale e gli uffici dell'Amministrazione centrale della Banca Nazionale rimasero nel capoluogo toscano dal luglio 1865 all'ottobre 1873¹⁴³. La Sede fiorentina – che il 15 maggio 1871 aveva aperto al pubblico il nuovo palazzo di via dell'Oriuolo – fu in questo periodo il più grande stabilimento della BNRI per anticipazioni su titoli e circolazione di biglietti. Anche successivamente, fino almeno al 1880, la Sede di Firenze fu la maggiore banca della piazza per erogazioni creditizie.

Nelle altre province della Toscana l'espansione della Banca Nazionale fu molto prudente e lenta: dopo che venne accantonata la fusione con la Banca Nazionale Toscana,

¹³⁹ A partire dall'esercizio 1888 la banca ammortizzava le sofferenze in quote uguali fino all'anno che precedeva la fine della concessione del corso legale dei biglietti (ASBI, Banca toscana di credito, Firenze, Registri, n. 34, Consiglio direttivo del 17 settembre 1888).

¹⁴⁰ BNCF, Banca Toscana di Credito, Straordinaria ispezione governativa (consultabile anche in ASBI, Banca Toscana di Credito, Altro, n. 30). Secondo i dati della relazione Finali, pubblicata il 20 marzo 1893, "gli immobilizzi dei sei istituti di emissione, per un totale di 199,8 milioni, erano così suddivisi: Banca Nazionale nel Regno 142,7; Banco di Napoli 27,7; Banca Nazionale Toscana 6,7; Banca Toscana di Credito 1,4; Banca Romana 18,2; Banco di Sicilia 3,1" (Confalonieri, 1974, p. 139).

¹⁴¹ ASBI, Banca Toscana di Credito, Firenze, Registri, n. 37.

¹⁴² BNCF, Banca Toscana di Credito, Bilancio 1893 (consultabile anche in ASBI, Banca Toscana di Credito, Altro, n. 24, Bilancio 1893).

¹⁴³ Anche dopo il trasferimento a Roma della Amministrazione centrale continuarono a tenersi a Firenze le adunanze generali degli azionisti e le sedute del Consiglio superiore in base alla modifica dello statuto introdotta con il RD del 29 giugno 1865.

fu aperta nel 1871 la succursale di Livorno e soltanto negli anni Ottanta vennero istituite succursali a Lucca (1880), Pisa (1881), Arezzo (1884), Siena (1885); nel 1892 fu costituita a Prato una succursale rilevando lo stabilimento della Banca Pratese in liquidazione. Già dal 1865 aveva iniziato ad operare la succursale di Carrara, dove non era presente la Banca Nazionale Toscana¹⁴⁴.

Al vertice del Consiglio di reggenza della Sede si succedettero esponenti di primo piano del ceto bancario e commerciale fiorentino: Fossi dal 1866 al 1870, Carlo Schmitz dal 1870 al 1871 e dal 1873 al 1876, Luigi Du Fresne dal 1872 al 1873, Moisé Valensin dal 1876 al 1881, Anselmo Vitta dal 1881 al 1883 e dal 1886 al 1891 e Giulio Carobbi dal 1883 al 1886 e dal 1891 al 1893.

Numerosi reggenti ricoprivano incarichi amministrativi anche nelle altre banche di emissione toscane: Fossi e Isacco Sonnino furono membri degli organi direttivi sia della BNRI che della BTC dal 1866 al 1870; Giorgio Sonnino ricoprì contemporaneamente la carica di reggente nella BTC e di censore nella BNRI dal 1870 al 1890; Raffaello Borri fu reggente della BNRI ininterrottamente dal 1867 al 1892 e ricoprì la carica di vice presidente della BNT dal 1881 al 1891; Enrico Emetaz fu reggente della BNRI e consigliere della BNT dal 1879 al 1893. Anche la succursale di Livorno della BNRI condivise alcuni esponenti con la Banca Nazionale Toscana come, ad esempio, Giorgio Maurogordato dal 1871 al 1874 e Luigi Binard dal 1876 al 1877, prima di assumere la carica di direttore generale della BNT.

L'attività creditizia degli stabilimenti toscani della BNRI era costituita dalle operazioni di sconto di natura commerciale e dalle anticipazioni su pegno di titoli del debito pubblico o garantiti dal governo. Piuttosto limitate negli importi erano le anticipazioni su sete effettuate dalle filiali di Firenze e Lucca. Nel periodo di compresenza con la Direzione generale, dalla Sede di Firenze transitarono molte operazioni di anticipazione su titoli, specie nei periodi in cui la BNRI intendeva favorire il collocamento del debito pubblico ovvero dare liquidità alle banche, come avvenne nel 1868 e nel 1871 (cfr. tav. 3a).

Dopo il trasferimento della capitale a Roma (febbraio 1871), e per tutti gli anni Settanta, gli sconti commerciali erogati direttamente dalla Sede registrarono una costante flessione sia per le misure restrittive adottate dalla Banca che per la minore richiesta di credito della piazza. In questo periodo il risconto dei recapiti presentati dalla Banca Nazionale Toscana per fronteggiare il baratto assorbì oltre la metà delle operazioni creditizie intermedie dalle due filiali toscane (tav. 3).

Successivamente questi stabilimenti parteciparono all'espansione creditizia dei primi anni Ottanta generata dall'annuncio del ritorno alla convertibilità dei biglietti: Firenze con gli sconti, Livorno anche con le anticipazioni. La variabilità delle erogazioni creditizie dipese sia dal ricorso al risconto da parte delle banche che da fattori congiunturali, come la crisi economica del 1889 e la crisi bancaria del 1891 (cfr. tav.3a).

¹⁴⁴ Battilocchi Melini 2017, p. 18.

Banca Nazionale Toscana - Ammontare dei risconti presso la Banca Nazionale
(importi in migliaia di lire)

Anno	BNRI Firenze sconti	BNRI Livorno Sconti	Totale sconti *	BNT risconti **	risconti BNT/ sconti BNRI
1873	95.932	22.568	118.500	74.400	62,8%
1874	79.929	17.065	96.994	77.000	79,4%
1875	77.372	15.620	92.992	63.000	67,7%
1876	79.576	11.714	91.290	50.000	54,8%
1877	103.003	12.473	115.476	67.000	58,0%
1878	101.684	11.936	113.620	69.691	61,3%
1879	118.964	21.994	140.958	83.092	58,9%
1880	141.448	26.315	167.763	96.474	57,5%
1881	91.436	35.326	126.762	46.226	36,5%

* ASBI, Raccolte diverse, BNRI - Relazioni annuali nn. 15-23.

** ASBI, Raccolte diverse, Banca Nazionale Toscana - Relazioni e pubblicazioni nn. 16-24.

Le erogazioni avvenivano nei limiti delle assegnazioni quindicinali del Consiglio superiore, che costituivano la principale leva adottata dalla BNRI per regolare la circolazione monetaria sulle piazze bancarie¹⁴⁵; per Firenze tali assegnazioni variarono tra un minimo di 3 milioni ad un massimo di 8 milioni. Nelle fasi di restrizione del credito la Direzione generale raccomandava “la maggiore severità negli sconti allo scopo che siano accolte unicamente le operazioni che traggono origine da vere e reali transazioni commerciali e indistintamente si respingano tutte le altre che provengono da cause diverse, e specialmente quelle che possono nascondere speculazioni di borsa”¹⁴⁶.

In alcuni casi venivano autorizzati superi alle assegnazioni e in altri casi misure restrittive, come la sospensione degli sconti sulle piazze di Firenze e Livorno nel giugno del 1872 e il limite giornaliero agli impieghi, nel dicembre dello stesso anno, per consentire alla BNRI di mantenere a disposizione del governo i 40 milioni di lire stabiliti dalla convenzione sulla circolazione per conto dello Stato¹⁴⁷. Nell’ottobre 1873 la Sede di Firenze richiese con insistenza un incremento delle assegnazioni, che venne parzialmente accordato per soddisfare i bisogni di fine mese.

I verbali del Consiglio di reggenza, presenti nell’archivio fiorentino, mostrano una condotta molto prudente del direttore della Sede, che esercitava un ruolo preponderante nelle decisioni in materia di concessione del credito. Le operazioni di natura finanziaria erano in genere piuttosto limitate ed erano garantite dal pegno di titoli di Enti pubblici, con l’applicazione di uno scarto del 10 per cento al valore corrente dei titoli. Inoltre, la massima liquidabilità dei crediti concessi veniva conseguita da un approccio conservativo a trattare le cambiali protestate, che venivano integralmente svalutate e riprese nei ricavi soltanto per le quote recuperate. Come monito a sostegno di comportamenti rigorosi nell’erogazione del credito, nel verbale della seduta del Consiglio di reggenza del 6 agosto 1877 venne riferito

¹⁴⁵ Per variare il tasso di sconto le banche dovevano chiedere l’assenso del Ministero delle Finanze. Nel periodo dal 1866 al 1874 la BNRI variò il tasso di sconto soltanto 3 volte (Di Nardi 1953, p. 187).

¹⁴⁶ ASBI, Banca d’Italia, Firenze, Registri, n. 13, Consiglio di reggenza del 26 luglio 1870.

¹⁴⁷ Sull’impegno finanziario e organizzativo derivante dall’introduzione del corso forzoso cfr. Tuccimei 1990, pp. 246-254.

della destituzione del direttore della Sede di Milano per il danno recato alla banca per le operazioni di sconto dal lui promosse¹⁴⁸.

Fino alla crisi bancaria che esplose a Firenze alla fine del 1891 per il fallimento della banca dei Fenzi, la Sede fu indenne dal coinvolgimento nei dissesti che periodicamente subivano i commercianti fiorentini, come nel caso delle ricorrenti crisi del settore serico. Per il dissesto delle finanze del Comune di Firenze la BNRI subì il deprezzamento dei titoli depositati a garanzia delle anticipazioni concesse alla clientela, che ammontavano a circa 340 mila lire. Quando il Comune decretò la sospensione di tutti i pagamenti le esposizioni della Banca erano già scese a 222 mila lire: “Il Consiglio esaminato questo stato, non volendo maggiormente aggravare la situazione della città con misure rigorose, delibera che la direzione continui a ripetere dai depositanti, a fronte ai quali la Banca si trovasse allo scoperto, la differenza di prezzo, ma che prima di procedere alla vendita dei titoli ne riferisca al Consiglio medesimo”¹⁴⁹. Dalle evidenze contabili non sarebbero emerse perdite derivanti dal *default* del Municipio fiorentino.

In alcuni casi gli stessi esponenti bancari presenti nel Consiglio si adoperarono per facilitare proroghe dei crediti senza sacrificio di interessi. Ai richiami della Direzione generale a adottare cautela nel sistema degli sconti nei periodi di tensione monetaria, il direttore Pellas rassicurava in merito all’adozione di misure rigorose nella concessione dei crediti¹⁵⁰.

Il 2 maggio 1892 Pellas, nell’accomiatarsi dal Consiglio di reggenza, poté affermare che dal 1867 al 1891 la Sede aveva percepito ricavi netti per 16,4 milioni con perdite sui crediti per appena 168 mila lire, esprimendo la convinzione che anche le sofferenze che si stavano manifestando nel 1892 potessero avere prospettive di qualche recupero¹⁵¹. Tuttavia, le crisi bancarie ebbero effetti anche sulla Sede fiorentina, che risultò coinvolta nel fallimento di alcune ditte bancarie (Fenzi Emmanuele & c., Wagniere Federico & c., Fratelli Du-Fresne, Maquay & Hoocker) registrando perdite per 700 mila lire¹⁵². A seguito dei dissesti gli esponenti di queste ditte bancarie si dimisero dal Consiglio di reggenza.

4. La nascita della Banca d’Italia in Toscana

A seguito della crisi bancaria “apparve chiaro, anche in sede politica, come l’unica ipotesi di soluzione dell’intricata vicenda [fosse] un *repêchage* dei vecchi progetti di fusione fra la Nazionale e le due banche toscane con la nascita di un nuovo soggetto forte al quale accollare l’onere della liquidazione della Romana – un “buco” di circa 22 milioni di lire, contando le sole perdite – preservando la facoltà di emissione dei banchi meridionali”¹⁵³.

¹⁴⁸ ASBI, Banca d’Italia, Firenze, Registri, n. 14, Consiglio di reggenza del 6 agosto 1877.

¹⁴⁹ ASBI, Banca d’Italia, Firenze, Registri, n. 15, Consiglio di reggenza del 17 giugno 1878.

¹⁵⁰ ASBI, Banca d’Italia, Firenze, Registri, n. 16, Consiglio di reggenza del 24 settembre 1883.

¹⁵¹ ASBI, Banca d’Italia, Firenze, Registri, n. 18.

¹⁵² La maggiore esposizione era costituita dal credito cambiario verso la banca Fenzi Emmanuele & c., pari a 890 mila lire, che venne parzialmente rimborsato attraverso l’erogazione di un mutuo del Credito Fondiario; la Sede di Firenze della Banca Nazionale trasferì alla Banca d’Italia una sofferenza di 417 mila lire.

¹⁵³ Galanti 2012, p. 35.

La nuova Banca d'Italia nacque con un capitale di 300 milioni di lire, di cui 210 milioni versati¹⁵⁴, assumendo l'onere di liquidazione della Romana. Nel marzo 1893 il governo presentò alla Camera un disegno di legge sul riordino degli istituti di emissione che, recependo la convenzione stipulata tra le tre banche il 18 gennaio 1893, indicava le linee generali della fusione: l'obbligo di "unire e fondere il rispettivo patrimonio attivo e passivo per apportarlo alla istituenda Banca d'Italia" (art. 2); il passaggio alla nuova Banca del "personale degli impiegati delle tre Banche, come dai rispettivi ruoli"; l'indicazione che il "personale di grado superiore avrà nella Banca d'Italia una posizione possibilmente analoga a quella attuale" (art. 4); la fusione delle esistenti casse di previdenza (art. 5); l'assegnazione delle 300.000 azioni della nuova Banca agli azionisti delle tre banche cessanti, in proporzione del valore di mercato delle rispettive quote azionarie (art. 6). La convenzione si chiudeva con la clausola che ne subordinava l'entrata in vigore all'approvazione da parte dei competenti organi delle banche interessate e all'emanazione di una apposita legge, che venne promulgata il 10 agosto 1893 (legge n. 449) fissando al 1° gennaio 1894 la data entro la quale le tre banche avrebbero cessato di esistere e di operare come istituti autonomi.

Seguirono in rapida successione: l'assemblea generale degli azionisti delle tre banche, riunitesi a Roma per approvare la costituzione della Banca d'Italia (il 5 ottobre); l'emanazione del regolamento per la liquidazione della Banca Romana (RD 23 novembre, n. 644); l'approvazione dello statuto della Banca d'Italia (RD 20 dicembre, n. 671); l'emanazione del regolamento per la vigilanza sulla circolazione e sugli istituti di emissione.

Lo statuto della Banca d'Italia mutuò dalla Banca Nazionale nel Regno l'assetto dei poteri attribuiti alle assemblee generali, al Consiglio superiore, alla Direzione generale, ai Consigli di reggenza, alle Commissioni di sconto, ai Direttori delle sedi e delle succursali. Il cambiamento più rilevante riguardò l'introduzione nello statuto della possibilità di scontare le cambiali con due firme e la costituzione della Commissione di castelletto presso le filiali. "È dunque sotto l'assillo di problemi di reddito che viene messa da parte, almeno momentaneamente, l'ambizione di essere principalmente banca delle banche. Il governo e il Parlamento, interessati a stabilire le norme sull'entità e sulla copertura della circolazione fiduciaria, acconsentirono alla proposta delle due firme, che fu accolta nella legge bancaria del 1893"¹⁵⁵.

La fusione degli istituti di emissione che originò la Banca d'Italia avvenne in Toscana come aggregazione nella Banca Nazionale delle sedi e delle succursali delle due banche minori, alla quale trasferirono importanti cespiti immobiliari e il proprio personale. In particolare, i "lasciti" più duraturi furono quelli della Banca Nazionale Toscana: gli insediamenti territoriali (la Sede di Livorno e le succursali di Grosseto, Massa e Pistoia) e i propri dirigenti (Ettore Levi della Vida vicedirettore generale della Banca d'Italia dal 1894 al 1899, Pietro Coppi direttore della Sede di Firenze dal 1894 al 1896 e Clemente Ascoli dal 1896 al 1913). Nella riunione

¹⁵⁴ Al capitale della Banca d'Italia contribuirono la Banca Nazionale nel Regno d'Italia, con l'assunzione di 262.000 azioni, la Banca Nazionale Toscana (30.000 azioni) e la Banca Toscana di Credito per le industrie e il commercio d'Italia (8.000 azioni). Nel 1895, a seguito della convenzione tra Banca d'Italia e Ministero del Tesoro, il capitale fu svalutato a 270 milioni di lire (300.000 azioni di 900 lire nominali e di 700 lire versate); nel 1896 un'ulteriore svalutazione di 30 milioni ridusse il capitale a 240 milioni (con un versato di 180) diviso in azioni da 800 lire ciascuna di 600 lire versate (Scatamacchia 2008, p. 2).

¹⁵⁵ Gigliobianco 1990, p. 312.

collettiva degli organi direttivi locali delle tre banche tenutasi il 23 settembre 1893 vennero designati i reggenti della BNRI, Andrea Carrega-Bertolini e Felice Schmitz, e il consigliere della BNT, Eugenio Ambron¹⁵⁶, quali membri del Consiglio superiore provvisorio della Banca d'Italia in rappresentanza della Sede di Firenze¹⁵⁷.



ASBI, Archivio storico fotografico, *Ingresso principale del Palazzo della Banca d'Italia in Via dell'Oriuolo a Firenze.*

La Sede di Firenze della Banca d'Italia, in piena continuità con quella della Banca Nazionale, iniziò ad operare il 30 dicembre 1893 con l'unificazione degli organi amministrativi locali delle tre banche e con 68 dipendenti, di cui 32 provenienti dalla BNRI, 33 dalla BNT e 3 dalla BCT. Nella prima riunione del Consiglio di reggenza della Sede vennero eletti il presidente Carrega, il vicepresidente Carobbi, i segretari Raffaello Borgheri e Andrea Neri Corsini e stabiliti i turni dei reggenti per l'assistenza alle attività di sconto. Nella seduta del 12 marzo 1894 il Consiglio recepì le norme emanate dalla Direzione generale per la costituzione delle commissioni di castelletto delle sedi, formate da tre reggenti, due censori e due consiglieri di sconto¹⁵⁸.

¹⁵⁶ Schmitz fino al 1933 e Ambron fino al 1938 ricoprirono le cariche apicali del Consiglio di reggenza della Sede e furono anche membri del Consiglio superiore della Banca d'Italia.

¹⁵⁷ ASBI, Banca d'Italia, Firenze, Registri, n. 18, p. 92.

¹⁵⁸ ASBI, Banca d'Italia, Firenze, Registri, n. 214, pp. 32-33.

Appendice

Elenco delle carte delle banche di emissione insediate in Toscana dal 1859 al 1893 presenti nell'Archivio storico della Banca d'Italia (ASBI)

Raccolte diverse

Sottofondo: 3 – Banca Nazionale Toscana - Relazioni e pubblicazioni

Raccoglie i fascicoli dei bilanci a stampa della Banca Nazionale Toscana dal 1859 al 1893 e le pubblicazioni prodotte dal Consiglio superiore della BNT dal 1860 al 1864. I documenti sono tutti consultabili in formato digitale. Le unità archivistiche da n. 38 a n. 44 sono conservate in originale presso la Biblioteca nazionale centrale di Firenze.

Tipologia	N.	Anno inizio	Anno fine	Intestazione
Altro	1	1860	1860	Banca Nazionale Toscana - Bilancio del 1859 - anno primo
Altro	2	1861	1861	Banca Nazionale Toscana - Bilancio del 1860 - anno secondo
Altro	3	1862	1862	Banca Nazionale Toscana - Bilancio del 1861 - anno terzo
Altro	4	1863	1863	Banca Nazionale Toscana - Bilancio del 1862 - anno quarto
Altro	5	1864	1864	Banca N azionale Toscana - Bilancio del 1863 - anno quinto
Altro	6	1865	1865	Banca Nazionale Toscana - Bilancio del 1864 - anno sesto
Altro	7	1866	1866	Banca Nazionale Toscana - Bilancio del 1865 - anno settimo
Altro	8	1867	1867	Banca Nazionale Toscana - Bilancio del 1866 - anno ottavo
Altro	9	1868	1868	Banca Nazionale Toscana - Bilancio del 1867 - anno nono
Altro	10	1869	1869	Banca Nazionale Toscana - Bilancio del 1868 - anno decimo
Altro	11	1870	1870	Banca Nazionale Toscana - Bilancio del 1869 - anno undecimo
Altro	12	1871	1871	Banca Nazionale Toscana - Bilancio del 1870 - anno decimosecondo
Altro	13	1872	1872	Banca Nazionale Toscana - Bilancio del 1871 - anno decimoterzo
Altro	14	1873	1873	Banca Nazionale Toscana - Bilancio del 1872 - anno decimoquarto
Altro	15	1874	1874	Banca Nazionale Toscana - Bilancio del 1873 - anno decimoquinto
Altro	16	1873	1873	Discorso del Direttore generale della Banca Nazionale Toscana letto alle adunanze generali degli azionisti del 28 agosto e 4 settembre 1873
Altro	17	1875	1875	Banca Nazionale Toscana - Bilancio del 1874 - anno decimosesto
Altro	18	1876	1876	Banca Nazionale Toscana - Bilancio del 1875 - anno decimosettimo
Altro	19	1876	1876	Relazione al Consiglio superiore della Banca Nazionale Toscana presentata dal Direttore generale
Altro	20	1877	1877	Banca Nazionale Toscana - Bilancio del 1876 - anno decimottavo
Altro	21	1878	1878	Banca Naziona le Toscana - Bilancio del 1877 - anno decimonono
Altro	22	1879	1879	Banca Nazionale Toscana - Bilancio del 1878 - anno ventesimo
Altro	23	1880	1880	Banca Nazionale Toscana - Bilancio del 1879 - anno ventesimo primo
Altro	24	1881	1881	Banca Nazionale Toscana - Bilancio del 1880 - anno ventesimo secondo
Altro	25	1882	1882	Banca Nazionale Toscana - Bilancio del 1881 - anno ventesimo terzo
Altro	26	1883	1883	Banca Nazionale Toscana - Bilancio del 1882 - anno ventesimo quarto
Altro	27	1884	1884	Banca Nazionale Toscana - Bilancio del 1883 - anno ventesimo quinto
Altro	28	1885	1885	Banca Nazionale Toscana - Bilancio del 1884 - anno ventesimo sesto
Altro	29	1886	1886	Banca Nazionale Toscana - Bilancio del 1885 - anno ventesimo settimo
Altro	30	1887	1887	Banca Nazionale Toscana - Bilancio del 1886 - anno ventesimo ottavo
Altro	31	1888	1888	Banca Nazionale Toscana - Bilancio del 1887 - anno ventesimo nono
Altro	32	1889	1889	Banca Nazionale Toscana - Bilancio del 1888 - anno trentesimo
Altro	33	1890	1890	Banca Nazionale Toscana - Bilancio del 1889 - anno trentunesimo
Altro	34	1891	1891	Banca Nazionale Toscana - Bilancio del 1890 - anno trentaduesimo
Altro	35	1892	1892	Banca Nazionale Toscana - Bilancio del 1891 - anno trentesimo terzo
Altro	36	1893	1893	Banca Nazionale Toscana - Bilancio del 1892 - anno trentesimo quarto
Altro	37	1894	1894	Banca Nazionale Toscana - Bilancio del 1893 - anno trentesimo quinto
Altro	38	1858	1858	Leggi e statuti riguardanti la Banca Nazionale Toscana
Altro	39	1860	1860	La Banca Toscana descritta dal cav. Giuseppe Mantellini

Altro	40	1864	1864	Deliberazione del Consiglio superiore della Banca Nazionale Toscana a seguito di quella presa dagli azionisti nell'Adunanza privata del 25 giugno 1864
Altro	41	1864	1864	Francesco Scoti, Osservazioni sul progetto di Banca d'Italia
Altro	42	1864	1864	Francesco Scoti, Statuto
Altro	43	1865	1865	Rapporto della commissione incaricata di esaminare e riferire sulla fusione della Banca Toscana con la Banca di Torino
Altro	44	1865	1865	G.B. Castellani, Sulla fusione della Banca Toscana colla Sarda

Banca Nazionale Toscana

Il fondo conserva la documentazione prodotta dalla Direzione generale della BNT e dalle sue succursali. La documentazione relativa alla Direzione generale, alla Sede di Genova e i registri del contenzioso delle altre succursali sono conservati presso l'Archivio storico dell'Amministrazione centrale di Banca d'Italia, a Roma. La documentazione relativa alla Sede di Firenze è conservata presso la Filiale di Firenze di Banca d'Italia.

Sottofondo 1 – Banca Nazionale Toscana – Direzione generale

Serie archivistica 1 – Costituzione della Banca d'Italia

La serie comprende la documentazione raccolta e prodotta dalla Banca Nazionale Toscana in relazione alla fusione con la Banca Nazionale nel Regno d'Italia e alla creazione di Banca d'Italia.

Tipologia	N.	Anno inizio	Anno fine	Intestazione
Pratiche	1			Costituzione della Banca d'Italia
Pratiche	1.1	1893	1894	Iscrizioni ipotecarie ecc. Prospetti dei nostri uffici
Pratiche	1.2	1893	1893	Iscrizioni ipotecarie
Pratiche	1.3	1893	1893	Sofferenze. Circolari ai nostri uffici
Pratiche	1.4	1893	1893	Studi sulla contabilità. Passaggio delle attività al 31 dicembre 1893
Pratiche	1.5	1893	1893	Portafoglio. Accordi con la Banca Nazionale nel Regno. Timbri girata per le cambiali
Pratiche	1.6	1893	1894	Nostri vaglia cambiari. Studi ecc.
Pratiche	1.7	1893	1893	Corrispondenza delle sedi e succursali
Pratiche	1.7.1	1893	1893	Corrispondenti. Corrispondenza varia con la Direzione generale della Banca Nazionale Toscana in ordine agli accordi per il passaggio alla nuova Banca d'Italia dei conti correnti dei corrispondenti
Pratiche	1.7.2	1893	1893	Corrispondenti. Circolari ai nostri uffici in ordine al passaggio alla nuova Banca d'Italia dei conti correnti dei corrispondenti
Pratiche	1.7.3	1893	1893	Corrispondenti. Passaggio dei loro conti alla Banca d'Italia fino al 30 aprile 1893. Lettere di accettazione da parte dei corrispondenti stessi
Pratiche	1.7.4	1893	1893	Corrispondenti. Pratiche di vari istituti perché sia loro concesso di restare corrispondenti della Banca d'Italia
Pratiche	1.7.5	1893	1893	Corrispondenti dei nostri uffici. Informazioni. Elenco delle piazze bancabili
Pratiche	1.8	1893	1893	Operazioni di sconto. Corrispondenza con la Banca Nazionale nel Regno d'Italia e opportune istruzioni ai nostri uffici
Pratiche	1.8.1	1893	1893	Circolari ai nostri uffici e relative repliche. Corrispondenza varia con i nostri uffici in ordine agli accordi coi direttori delle sedi e succursali della Banca Nazionale nel Regno
Pratiche	1.8.2	1893	1893	Corrispondenza con la Banca Toscana di Credito
Pratiche	1.8.3	1893	1893	Corrispondenza con la Banca Nazionale nel Regno
Pratiche	1.9	1893	1893	Corrispondenza con la Direzione generale della Banca Nazionale nel Regno – Roma
Pratiche	1.10	1893	1893	Formazione dei castelletti per la nuova Banca d'Italia nelle province toscane. Corrispondenza con la Banca Nazionale nel Regno. Istruzioni ai nostri uffici
Pratiche	1.10.1	1893	1893	Formazione dei castelletti negli stabilimenti della Toscana. Istruzioni ai nostri uffici e loro comunicazioni
Pratiche	1.10.2	1893	1893	Revisione dei castelletti ai nostri uffici di Bologna, Genova, Ancona, Padova, Roma e Milano. Nostre istruzioni ecc.
Pratiche	2			Prospetti contabili. Ruolo azionisti
Pratiche	2.1	1893	1893	Relazione bilancio 1893
Pratiche	2.2	1893	1893	Situazione dei vaglia cambiari al 31 dicembre 1893

Pratiche	2.3	1893	1893	Banca Nazionale Toscana. Entrate e spese delle sedi e succursali 1893
Pratiche	2.4	1889	1893	Banca Nazionale Toscana. Conto liquidazione dei servizi. Esattorie comunali 1873-1889
Pratiche	2.5	1886	1886	Banca Nazionale Toscana. Situazioni decadali 1886
Pratiche	2.6	1887	1887	Banca Nazionale Toscana. Situazioni decadali 1887
Pratiche	2.7	1888	1888	Banca Nazionale Toscana. Situazioni decadali 1888
Pratiche	2.8	1889	1889	Banca Nazionale Toscana. Situazioni decadali 1889
Pratiche	2.9	1890	1890	Banca Nazionale Toscana. Situazioni decadali 1890
Pratiche	2.10	1891	1891	Banca Nazionale Toscana. Situazioni decadali 1891
Pratiche	3			Carte diverse
Pratiche	3.1	1889	1893	Carte diverse
Pratiche	3.1.1	1889	1889	Ispezione
Pratiche	3.1.2	1884	1893	Versamenti alle ricevitorie provinciali
Pratiche	3.2	1884	1893	Carte diverse
Pratiche	4	1883	1893	Svincoli di cauzione
Pratiche	5	1886	1893	Corrispondenza e documentazione relative alla costituzione della Banca d'Italia

Serie archivistica 2 – Bilanci

La serie contiene ulteriori copie dei bilanci della Banca Nazionale Toscana.

Tipologia	N.	Anno inizio	Anno fine	Intestazione
Altro	1	1859	1873	Bilanci
Altro	2	1874	1893	Bilanci
Altro	3	1859	1866	Bilanci
Altro	4	1867	1870	Bilanci
Altro	5	1871	1874	Bilanci
Altro	6	1875	1882	Bilanci
Altro	7	1883	1889	Bilanci
Altro	8	1890	1893	Bilanci

Serie archivistica 3 – Circolari

La serie contiene un volume di circolari inviate dalla Direzione generale della Banca nazionale toscana alle succursali dal 1882 al 1884.

Tipologia	N.	Anno inizio	Anno fine	Intestazione
Altro	9	1882	1884	Circolari della Direzione generale

Sottofondo: 2 – Banca Nazionale Toscana – Firenze

Il sottofondo raccoglie la documentazione prodotta dalla Sede di Firenze della Banca Nazionale Toscana.

Serie archivistica 1 – Statuti

La serie raccoglie la normativa primaria e secondaria emanata in relazione alla costituzione della Banca Nazionale Toscana.

Tipologia	N.	Anno inizio	Anno fine	Intestazione
Registri	15	1859	1859	Regolamento generale per le succursali della Banca Nazionale Toscana

Serie archivistica 2 – Delibere Direzione

La serie raccoglie i riassunti delle delibere della Direzione della Sede di Firenze e i verbali delle riunioni del Collegio di Direzione costituito nel 1880.

Tipologia	N.	Anno inizio	Anno fine	Intestazione
Registri	1	1858	1861	Protocollo di deliberazioni della Direzione n. 1
Registri	2	1862	1864	Protocollo di deliberazioni della Direzione n. 2
Registri	3	1864	1866	Protocollo di Deliberazioni della Direzione n. 3
Registri	4	1866	1868	Protocollo di Deliberazioni della Direzione n. 4
Registri	5	1868	1869	Protocollo di Deliberazioni della Direzione n. 5
Registri	6	1869	1872	Protocollo di Deliberazioni della Direzione n. 6
Registri	7	1872	1874	Protocollo di Deliberazioni della Direzione n. 7
Registri	8	1874	1876	Protocollo di Deliberazioni della Direzione n. 8
Registri	9	1858	1890	Protocollo di Deliberazioni della Direzione n. 9
Registri	10	1879	1881	Protocollo di Deliberazioni della Direzione n. 10
Registri	11	1881	1884	Protocollo di Deliberazioni della Direzione n. 11
Registri	12	1884	1886	Protocollo di Deliberazioni della Direzione n. 12
Registri	13	1858	1890	Protocollo di Deliberazioni della Direzione n. 13
Registri	14	1889	1890	Protocollo di Deliberazioni della Direzione n. 14
Registri	31	1880	1893	Verbalì delle adunanze del Collegio di Direzione
Registri	32	1879	1892	Busta allegata ai Verbalì del Collegio di Direzione

Serie archivistica 3 – Corrispondenza

La serie comprende i copialettere in uscita prodotti dalla Sede fiorentina della BNT tra il 1884 e il 1893. Le lettere firmate dal direttore della Sede sono raccolte in volumi rilegati in ordine cronologico senza distinzione di argomento.

Tipologia	N.	Anno inizio	Anno fine	Intestazione
Copialettere	1	1885	1885	n. 1 Banca Nazionale Toscana 1885
Copialettere	2	1886	1886	n. 2 Banca Nazionale Toscana 1886
Copialettere	3	1888	1888	n. 3 Banca Nazionale Toscana 1888
Copialettere	4	1888	1888	n. 4 Banca Nazionale Toscana 1888
Copialettere	5	1888	1888	n. 5 Banca Nazionale Toscana 1888
Copialettere	6	1888	1888	n. 6 Banca Nazionale Toscana 1888
Copialettere	7	1888	1888	n. 7 Banca Nazionale Toscana 1888
Copialettere	8	1888	1888	n. 8 Banca Nazionale Toscana 1888
Copialettere	9	1888	1888	n. 9 Banca Nazionale Toscana 1888
Copialettere	10	1888	1889	n. 10 Banca Nazionale Toscana 1888-1889
Copialettere	11	1889	1889	n. 11 Banca Nazionale Toscana 1889
Copialettere	12	1889	1889	n. 12 Banca Nazionale Toscana 1889
Copialettere	13	1889	1889	n. 13 Banca Nazionale Toscana 1889
Copialettere	14	1889	1889	n. 14 Banca Nazionale Toscana 1889
Copialettere	15	1889	1889	n. 15 Banca Nazionale Toscana 1889
Copialettere	16	1889	1889	n. 16 Banca Nazionale Toscana 1889
Copialettere	17	1889	1889	n. 17 Banca Nazionale Toscana 1889
Copialettere	18	1889	1889	n. 18 Banca Nazionale Toscana 1889
Copialettere	19	1889	1889	n. 19 Banca Nazionale Toscana 1889
Copialettere	20	1889	1889	n. 20 Banca Nazionale Toscana 1889
Copialettere	21	1889	1889	n. 21 Banca Nazionale Toscana 1889
Copialettere	22	1889	1889	n. 22 Banca Nazionale Toscana 1889
Copialettere	23	1889	1889	n. 23 Banca Nazionale Toscana 1889
Copialettere	24	1889	1890	n. 24 Banca Nazionale Toscana 1889-1890
Copialettere	25	1890	1890	n. 25 Banca Nazionale Toscana 1890
Copialettere	26	1890	1890	n. 26 Banca Nazionale Toscana 1890
Copialettere	27	1890	1890	n. 27 Banca Nazionale Toscana 1890
Copialettere	28	1890	1890	n. 28 Banca Nazionale Toscana 1890
Copialettere	29	1890	1890	n. 29 Banca Nazionale Toscana 1890
Copialettere	30	1890	1890	n. 30 Banca Nazionale Toscana 1890
Copialettere	31	1890	1890	n. 31 Banca Nazionale Toscana 1890

Copialettere	32	1890	1890	n. 32 Banca Nazionale Toscana 1890
Copialettere	33	1890	1890	n. 33 Banca Nazionale Toscana 1890
Copialettere	34	1890	1890	n. 34 Banca Nazionale Toscana 1890
Copialettere	35	1890	1890	n. 35 Banca Nazionale Toscana 1890
Copialettere	36	1890	1890	n. 36 Banca Nazionale Toscana 1890
Copialettere	37	1890	1890	n. 37 Banca Nazionale Toscana 1890
Copialettere	38	1890	1890	n. 38 Banca Nazionale Toscana 1890
Copialettere	39	1890	1890	n. 39 Banca Nazionale Toscana 1890
Copialettere	40	1890	1891	n. 40 Banca Nazionale Toscana 1890-1891
Copialettere	41	1891	1891	n. 41 Banca Nazionale Toscana 1891
Copialettere	42	1891	1891	n. 42 Banca Nazionale Toscana 1891
Copialettere	43	1891	1891	n. 43 Banca Nazionale Toscana 1891
Copialettere	44	1891	1891	n. 44 Banca Nazionale Toscana 1891
Copialettere	45	1891	1891	n. 45 Banca Nazionale Toscana 1891
Copialettere	46	1891	1891	n. 46 Banca Nazionale Toscana 1891
Copialettere	47	1891	1891	n. 47 Banca Nazionale Toscana 1891
Copialettere	48	1891	1891	n. 48 Banca Nazionale Toscana 1891
Copialettere	49	1891	1891	n. 49 Banca Nazionale Toscana 1891
Copialettere	50	1891	1891	n. 50 Banca Nazionale Toscana 1891
Copialettere	51	1884	1884	n. 51 Banca Nazionale Toscana 1884
Copialettere	52	1885	1885	n. 52 Banca Nazionale Toscana 1885
Copialettere	53	1885	1885	n. 53 Banca Nazionale Toscana 1885
Copialettere	54	1885	1885	n. 54 Banca Nazionale Toscana 1885
Copialettere	55	1885	1885	n. 55 Banca Nazionale Toscana 1885
Copialettere	56	1885	1885	n. 56 Banca Nazionale Toscana 1885
Copialettere	57	1885	1885	n. 57 Banca Nazionale Toscana 1885
Copialettere	58	1885	1885	n. 58 Banca Nazionale Toscana 1885
Copialettere	59	1885	1886	n. 59 Banca Nazionale Toscana 1885-1886
Copialettere	60	1892	1892	n. 60 Banca Nazionale Toscana 1892
Copialettere	61	1893	1893	n. 61 Banca Nazionale Toscana 1893
Copialettere	62	1893	1893	n. 62 Banca Nazionale Toscana 1893
Copialettere	63	1893	1893	n. 63 Banca Nazionale Toscana 1893
Copialettere	64	1893	1893	n. 64 Banca Nazionale Toscana 1893
Copialettere	65	1893	1893	n. 65 Banca Nazionale Toscana 1893
Copialettere	66	1893	1893	n. 66 Banca Nazionale Toscana 1893
Copialettere	67	1893	1893	n. 67 Banca Nazionale Toscana 1893
Copialettere	68	1893	1893	n. 68 Banca Nazionale Toscana 1893
Copialettere	69	1893	1893	n. 69 Banca Nazionale Toscana 1893
Copialettere	70	1893	1893	n. 70 Banca Nazionale Toscana 1893
Copialettere	71	1893	1893	n. 71 Banca Nazionale Toscana 1893
Copialettere	72	1893	1893	n. 72 Banca Nazionale Toscana 1893
Copialettere	73	1889	1893	n. 72 Banca Nazionale Toscana. Succursale di Siena

Serie archivistica 3 – Registri del contenzioso

La serie raccoglie i registri in cui sono stati contabilizzati i crediti in sofferenza riportati in rubriche suddivise per debitore. La serie arriva fino al 1893 e comprende il contenzioso chiuso dalla gestione BNT prima della fusione con la BNRI.

La serie comprende anche alcuni recapiti pervenuti alla Banca Nazionale Toscana dalla Cassa di Sconto di Firenze.

Tipologia	N.	Anno inizio	Anno fine	Intestazione
Registri	16	1828	1850	Cassa di sconto di Firenze.
Registri	17	1859	1893	Moduli relativi al movimento delle sofferenze.
Registri	18	1864	1879	Repertorio dei debitori per recapiti in sofferenza
Registri	19	1864	1879	Repertorio dei debitori per recapiti in sofferenza.

Registri	20	1864	1879	Repertorio dei debitori per recapiti in sofferenza.
Registri	21	1859	1870	Debitori per recapiti in sofferenza.
Registri	22	1871	1874	Debitori per recapiti in sofferenza.
Registri	23	1874	1877	Debitori per recapiti in sofferenza.
Registri	24	1878	1881	Debitori per recapiti in sofferenza.
Registri	25	1882	1891	Debitori per recapiti in sofferenza.
Registri	26	1892	1893	Debitori per recapiti in sofferenza.
Registri	27	1893	1893	Debitori per recapiti in sofferenza.
Registri	28	1859	1882	Debitori per recapiti in sofferenza dal 1859 a tutto il 31 dicembre 1882.
Registri	29	1881	1891	Debitori per recapiti in sofferenza
Registri	30	1891	1894	Debitori per recapiti in sofferenza

Sottofondo: 3 – Banca Nazionale Toscana – Genova

Il sottofondo raccoglie la documentazione prodotta dalla Sede di Genova della Banca Nazionale Toscana.

Serie archivistica 1 – Commissione di sconto

La serie raccoglie i verbali degli organi collegiali della Sede di Genova costituita nel 1884.

Tipologia	N.	Anno inizio	Anno fine	Intestazione
Registri	1	1884	1893	Banca Nazionale Toscana - Protocollo delle Deliberazioni
Registri	2	1892	1893	Banca Nazionale Toscana – Verbali Commissioni di sconto 1892-1893
Registri	3	1893	1893	Verbali Commissioni di sconto – Banca Nazionale Toscana 1893

Serie archivistica 2 – Circolari

La serie contiene i volumi delle circolari inviate dalla Direzione generale alla Sede di Genova 1884 al 1891.

Tipologia	N.	Anno inizio	Anno fine	Intestazione
Altro	10	1884	1888	Circolari indirizzate alla Sede di Genova
Altro	11	1889	1891	Circolari indirizzate alla Sede di Genova

Sottofondo 4 – Banca Nazionale Toscana – Altre succursali

Il sottofondo raccoglie i registri del contenzioso prodotti dalle singole succursali della Banca Nazionale Toscana. I registri sono pervenuti e conservati in un unico blocco e si è ritenuto opportuno non smembrarli. All'interno della serie sono presenti quindi i registri di tutte le succursali della BNT, comprese Genova e Firenze.

Serie archivistica 1 – Registri del contenzioso

La serie raccoglie i registri delle sofferenze passate dalle succursali della BNT alla neocostituita Banca d'Italia. Le trascrizioni arrivano quindi fino agli anni Venti del Novecento.

Tipologia	N.	Anno inizio	Anno fine	Intestazione
Registri	1	1885	1919	Banca Nazionale Toscana - Succursale di Ancona - Debitori per recapiti in sofferenza
Registri	2	1892	1904	Banca Nazionale Toscana - Succursale di Firenze - Debitori per recapiti in sofferenza
Registri	3	1882	1904	Banca Nazionale Toscana - Succursale di Livorno - Debitori per recapiti in sofferenza
Registri	4	1882	1910	Banca Nazionale Toscana - Succursale di Lucca - Debitori per recapiti in sofferenza
Registri	5	1883	1894	Banca Nazionale Toscana - Succursale di Massa - Debitori per recapiti in sofferenza

Registri	6	1882	1901	Banca Nazionale Toscana - Succursale di Grosseto - Debitori per recapiti in sofferenza
Registri	7	1882	1903	Banca Nazionale Toscana - Succursale di Pistoia - Debitori per recapiti in sofferenza
Registri	8	1882	1893	Banca Nazionale Toscana - Succursale di Firenze - Debitori per recapiti in sofferenza
Registri	9	1884	1900	Banca Nazionale Toscana - Succursale di Bologna - Debitori per recapiti in sofferenza
Registri	10	1882	1914	Banca Nazionale Toscana - Succursale di Siena - Debitori per recapiti in sofferenza
Registri	11	1884	1900	Banca Nazionale Toscana - Succursale di Genova - Debitori per recapiti in sofferenza
Registri	12	1891	1898	Banca Nazionale Toscana - Succursale di Milano - Debitori per recapiti in sofferenza
Registri	13	1887	1899	Banca Nazionale Toscana - Succursale di Roma - Debitori per recapiti in sofferenza
Registri	14	1885	1896	Banca Nazionale Toscana - Succursale di Padova - Debitori per recapiti in sofferenza
Registri	15	1882	1901	Banca Nazionale Toscana - Succursale di Pisa - Debitori per recapiti in sofferenza
Registri	16	1882	1920	Banca Nazionale Toscana - Succursale di Arezzo - Debitori per recapiti in sofferenza

Banca Toscana di Credito per le industrie e il commercio d'Italia

La documentazione relativa alla BTC è conservata in parte presso la Filiale di Firenze della Banca d'Italia, in parte presso la Biblioteca nazionale centrale di Firenze.

Fondo: 44 – Banca Toscana di Credito

Sottofondo: 1 – Firenze

Serie archivistica 1 – Adunanze degli azionisti

La serie comprende i registri dei verbali delle adunanze generali degli azionisti della Banca Toscana di Credito. La documentazione è conservata presso la Filiale di Firenze di Banca d'Italia.

Tipologia	N.	Anno inizio	Anno fine	Intestazione
Registri	1	1863	1875	Atti verbali delle adunanze generali degli azionisti dal 1863 al 1875 n. 1
Registri	2	1876	1882	Atti verbali delle adunanze generali degli azionisti dal 1876 al 1882 n. 2
Registri	3	1883	1894	Atti verbali delle adunanze generali degli azionisti dal 1883 al 1894 n. 3

Serie archivistica 2 – Bilanci

La serie raccoglie i bilanci a stampa della Banca Toscana di Credito presentati dal Direttore generale alle assemblee degli azionisti. I documenti sono copie in formato digitale delle pubblicazioni conservate in originale presso la Biblioteca nazionale centrale di Firenze.

Tipologia	N.	Anno inizio	Anno fine	Intestazione
Altro	1	1868	1868	Banca Toscana di Credito - Bilancio 1867
Altro	2	1869	1869	Banca Toscana di Credito - Bilancio 1868
Altro	3	1871	1871	Banca Toscana di Credito - Bilancio 1870
Altro	4	1872	1872	Banca Toscana di Credito - Bilancio 1871
Altro	5	1873	1873	Banca Toscana di Credito - Bilancio 1872
Altro	6	1874	1874	Banca Toscana di Credito - Bilancio 1873
Altro	7	1875	1875	Banca Toscana di Credito - Bilancio 1874
Altro	8	1876	1876	Banca Toscana di Credito - Bilancio 1875
Altro	9	1877	1877	Banca Toscana di Credito - Bilancio 1876
Altro	10	1878	1878	Banca Toscana di Credito - Bilancio 1877
Altro	11	1881	1881	Banca Toscana di Credito - Bilancio 1880
Altro	12	1882	1882	Banca Toscana di Credito - Bilancio 1881
Altro	13	1883	1883	Banca Toscana di Credito - Bilancio 1882

Altro	14	1884	1884	Banca Toscana di Credito - Bilancio 1883
Altro	15	1885	1885	Banca Toscana di Credito - Bilancio 1884
Altro	16	1886	1886	Banca Toscana di Credito - Bilancio 1885
Altro	17	1887	1887	Banca Toscana di Credito - Bilancio 1886
Altro	18	1888	1888	Banca Toscana di Credito - Bilancio 1887
Altro	19	1889	1889	Banca Toscana di Credito - Bilancio 1888
Altro	20	1890	1890	Banca Toscana di Credito - Bilancio 1889
Altro	21	1891	1891	Banca Toscana di Credito - Bilancio 1890
Altro	22	1892	1892	Banca Toscana di Credito - Bilancio 1891
Altro	23	1893	1893	Banca Toscana di Credito - Bilancio 1892
Altro	24	1894	1894	Banca Toscana di Credito - Bilancio 1893

Serie archivistica 3 – Costituzione della Banca d'Italia

La serie raccoglie i documenti prodotti dalla Banca Toscana di Credito in relazione a riordino degli istituti di emissione. I documenti sono copie in formato digitale delle pubblicazioni conservate in originale presso la Biblioteca nazionale centrale di Firenze.

Tipologia	N.	Anno inizio	Anno fine	Intestazione
Altro	25	1886	1886	Banca Toscana di Credito – Adunanza generale straordinaria degli azionisti del 20 ottobre 1886
Altro	26	1889	1889	Banca Toscana di Credito - Rimostranze riguardo al progetto di legge per riordinamento degli istituti di emissione
Altro	27	1892	1892	Banca Toscana di Credito - Fusione con la Banca Nazionale Toscana
Altro	28	1892	1892	Banca Toscana di Credito - Proscioglimento della convenzione 30 dicembre 1892
Altro	29	1893	1893	Banca Toscana di Credito - Convenzioni bancarie, 18 gennaio 1893
Altro	30	1893	1893	Banca Toscana di Credito - Straordinaria ispezione governativa

Serie archivistica 4 – Verbali degli Organi collegiali

La serie comprende i registri dei verbali delle riunioni del Consiglio direttivo e del Consiglio esecutivo della Banca Toscana di Credito. La documentazione è conservata presso la Filiale di Firenze di Banca d'Italia.

Sottoserie 1 – Consiglio direttivo

Tipologia	N.	Anno inizio	Anno fine	Intestazione
Registri	4	1863	1864	Processi verbali delle Adunanze del Consiglio direttivo 1863-64 n. 1
Registri	5	1864	1865	Processi verbali delle Adunanze del Consiglio direttivo 1864-65 n. 2
Registri	6	1865	1868	Processi verbali delle Adunanze del Consiglio direttivo 1865-68 n. 3
Registri	7	1868	1870	Processi verbali delle Adunanze del Consiglio direttivo 1868-70 n. 4
Registri	8	1870	1872	Processi verbali delle Adunanze del Consiglio direttivo 1870-72 n. 5
Registri	26	1872	1873	Processi verbali delle Adunanze del Consiglio direttivo n. 6
Registri	27	1873	1874	Processi verbali delle Adunanze del Consiglio direttivo n. 7
Registri	28	1874	1877	Processi verbali delle Adunanze del Consiglio direttivo n. 8
Registri	29	1877	1879	Processi verbali delle Adunanze del Consiglio direttivo n. 9
Registri	30	1879	1882	Processi verbali delle Adunanze del Consiglio direttivo n. 10
Registri	31	1882	1883	Processi verbali delle Adunanze del Consiglio direttivo n. 11
Registri	32	1883	1885	Processi verbali delle Adunanze del Consiglio direttivo n. 12
Registri	33	1885	1887	Processi verbali delle Adunanze del Consiglio direttivo n. 13
Registri	34	1887	1889	Processi verbali delle Adunanze del Consiglio direttivo n. 14
Registri	35	1889	1891	Processi verbali delle Adunanze del Consiglio direttivo n. 15
Registri	36	1891	1893	Processi verbali delle Adunanze del Consiglio direttivo n. 16
Registri	37	1893	1894	Processi verbali delle Adunanze del Consiglio direttivo n. 17
Registri	38	1863	1891	Adunanze del Consiglio 1863-1891
Registri	39	1863	1893	Pubblicazioni del Consiglio direttivo

Sottoserie 2 – Consiglio esecutivo

Tipologia	N.	Anno inizio	Anno fine	Intestazione
Registri	9	1863	1865	Consiglio esecutivo processi verbali n. 1
Registri	10	1865	1866	Consiglio esecutivo processi verbali n. 2
Registri	11	1863	1868	Consiglio esecutivo processi verbali n. 3
Registri	12	1868	1870	Consiglio esecutivo processi verbali n. 4
Registri	13	1863	1872	Consiglio esecutivo processi verbali n. 5
Registri	14	1872	1874	Consiglio esecutivo processi verbali n. 6
Registri	15	1874	1876	Consiglio esecutivo processi verbali n. 7
Registri	16	1876	1878	Consiglio esecutivo processi verbali n. 8
Registri	17	1878	1879	Consiglio esecutivo processi verbali n. 9
Registri	18	1879	1881	Consiglio esecutivo processi verbali n. 10
Registri	19	1881	1883	Consiglio esecutivo processi verbali n. 11
Registri	20	1863	1885	Consiglio esecutivo processi verbali n. 12
Registri	21	1885	1887	Consiglio esecutivo processi verbali n. 13
Registri	22	1887	1889	Consiglio esecutivo processi verbali n. 14
Registri	23	1889	1891	Consiglio esecutivo processi verbali n. 15
Registri	24	1891	1892	Consiglio esecutivo processi verbali n. 16
Registri	25	1893	1893	Consiglio esecutivo processi verbali n. 17

Serie archivistica 5 – Registri del Contenzioso

La serie comprende i registri in cui venivano contabilizzati i crediti in sofferenza suddivisi in rubriche per debitore. La documentazione è conservata presso la Filiale di Firenze di Banca d'Italia.

Tipologia	N.	Anno inizio	Anno fine	Intestazione
Registri	40	1865	1873	Cambiali in sofferenza - Registro n. 1
Registri	41	1872	1877	Cambiali in sofferenza - Registro n. 2
Registri	42	1877	1884	Cambiali in sofferenza - Registro n. 3
Registri	43	1885	1892	Cambiali in sofferenza - Registro n. 4
Registri	44	1893	1893	Cambiali in sofferenza - Registro n. 5

Serie archivistica 6 – Corrispondenza

La serie comprende i copialettere della corrispondenza in uscita firmata dal Direttore generale della Banca Toscana di Credito nel 1864 e dal 1874 al 1891. Le lettere sono raccolte in volumi rilegati in ordine cronologico senza distinzione di argomento. La documentazione è conservata presso la Filiale di Firenze di Banca d'Italia.

Tipologia	N.	Anno inizio	Anno fine	Intestazione
Copialettere	1	1864	1864	N. 1 - Banca Toscana di Credito 1864
Copialettere	2	1864	1864	N. 2 - Banca Toscana di Credito 1864
Copialettere	3	1874	1874	N. 3 - Banca Toscana di Credito 1874
Copialettere	4	1874	1874	N. 4 - Banca Toscana di Credito 1874
Copialettere	5	1874	1875	N. 5 - Banca Toscana di Credito 1874-75
Copialettere	6	1875	1875	N. 6 - Banca Toscana di Credito 1875
Copialettere	7	1875	1875	N. 7 - Banca Toscana di Credito 1875
Copialettere	8	1875	1876	N. 8 - Banca Toscana di Credito 1875-76
Copialettere	9	1885	1885	N. 9 - Banca Toscana di Credito 1885
Copialettere	10	1885	1886	N.10 - Banca Toscana di Credito 1885-1886
Copialettere	11	1886	1886	N.11 - Banca Toscana di Credito 1886
Copialettere	12	1886	1886	N.12 - Banca Toscana di Credito 1886
Copialettere	13	1886	1886	N.13 - Banca Toscana di Credito 1886
Copialettere	14	1886	1886	N.14 - Banca Toscana di Credito 1886
Copialettere	15	1886	1887	N.15 - Banca Toscana di Credito 1886-1887

Copialettere	16	1887	1887	N.16 - Banca Toscana di Credito 1887
Copialettere	17	1887	1887	N.17 - Banca Toscana di Credito 1887
Copialettere	18	1887	1887	N.18 - Banca Toscana di Credito 1887
Copialettere	19	1887	1888	N.19 - Banca Toscana di Credito 1887-1888
Copialettere	20	1888	1888	N.20 - Banca Toscana di Credito 1888
Copialettere	21	1888	1888	N.21 - Banca Toscana di Credito 1888
Copialettere	22	1888	1888	N.22 - Banca Toscana di Credito 1888
Copialettere	23	1888	1888	N.23 - Banca Toscana di Credito 1888
Copialettere	24	1888	1889	N.24 - Banca Toscana di Credito 1888-1889
Copialettere	25	1889	1889	N.25 - Banca Toscana di Credito 1889
Copialettere	26	1889	1889	N.26 - Banca Toscana di Credito 1889
Copialettere	27	1889	1889	N.27 - Banca Toscana di Credito 1889
Copialettere	28	1889	1889	N.28 - Banca Toscana di Credito 1889
Copialettere	29	1889	1890	N.29 - Banca Toscana di Credito 1889-1890
Copialettere	30	1890	1890	N. 30 - Banca Toscana di Credito 1890
Copialettere	31	1890	1890	N. 31 - Banca Toscana di Credito 1890
Copialettere	32	1890	1890	N. 32 - Banca Toscana di Credito 1890
Copialettere	33	1890	1890	N. 33 - Banca Toscana di Credito 1890
Copialettere	34	1890	1890	N. 34 - Banca Toscana di Credito 1890
Copialettere	35	1890	1890	N. 35 - Banca Toscana di Credito 1890
Copialettere	36	1890	1891	N. 36 - Banca Toscana di Credito 1890-1891
Copialettere	37	1891	1891	N. 37 - Banca Toscana di Credito 1891
Copialettere	38	1891	1891	N. 38 - Banca Toscana di Credito 1891
Copialettere	39	1891	1891	N. 39 - Banca Toscana di Credito 1891
Copialettere	40	1891	1891	N. 40 - Banca Toscana di Credito 1891

Banca Nazionale nel Regno d'Italia

Si elencano le carte prodotte dalla sede fiorentina della Banca Nazionale nel Regno d'Italia, conservate nel fondo archivistico "Banca d'Italia". La documentazione è conservata presso la Filiale di Firenze di Banca d'Italia.

Fondo: Banca d'Italia

Sottofondo: 252 – Firenze

Serie archivistica 4 – B Statuti Leggi Regolamenti

Sottoserie 4 – Banca Nazionale

Tipologia	N.	Anno inizio	Anno fine	Intestazione
Altro	1	1865	1865	Legge per l'unificazione del Regno d'Italia
Altro	2	1859	1874	Statuti della Banca Nazionale nel Regno d'Italia edizione 1874
Altro	3	1859	1875	Statuti della Banca Nazionale nel Regno d'Italia edizione 1878
Altro	4	1859	1883	Statuti della Banca Nazionale nel Regno d'Italia edizione 1883
Altro	5	1883	1883	Norme costitutive lo stato degli impiegati della Banca Nazionale approvate dal Consiglio superiore il 25 aprile 1883

Serie archivistica 6 – C Circolari dell'Amministrazione

Sottoserie 6 – Banca Nazionale

Tipologia	N.	Anno inizio	Anno fine	Intestazione
Altro	6	1886	1888	Circolari autografate anni 1886 – 1888
Altro	7	1889	1891	Circolari autografate anni 1889 – 1891
Altro	8	1892	1893	Circolari autografate anni 1892 – 1893

Altro	9	1889	1893	Circolari autografate anni 1889 – 1893
Altro	10	1856	1870	Circolari autografate anni 1856 – 1870
Altro	11	1871	1879	Circolari autografate anni 1871 – 1879
Altro	12	1880	1883	Circolari autografate anni 1880 – 1883
Altro	13	1884	1888	Circolari autografate anni 1804 – 1888
Altro	14	1887	1888	Riassunti delle circolari autografate anni 1856 – 1886
Altro	15	1886	1888	Riassunti delle circolari autografate anni 1886 – 1888
Altro	16	1887	1888	Riassunti delle circolari autografate anni 1887 – 1888
Altro	17	1886	1889	Riassunti delle circolari autografate anni 1886 – 1889
Altro	18	1887	1888	Riassunti delle circolari autografate anni 1887 – 1888
Altro	19	1887	1888	Riassunti delle circolari autografate anni 1887 – 1888
Altro	20	1889	1891	Riassunti delle circolari autografate anni 1889 – 1891
Altro	21	1856	1886	Riassunto disposizioni dal 27/08/1856 al 20/12/1886

Serie archivistica 8 – D Personale

Sottoserie 1 – D1 – Registro del personale Banca Nazionale

Tipologia	N.	Anno inizio	Anno fine	Intestazione
Registri	11	1869	1895	Personale della Sede di Firenze

Serie archivistica 24 – S Azionisti

Tipologia	N.	Anno inizio	Anno fine	Intestazione
Registri	1	1866	1872	Verbalì delle Adunanze generali degli azionisti n. 1
Registri	2	1873	1877	Verbalì delle Adunanze generali degli azionisti n. 2
Registri	3	1878	1880	Verbalì delle Adunanze generali degli azionisti n. 3
Registri	4	1880	1881	Verbalì delle Adunanze generali degli azionisti n. 4
Registri	5	1882	1884	Verbalì delle Adunanze generali degli azionisti n. 5
Registri	6	1884	1886	Verbalì delle Adunanze generali degli azionisti n. 6
Registri	7	1886	1888	Verbalì delle Adunanze generali degli azionisti n. 7
Registri	8	1888	1890	Verbalì delle Adunanze generali degli azionisti n. 8
Registri	9	1890	1893	Verbalì delle Adunanze generali degli azionisti n. 9
Registri	19	1893	1893	Elenco degli azionisti chiamati ed aventi diritto ad intervenire alla Assemblea generale da tenersi in Firenze il 27 febbraio 1893

Serie archivistica 11 – Registri del contenzioso

Tipologia	N.	Anno inizio	Anno fine	Intestazione
Registri	20	1866	1886	Effetti in sofferenza 1866-1886
Registri	21	1867	1886	Effetti in sofferenza 1867-1886
Registri	22	1866	1873	Effetti in sofferenza 1866-1872
Registri	23	1866	1879	Effetti in sofferenza 1866-1873
Registri	24	1885	1893	Effetti in sofferenza 1885-1893
Registri	25	1886	1893	Mastro degli effetti in sofferenza al 31 dicembre 1893

Serie archivistica 28 – T Consiglio di reggenza

Tipologia	N.	Anno inizio	Anno fine	Intestazione
Registri	10	1866	1898	Funzionari della Sede di Firenze
Registri	12	1866	1870	Processi verbali del Consiglio di reggenza n. 1
Registri	13	1870	1873	Processi verbali del Consiglio di reggenza n. 2
Registri	14	1873	1878	Processi verbali del Consiglio di reggenza n. 3
Registri	15	1878	1882	Processi verbali del Consiglio di reggenza n. 4

Registri	16	1882	1886	Processi verbali del Consiglio di reggenza n. 5
Registri	17	1886	1892	Processi verbali del Consiglio di reggenza n. 6
Registri	18	1892	1893	Processi verbali del Consiglio di reggenza n. 7

Serie archivistica 40 – Copialettere

Sottoserie 40: Banca Nazionale

La serie comprende la corrispondenza in uscita prodotta dalla Sede fiorentina della BNRI tra il 1865 e il 1899. Le lettere sono raccolte in ordine cronologico senza distinzione di argomento. In appendice ai volumi è riportata una rubrica con l'elenco dei corrispondenti.

Tipologia	N.	Anno inizio	Anno fine	Intestazione
Copialettere	1	1866	1867	n. 1 - Banca Nazionale nel Regno d'Italia - 1866-67
Copialettere	2	1867	1868	n. 2 - Banca Nazionale nel Regno d'Italia - 1867-68
Copialettere	3	1868	1869	n. 3 - Banca Nazionale nel Regno d'Italia - 1868-69
Copialettere	4	1869	1870	n. 4 - Banca Nazionale nel Regno d'Italia - 1869-70
Copialettere	5	1870	1871	n. 5 - Banca Nazionale nel Regno d'Italia - 1870 -71
Copialettere	6	1871	1871	n. 6 - Banca Nazionale nel Regno d'Italia – 1871
Copialettere	7	1871	1872	n. 7 - Banca Nazionale nel Regno d'Italia - 1871 – 72
Copialettere	8	1872	1873	n. 8 - Banca Nazionale nel Regno d'Italia - 1872 – 73
Copialettere	9	1873	1873	n. 9 - Banca Nazionale nel Regno d'Italia – 1873
Copialettere	10	1873	1874	n. 10 - Banca Nazionale nel Regno d'Italia - 1873 – 74
Copialettere	11	1874	1874	n. 11 - Banca Nazionale nel Regno d'Italia – 1874
Copialettere	12	1874	1874	n. 12 - Banca Nazionale nel Regno d'Italia – 1874
Copialettere	13	1876	1883	n. 13 - Banca Nazionale nel Regno d'Italia - 1876 – 1883
Copialettere	14	1883	1883	n. 14 - Banca Nazionale nel Regno d'Italia – 1883
Copialettere	15	1883	1883	n. 15 - Banca Nazionale nel Regno d'Italia – 1883
Copialettere	16	1883	1883	n. 16 - Banca Nazionale nel Regno d'Italia – 1883
Copialettere	17	1883	1883	n. 17 - Banca Nazionale nel Regno d'Italia – 1883
Copialettere	18	1883	1883	n. 18 - Banca Nazionale nel Regno d'Italia – 1883
Copialettere	19	1883	1886	n. 19 - Banca Nazionale nel Regno d'Italia - 1884 – 86
Copialettere	20	1883	1884	n. 20 - Banca Nazionale nel Regno d'Italia - 1883 – 84
Copialettere	21	1884	1884	n. 21 - Banca Nazionale nel Regno d'Italia – 1884
Copialettere	22	1884	1884	n. 22 - Banca Nazionale nel Regno d'Italia – 1884
Copialettere	23	1884	1884	n. 23 - Banca Nazionale nel Regno d'Italia – 1884
Copialettere	24	1885	1885	n. 24 - Banca Nazionale nel Regno d'Italia – 1885
Copialettere	25	1886	1887	n. 25 - Banca Nazionale nel Regno d'Italia - 1886 – 87
Copialettere	26	1887	1889	n. 26 - Banca Nazionale nel Regno d'Italia - 1887 – 89
Copialettere	27	1889	1890	n. 27 - Banca Nazionale nel Regno d'Italia - 1889 – 90
Copialettere	28	1891	1892	n. 28 - Banca Nazionale nel Regno d'Italia - 1891 – 92
Copialettere	29	1891	1892	n. 29 - Banca Nazionale nel Regno d'Italia - 1891 – 92
Copialettere	30	1892	1892	n. 30 - Banca Nazionale nel Regno d'Italia – 1892
Copialettere	31	1892	1892	n. 31 - Banca Nazionale nel Regno d'Italia - 1892
Copialettere	32	1892	1892	n. 32 - Banca Nazionale nel Regno d'Italia - 1892
Copialettere	33	1892	1892	n. 33 - Banca Nazionale nel Regno d'Italia - 1892
Copialettere	34	1892	1892	n. 34 - Banca Nazionale nel Regno d'Italia - 1892
Copialettere	35	1892	1892	n. 35 - Banca Nazionale nel Regno d'Italia - 1892
Copialettere	36	1892	1893	n. 36 - Banca Nazionale nel Regno d'Italia - 1892 - 93
Copialettere	37	1893	1893	n. 37 - Banca Nazionale nel Regno d'Italia - 1893
Copialettere	38	1893	1893	n. 38 - Banca Nazionale nel Regno d'Italia - 1893
Copialettere	39	1893	1893	n. 39 - Banca Nazionale nel Regno d'Italia - 1893
Copialettere	40	1893	1893	n. 40 - Banca Nazionale nel Regno d'Italia - 1893
Copialettere	41	1893	1893	n. 41 - Banca Nazionale nel Regno d'Italia - 1893
Copialettere	42	1893	1893	n. 42 - Banca Nazionale nel Regno d'Italia - 1893
Copialettere	43	1890	1891	n. 43 - Banca Nazionale nel Regno d'Italia - 1890-1891
Copialettere	44	1891	1895	n. 44 - Banca Nazionale nel Regno d'Italia - 1891-1895
Copialettere	45	1892	1899	n. 45 - Banca Nazionale nel Regno d'Italia - 1892-1899

Tavole statistiche¹⁵⁹

Indice delle tavole

Tavola 1a - Banca Nazionale Toscana - Principali dati di bilancio.....	64
Tavola 2a - Banca Toscana di Credito - Principali dati di bilancio.....	65
Tavola 3a - Banche di emissione toscane - Ammontare dei prestiti al settore privato.....	66
Tavola 4a - Banche di emissione - Prestiti a banche, privati e pubbliche amministrazioni	67
Tavola 5a - Istituti di emissione e banche - Prestiti, circolazione e depositi a vista	68

¹⁵⁹ I dati riferiti agli istituti di emissione sono stati tratti da De Mattia (1967); i dati del resto del sistema bancario, da De Bonis e altri (2012) e da Barbiellini Amidei e altri (2016).

Tavola 1a

Banca Nazionale Toscana - Principali dati di bilancio
(consistenze di fine periodo in migliaia di lire)

Anno	Numero di sportelli	Stato patrimoniale										Conto economico		
		Cassa e riserve	Crediti settore privato	Crediti settore pubblico	Altre voci dell'attivo	Attivo totale	Mezzi propri	Circolazione	Debiti settore privato	Debiti settore pubblico	Altre voci passivo	Sofferenze nell'anno	Utili netti	Dividendi
1859	2	8.319	13.036	5.040	27	26.422	6.720	19.165	48	-	489	-	523	7,39%
1860	6	5.932	18.045	5.040	1.604	30.621	7.987	21.207	543	-	884	6	910	10,47%
1861	6	9.544	22.031	6.385	48	38.008	9.815	26.538	555	-	1.100	22	1.112	10,70%
1862	6	5.915	26.739	7.239	50	39.943	10.459	27.749	495	-	1.240	41	1.226	10,97%
1863	6	7.224	23.630	7.235	356	38.445	10.520	25.226	1.277	-	1.422	157	1.212	10,88%
1864	6	7.211	31.476	7.235	882	46.804	10.587	27.982	5.143	-	3.092	165	1.952	16,88%
1865	7	6.433	35.225	7.085	54	48.797	10.960	25.144	11.002	-	1.691	18	1.178	9,67%
1866	7	12.483	32.786	2.423	82	47.774	11.078	29.844	2.492	-	4.360	42	1.215	10,20%
1867	7	11.486	34.122	2.450	52	48.110	11.178	29.384	2.426	-	5.122	136	1.399	11,27%
1868	7	9.222	35.637	2.457	52	47.368	11.285	27.143	3.890	-	5.050	53	1.445	11,96%
1869	7	9.718	36.765	2.443	52	48.978	11.285	28.299	3.983	-	5.411	56	1.496	13,03%
1870	7	18.325	32.893	2.469	52	53.739	13.349	28.522	6.953	-	4.915	143	1.472	10,79%
1871	7	19.055	53.880	2.069	299	75.303	16.272	42.499	5.996	6.028	4.508	81	1.955	11,25%
1872	7	15.091	46.809	15.782	86	77.768	22.420	46.576	3.756	-	5.016	56	2.461	10,30%
1873	8	26.190	56.112	15.189	230	97.721	22.544	60.040	2.155	11.808	1.174	187	2.872	11,98%
1874	8	33.022	49.439	16.192	281	98.934	22.651	59.683	1.073	14.010	1.517	191	2.445	10,20%
1875	8	21.751	45.368	21.265	281	88.665	22.749	60.520	808	4.171	417	449	1.905	4,62%
1876	8	22.659	31.796	24.547	281	79.283	23.535	50.269	1.109	4.171	199	311	1.475	4,46%
1877	8	19.866	39.849	22.810	281	82.806	23.952	54.078	245	4.171	360	448	1.687	3,76%
1878	8	19.296	41.900	18.876	1.552	81.624	24.735	52.548	119	4.171	51	441	200	0,00%
1879	8	20.008	48.408	19.506	1.036	88.958	24.736	59.241	366	4.588	27	231	601	0,00%
1880	8	20.741	39.193	23.303	690	83.927	24.756	52.171	2.559	4.420	21	156	903	0,00%
1881	8	20.832	35.638	23.081	1.343	80.894	24.703	45.487	4.358	6.018	328	118	675	2,55%
1882	8	21.367	40.716	22.802	754	85.639	24.722	49.726	6.345	4.311	535	123	800	3,03%
1883	10	22.238	44.132	17.780	1.032	85.182	24.761	49.916	8.848	1.031	626	102	955	3,63%
1884	12	31.365	42.869	19.249	1.368	94.851	24.454	66.147	2.424	871	955	263	1.015	3,93%
1885	13	40.557	57.532	14.174	3.720	115.983	24.546	71.031	17.193	935	2.278	105	1.118	4,32%
1886	14	42.250	63.672	13.667	2.114	121.703	24.588	81.749	12.629	960	1.777	153	1.121	4,31%
1887	14	43.161	72.591	15.140	2.536	133.428	23.416	84.658	18.814	4.248	2.292	370	1.126	4,48%
1888	14	45.551	66.948	16.132	3.705	132.336	23.452	89.178	13.502	3.354	2.850	522	1.132	4,48%
1889	14	49.899	69.645	12.924	4.865	137.333	23.589	93.290	15.483	3.343	1.628	461	1.140	4,45%
1890	14	46.055	68.599	15.061	9.568	139.283	23.658	91.235	21.687	1.062	1.641	938	1.239	4,88%
1891	15	53.976	67.534	22.054	8.845	152.409	23.670	101.519	24.774	310	2.136	1.119	1.129	4,44%
1892	15	54.927	72.668	20.277	10.141	158.013	23.720	104.961	26.143	2.373	816	582	1.134	4,43%
1893	15	49.663	71.579	18.544	7.617	147.403	23.783	104.490	16.599	1.315	1.216	324	923	3,78%

Tavola 2a

Banca Toscana di Credito - Principali dati di bilancio (consistenze di fine periodo in migliaia di lire)											
Anno	Cassa e riserve	Stato patrimoniale							Conto economico		
		Crediti settore privato	Crediti settore pubblico	Altre voci attivo	Attivo totale	Mezzi propri	Circolazione	Altre voci passivo	Sofferenze nell'anno	Utili netti	Dividendi
1864	1.122	3.154	29	47	4.352	2.010	700	1.642	1	120	6,0%
1865	907	3.389	869	47	5.212	2.020	700	2.492	1	340	7,0%
1866	2.542	6.289	972	2.251	12.054	2.058	5.866	4.130	16	87	5,0%
1867	2.365	6.554	902	2.212	12.033	2.068	6.000	3.965	14	305	15,0%
1868	2.313	8.446	482	2.174	13.415	2.050	6.000	5.365	11	489	24,0%
1869	2.273	7.372	1.270	2.170	13.085	2.060	6.000	5.025	7	446	22,0%
1870	3.926	12.367	389	190	16.872	3.072	9.000	4.800	9	470	15,3%
1871	4.330	11.055	1.332	543	17.260	3.087	9.000	5.173	9	623	20,0%
1872	7.336	15.307	3.075	538	26.256	5.110	14.768	7.115	6	903	16,0%
1873	6.296	14.359	3.674	624	24.953	5.135	13.266	6.589	28	484	8,0%
1874	8.112	14.660	2.497	215	25.484	5.160	14.179	7.019	14	644	12,0%
1875	5.814	11.726	2.429	282	20.251	5.215	12.487	2.876	23	451	9,0%
1876	5.400	12.627	2.316	277	20.620	5.267	13.503	1.906	21	361	7,2%
1877	5.795	13.358	2.182	270	21.605	5.277	14.781	1.796	19	405	8,0%
1878	5.309	11.951	1.981	264	19.505	5.296	12.194	2.113	27	318	4,0%
1879	6.550	12.464	1.557	271	20.842	5.323	14.028	1.738	23	269	6,0%
1880	5.336	11.118	1.484	282	18.220	5.331	11.542	1.413	39	224	4,8%
1881	5.462	13.846	2.030	271	21.609	5.365	14.962	1.493	41	302	6,0%
1882	5.645	14.066	2.008	211	21.930	5.395	14.896	1.661	18	329	6,0%
1883	5.214	13.608	1.467	205	20.494	5.438	14.447	812	28	311	6,0%
1884	5.260	14.278	570	193	20.301	5.432	14.345	675	20	305	5,0%
1885	5.218	13.635	1.846	185	20.884	5.458	14.793	633	15	263	5,2%
1886	5.118	12.272	1.869	174	19.433	5.473	13.455	723	20	274	5,2%
1887	5.232	12.680	1.420	164	19.496	5.505	13.408	583	22	315	5,6%
1888	5.299	12.446	1.419	154	19.318	5.548	13.141	819	19	335	6,0%
1889	5.197	11.230	1.808	503	18.738	5.577	14.924	1.029	14	202	5,2%
1890	5.414	13.830	1.674	133	21.051	5.593	14.825	810	18	354	5,6%
1891	7.099	9.247	2.164	130	18.640	5.614	16.111	907	15	294	5,6%
1892	6.323	7.601	3.436	128	17.488	5.585	17.088	932	48	251	5,0%
1893	6.198	5.417	4.182	115	15.912	5.684	16.475	344	18	182	3,6%

Tavola 3a

Banche di emissione toscane. Ammontare dei prestiti al settore privato erogati nell'anno
(importi in migliaia di lire)

Anno	Banca Nazionale Toscana					Banca Toscana di Credito	Banca Nazionale nel Regno d'Italia					
						Totale Prestiti	Firenze			Livorno		
	Sconti	Anticipa- zioni	Totale Prestiti	- Firenze	- Livorno		Sconti	Anticipa- zioni su pegno	Totale Prestiti	Sconti	Anticipa- zioni su pegno	Totale Prestiti
1859	44.460	7.514	51.974	25.691	21.873	-	-	-	-	-	-	-
1860	70.672	21.238	91.910	39.821	35.271	-	-	-	-	-	-	-
1861	80.168	22.884	103.052	48.389	34.437	-	-	-	-	-	-	-
1862	81.572	25.658	107.230	57.459	26.315	-	-	-	-	-	-	-
1863	84.704	29.789	114.493	63.099	20.791	-	-	-	-	-	-	-
1864	105.628	44.632	150.260	77.900	35.623	20.931	-	-	-	-	-	-
1865	120.658	45.459	166.117	76.133	45.903	19.655	11.271	1.759	13.030	-	-	-
1866	120.437	35.659	156.096	66.890	45.675	25.569	72.708	26.737	99.445	-	-	-
1867	100.930	39.758	140.688	56.044	39.381	37.626	68.126	47.055	115.181	-	-	-
1868	102.110	47.505	149.615	55.841	47.794	36.894	40.356	88.206	128.562	-	-	-
1869	122.134	33.489	155.623	52.655	55.856	30.705	66.577	84.618	151.195	-	-	-
1870	123.506	33.111	156.617	49.164	56.170	40.939	135.476	68.734	204.210	-	-	-
1871	124.059	21.511	145.570	57.548	35.425	46.682	41.092	78.284	119.376	7.095	1.998	9.093
1872	131.764	28.946	160.710	62.695	38.670	127.817	55.325	15.172	70.497	14.325	7.338	21.663
1873	149.435	25.612	175.047	66.429	42.029	148.241	95.932	18.128	114.060	22.568	10.520	33.088
1874	132.592	16.047	148.639	53.179	29.159	105.857	79.929	22.503	102.432	17.065	5.076	22.141
1875	132.993	11.584	144.577	48.814	29.882	82.314	77.372	13.027	90.399	15.620	2.055	17.675
1876	119.947	8.141	128.088	45.615	23.015	71.523	79.576	5.666	85.242	11.714	1.986	13.700
1877	137.962	5.669	143.631	60.661	25.174	50.320	103.003	4.383	107.386	12.473	1.897	14.370
1878	147.375	6.193	153.568	67.357	28.377	47.841	101.684	4.198	105.882	11.936	2.409	14.345
1879	168.162	4.452	172.614	102.490	16.592	43.932	118.964	5.898	124.862	21.994	4.664	26.658
1880	192.776	2.561	195.337	117.485	23.590	55.117	141.448	8.160	149.608	26.315	4.004	30.319
1881	151.716	3.547	155.263	67.663	36.804	47.630	91.436	4.315	95.751	35.326	3.184	38.510
1882	144.782	2.890	147.672	67.774	35.456	44.685	108.082	3.279	111.361	29.678	2.039	31.717
1883	143.579	2.376	145.955	64.045	30.168	41.670	122.771	2.650	125.421	24.128	1.241	25.369
1884	164.620	2.051	166.671	41.886	26.733	47.357	98.229	2.672	100.901	23.189	895	24.084
1885	264.844	1.869	266.713	50.575	37.314	27.228	143.107	3.691	146.798	33.028	1.831	34.859
1886	260.096	930	261.022	34.929	35.957	35.661	106.841	2.995	109.836	35.778	1.062	36.840
1887	381.327	932	382.259	50.843	44.297	49.172	123.488	3.894	127.382	28.557	1.667	30.224
1888	342.515	1.273	343.788	47.238	39.201	49.335	83.093	3.409	86.502	32.888	1.350	34.238
1889	336.187	1.144	337.331	42.644	36.615	45.317	66.331	2.274	68.605	24.522	1.273	25.795
1890	346.986	1.133	348.119	44.041	52.844	38.645	81.491	2.589	84.080	49.349	2.005	51.354
1891	414.243	15.003	429.246	37.251	38.447	31.471	138.971	5.589	144.560	20.519	1.944	22.463
1892	447.208	13.520	460.728	46.658	19.164	19.953	87.708	2.511	90.219	9.734	1.184	10.918
1893	458.114	6.301	464.415	40.094	20.266	14.458	82.053	2.342	84.395	9.380	1.316	10.696

Tavola 4a

Banche di emissione. Prestiti a banche, privati e pubbliche amministrazioni*(consistenze di fine periodo in migliaia di lire)*

Anno	Banca Nazionale Toscana			Banca Toscana di Credito			Banca Nazionale			Istituti di emissione		
	Prestiti (banche, privati)	Prestiti (Ammini- strazioni pubbliche)	Totale Prestiti	Prestiti (banche, privati)	Prestiti (Ammini- strazioni pubbliche)	Totale Prestiti	Prestiti (banche, privati)	Prestiti (Ammini- strazioni pubbliche)	Totale Prestiti	Prestiti (banche, privati)	Prestiti (Ammini- strazioni pubbliche)	Totale Prestiti
1859	13.036	5.040	18.076	-	-	-	67.236	388	67.624	80.272	5.428	85.700
1860	19.611	5.040	24.651	-	-	-	72.144	372	72.516	91.755	5.412	97.167
1861	22.031	6.385	28.416	-	-	-	90.081	355	90.436	161.531	15.261	176.792
1862	26.739	6.834	33.573	-	-	-	140.635	662	141.297	226.290	19.814	246.104
1863	23.630	6.830	30.460	-	-	-	96.816	319	97.135	180.599	19.717	200.316
1864	31.476	6.830	38.306	3.154	-	3.154	138.352	18.300	156.652	228.304	33.214	261.518
1865	35.225	6.680	41.905	3.389	-	3.389	158.378	18.280	176.658	263.633	31.469	295.102
1866	32.786	1.680	34.466	6.289	-	6.289	222.859	250.261	473.120	313.675	256.895	570.570
1867	34.122	1.680	35.802	6.554	-	6.554	319.241	292.303	611.544	407.528	296.340	703.868
1868	35.637	1.680	37.317	8.446	-	8.446	311.700	368.658	680.358	410.751	372.263	783.014
1869	36.765	1.680	38.445	7.372	-	7.372	288.805	400.950	689.755	414.478	404.271	818.749
1870	32.893	1.680	34.573	12.367	-	12.367	278.489	610.449	888.938	438.376	625.695	1.064.071
1871	53.880	1.680	55.560	11.055	-	11.055	318.284	680.874	999.158	538.745	686.440	1.225.185
1872	46.809	14.673	61.482	15.307	-	15.307	341.221	817.306	1.158.527	598.962	846.446	1.445.408
1873	69.644	13.532	83.176	14.359	-	14.359	335.207	884.454	1.219.661	625.019	904.036	1.529.055
1874	64.261	14.822	79.083	14.660	-	14.660	279.997	113.978	393.975	543.528	134.184	677.712
1875	65.271	19.903	85.174	11.726	1.006	12.732	238.708	219.047	457.755	464.182	267.028	731.210
1876	54.992	23.196	78.188	12.627	1.028	13.655	251.457	253.182	504.639	454.703	312.386	767.089
1877	61.302	21.453	82.755	13.358	1.033	14.391	260.724	267.587	528.311	504.720	308.794	813.514
1878	41.900	17.551	59.451	11.951	995	12.946	297.601	266.794	564.395	540.188	314.283	854.471
1879	48.408	17.535	65.943	12.464	993	13.457	271.111	296.949	568.060	574.677	330.659	905.336
1880	39.193	17.027	56.220	11.118	993	12.111	343.161	104.413	447.574	626.995	151.709	778.704
1881	35.638	15.552	51.190	13.846	1.496	15.342	303.922	322.609	626.531	580.678	361.826	942.504
1882	40.716	16.305	57.021	14.066	1.496	15.562	319.420	76.967	396.387	595.803	127.072	722.875
1883	44.132	12.506	56.638	13.608	1.001	14.609	265.227	40.440	305.667	535.839	73.397	609.236
1884	42.869	4.229	47.098	14.278	501	14.779	333.586	29.582	363.168	615.161	57.260	672.421
1885	57.532	3.249	60.781	13.635	1.354	14.989	529.219	21.895	551.114	877.405	52.133	929.538
1886	63.672	1.140	64.812	12.272	1.354	13.626	596.891	4.811	601.702	1.014.475	20.128	1.034.603
1887	72.591	3.246	75.837	12.680	1.354	14.034	684.167	5.080	689.247	1.156.465	28.432	1.184.897
1888	66.948	4.360	71.308	12.446	1.354	13.800	690.315	24.000	714.315	1.162.190	55.580	1.217.770
1889	69.645	1.326	70.971	11.230	1.354	12.584	826.013	4.341	830.354	1.299.909	25.333	1.325.242
1890	68.599	3.711	72.310	13.830	1.354	15.184	812.820	14.000	826.820	1.275.383	43.517	1.318.900
1891	67.534	11.454	78.988	9.247	1.854	11.101	841.180	32.500	873.680	1.277.177	93.646	1.370.823
1892	72.668	8.967	81.635	7.601	2.354	9.955	788.113	61.688	849.801	1.208.660	116.678	1.325.338
1893	71.579	10.963	82.542	5.417	2.354	7.771	861.625	60.188	921.813	1.298.973	112.064	1.411.037

Tavola 5a

Istituti di emissione e banche. Prestiti e aggregati monetari (consistenze di fine periodo in milioni di lire)													
Anno	Istituti di emissione		Banche		Cassa depositi e prestiti		Circolante				Depositi bancari		
	Prestiti	var. annua	Prestiti	var. annua	Prestiti	var. annua	Circola- zione cartacea	Circola- zione metallica	Vaglia e altri depositi minori	Totale	var. annua	Depositi a vista e in c/c	var. annua
1861	176,8	-	153,0	-	17,3	-	88,9	811,1	2,7	902,7	-	10,1	-
1862	246,1	39,2%	173,4	13,3%	22,9	32,4%	123,3	884,3	2,7	1.010,3	11,9%	10,1	-
1863	200,3	-18,6%	194,2	12,0%	47,0	105,2%	107,5	880,8	2,5	990,8	-1,9%	10,1	-
1864	261,5	30,6%	224,4	15,6%	63,0	34,0%	121,8	861,1	3,9	986,7	-0,4%	10,1	-
1865	295,1	12,8%	254,9	13,6%	67,0	6,3%	128,0	866,9	5,0	999,9	1,3%	10,1	-
1866	570,6	93,3%	285,5	12,0%	70,0	4,5%	517,6	913,5	61,2	1.492,3	49,2%	10,1	-
1867	703,9	23,4%	326,1	14,2%	66,0	-5,7%	761,9	902,1	13,4	1.677,4	12,4%	10,1	-
1868	783,0	11,2%	357,3	9,6%	72,0	9,1%	866,5	828,5	8,9	1.703,9	1,6%	10,1	-
1869	818,7	4,6%	387,3	8,4%	73,0	1,4%	873,8	824,9	8,9	1.707,6	0,2%	10,1	-
1870	1.064,1	30,0%	442,0	14,1%	82,0	12,3%	928,6	866,9	75,7	1.871,2	9,6%	21,1	109,6%
1871	1.225,2	15,1%	572,0	29,4%	70,0	-14,6%	1.160,0	886,4	85,4	2.131,8	13,9%	7,4	-65,1%
1872	1.445,4	18,0%	889,5	55,5%	65,0	-7,1%	1.314,0	937,7	96,6	2.348,3	10,2%	39,3	434,2%
1873	1.529,1	5,8%	860,3	-3,3%	71,0	9,2%	1.382,3	990,0	87,7	2.460,0	4,8%	44,3	12,8%
1874	677,7	-55,7%	914,0	6,2%	74,0	4,2%	1.403,4	805,1	88,1	2.296,6	-6,6%	58,7	32,3%
1875	731,2	7,9%	986,5	7,9%	61,0	-17,6%	1.417,9	1.042,3	73,6	2.533,8	10,3%	40,7	-30,7%
1876	767,1	4,9%	1.008,3	2,2%	62,0	1,6%	1.418,5	1.047,1	84,0	2.549,7	0,6%	45,5	11,9%
1877	813,5	6,1%	1.165,4	15,6%	67,0	8,1%	1.429,2	1.049,3	110,0	2.588,4	1,5%	56,5	24,3%
1878	854,5	5,0%	1.197,4	2,8%	103,0	53,7%	1.431,9	1.032,4	103,4	2.567,7	-0,8%	47,1	-16,8%
1879	905,3	6,0%	1.295,7	8,2%	145,0	40,8%	1.490,5	1.023,9	86,6	2.601,0	1,3%	42,2	-10,3%
1880	778,7	-14,0%	1.324,8	2,2%	156,0	7,6%	1.527,3	997,0	108,2	2.632,6	1,2%	80,0	89,4%
1881	942,5	21,0%	1.422,2	7,3%	183,0	17,3%	1.497,5	943,7	89,8	2.531,1	-3,9%	59,8	-25,2%
1882	722,9	-23,3%	1.513,2	6,4%	189,0	3,3%	1.505,6	744,9	111,1	2.361,7	-6,7%	59,1	-1,3%
1883	609,2	-15,7%	1.593,8	5,3%	221,0	16,9%	1.337,0	844,8	88,5	2.270,3	-3,9%	477,5	708,5%
1884	672,4	10,4%	1.712,0	7,4%	250,0	13,1%	1.341,8	899,2	98,0	2.339,0	3,0%	493,7	3,4%
1885	929,5	38,2%	1.929,2	12,7%	240,0	-4,0%	1.304,5	953,0	134,0	2.391,5	2,2%	531,1	7,6%
1886	1.034,6	11,3%	2.339,6	21,3%	260,0	8,3%	1.315,5	989,8	152,6	2.457,9	2,8%	653,3	23,0%
1887	1.184,9	14,5%	2.516,3	7,6%	272,0	4,6%	1.355,8	981,1	137,3	2.474,2	0,7%	689,7	5,6%
1888	1.217,8	2,8%	2.632,8	4,6%	274,0	0,7%	1.342,4	971,6	130,9	2.444,9	-1,2%	712,9	3,4%
1889	1.325,2	8,8%	2.769,4	5,2%	307,0	12,0%	1.394,7	963,3	141,5	2.499,5	2,2%	673,8	-5,5%
1890	1.318,9	-0,5%	2.692,0	-2,8%	329,0	7,2%	1.396,8	972,8	137,3	2.506,9	0,3%	544,3	-19,2%
1891	1.370,8	3,9%	2.443,3	-9,2%	361,0	9,7%	1.429,5	923,4	135,2	2.488,1	-0,7%	431,0	-20,8%
1892	1.325,3	-3,3%	2.470,5	1,1%	381,0	5,5%	1.453,4	919,3	155,3	2.528,0	1,6%	475,9	10,4%
1893	1.411,0	6,5%	2.350,9	-4,8%	452,0	18,6%	1.552,5	864,4	141,2	2.558,0	1,2%	465,1	-2,3%

Riferimenti bibliografici

Banca d'Italia (1993), *La Banca d'Italia, 100 anni 1893-1993*, con una presentazione di Antonio Fazio e un saggio introduttivo di Sergio Romano, Edizioni dell'elefante, Roma.

Barbiellini Amidei F., De Bonis R., Rocchelli M., Salvio A., Stacchini M. (2016), *La moneta in Italia dal 1861: evidenze da un nuovo dataset*. Questioni di economia e finanza n. 328, Banca d'Italia, Roma.

Battilocchi Angelo, Melini Marco (2017), *La banca centrale e il territorio. Le strutture periferiche della Banca d'Italia*. Quaderno dell'Archivio storico n. 3, Banca d'Italia, Roma.

Campatelli Giuseppe (1997), *Credito ed emissione in Toscana nel primo trentennio post-unitario*, in "Rassegna Storica Toscana", XLIII, 1, pp. 53-94.

Cardarelli Sergio (1990), *La questione bancaria in Italia dal 1860 al 1892*, Collana storica della Banca d'Italia, Ricerche per la storia della Banca d'Italia, vol. I, Laterza, Roma-Bari, pp.105-180.

Cardarelli Sergio (2006), *Il tramonto del free banking in Italia. I tentativi di riforma bancaria di Majorana Calatabiano (1877-1879)*, Quaderni dell'Ufficio Ricerche Storiche n. 14, Banca d'Italia, Roma.

Cerioni Isabella (2016), *Dalle banche di Genova e di Torino alla Banca Nazionale. Inventario delle carte degli istituti progenitori della Banca d'Italia*. Quaderno dell'Archivio storico n. 2, Banca d'Italia, Roma.

Chiaruttini Maria Stella (2022), *Telling figures: a new dataset on the regional origins of Italian Central Banking and the rise of piedmontese finance before 1861*, in "Rivista di Storia Economica", XXXVIII, 2, pp. 147-184.

Chiaruttini Maria Stella (2025), *Fatta l'Italia, bisogna fare... le banche italiane. La formazione dello Stato unitario nella parabola delle banche di emissione*, in "Storia e problemi contemporanei" n. 94, pp. 17-35.

Chiavistelli Antonio (2007), *Mantellini, Giuseppe*, Dizionario Biografico degli Italiani – Vol. 69, Istituto della Enciclopedia italiana Treccani, Roma.

Cini Marco (2011), *Finanza pubblica, debito e moneta nel Granducato di Toscana 1814-1859*, Edizioni ETS, Pisa.

Cini Marco, Conti Giuseppe (2016), *Lo sviluppo bancario nella Toscana dell'800*, in *Storia illustrata dell'economia in Toscana dall'Ottocento ad oggi*, Pacini Editore, Firenze, pp. 33-62.

Cini Marco, Fagioli Simone (2016), *Banche e banchieri nei primi decenni dopo l'unità*, in Poettinger Monika, Roggi Piero (a cura di), *Una capitale per l'Italia 1865-1871*, Opificio toscano di economia, politica e storia, Firenze, pp. 357-393.

Confalonieri Antonio (1974), *Banca e industria in Italia, 1894-1906, vol. I, Le premesse: dall'abolizione del corso forzoso alla caduta del Credito Mobiliare*, Banca Commerciale Italiana, Milano.

Conti Giuseppe, Schisani Maria Carmela (2011), *I banchieri italiani e la Haute banque nel Risorgimento e dopo l'Unità*, in "Società e Storia", XXXIV, pp. 133-170.

Coppini Romano Paolo (1975), *L'opera politica di Cambray-Digny sindaco di Firenze capitale e ministro delle Finanze*, Edizioni di Storia e Letteratura, Roma.

Coppini Romano Paolo (1976), *Banche e speculazioni a Firenze nel primo ventennio unitario*, in “Quaderni storici”, 32, pp. 581-612.

Coppini Romano Paolo (1977), *Patrimoni familiare e società anonime (1861-1894): il caso toscano*, in “Annali della Fondazione Luigi Einaudi”, X, pp.121-187.

De Bonis R., Farabullini F., Rocchelli M., Salvio A (2012), Nuove serie storiche sull’attività di banche e altre istituzioni finanziarie dal 1861 al 2011: che cosa ci dicono? Quaderni di Storia Economica n. 26.

De Mattia Renato (1967), *I bilanci degli istituti di emissione italiani 1845-1936, altre serie storiche di interesse monetario e fonti*, vol. I (2 tomi), Banca d’Italia, Roma.

De Mattia Renato (1977), *Storia del capitale della Banca d’Italia e degli istituti predecessori*, Studi e ricerche sulla moneta, vol. III, tomo I, Banca d’Italia, Roma.

De Mattia Renato (1990), *Gli istituti di emissione in Italia. I tentativi di unificazione (1843-1892)*, Collana storica della Banca d’Italia, Documenti, vol. II, Laterza, Roma-Bari, pp. 3-50.

Di Nardi Giuseppe (1953), *Le banche di emissione in Italia nel secolo XIX*, UTET, Torino.

Fauci Riccardo (1988), *De Johannis, Arturo*, Dizionario Biografico degli Italiani, Vol. 36, Istituto della Enciclopedia italiana Treccani, Roma.

Galanti Enrico (2012), *Le banche in Storia della legislazione bancaria, finanziaria e assicurativa dall’Unità d’Italia al 2011*, Collana storica della Banca d’Italia, Contributi e saggi, vol. XI, Marsilio, Venezia, pp. 1-31.

Gigliobianco Alfredo (1990), *Tra concorrenza e collaborazione: considerazioni sulla natura dei rapporti fra “banca centrale” e sistema bancario nell’esperienza italiana (1844-1918)*, Collana storica della Banca d’Italia, Ricerche per la storia della Banca d’Italia, vol. I, Laterza, Roma-Bari, pp.295-338.

Gigliobianco Alfredo (2005), *Levi della Vida, Ettore*, Dizionario Biografico degli Italiani, Vol. 64, Istituto della Enciclopedia italiana Treccani, Roma.

Giuntini Andrea (2002), *Soltanto per denaro. La vita, gli affari, la ricchezza di Emanuele Fenzi negoziante banchiere fiorentino nel Granducato di Toscana (1784-1875)*, Edizioni Polistampa, Firenze.

La Francesca Salvatore (2004), *Storia del sistema bancario italiano*, Il Mulino, Bologna.

Mantellini Giuseppe (1860), *La Banca Toscana descritta*, Tipografia delle Murate, Firenze.

Martinelli Alessandra (2016), *Ridolfi, Luigi*, Dizionario Biografico degli Italiani, vol. 87, Istituto della Enciclopedia italiana Treccani, Roma.

Miraglia Marina (a cura di) (2003), *Il potere dell’immagine. Ritratto della Banca Nazionale nel 1868*, Collana storica della Banca d’Italia, Documenti, vol. XIV, Laterza, Roma-Bari.

Monsagrati Giuseppe (2011), *Monghini, Antonio*, Dizionario Biografico degli Italiani, Vol. 75, Istituto della Enciclopedia italiana Treccani, Roma.

Mori Giorgio (1986), *Dall’Unità alla guerra: aggregazione e disaggregazione di un’area regionale in Storia d’Italia. Le Regioni dall’Unità ad oggi. La Toscana*, Einaudi, Torino, pp.3-342.

Napoli Isabella (2004), *Banche e assicurazioni nella Toscana del XIX secolo. Guida alle fonti*, Le Monnier, Firenze.

Negri Guglielmo (1989), *Giolitti e la nascita della Banca d'Italia nel 1893*, Collana storica della Banca d'Italia, Documenti, vol. III, Laterza, Roma-Bari, pp. 3-80.

Pecorari Paolo (1994), *La fabbrica dei soldi. Istituti di emissione e questione bancaria in Italia (1861-1913)*, Patron, Bologna.

Polsi Alessandro (1993), *Alle origini del capitalismo italiano. Stato, banche e banchieri dopo l'Unità*, Einaudi, Torino.

Polsi Alessandro (2001), *Stato e Banca Centrale in Italia. Il governo della moneta e del sistema bancario dall'Ottocento a oggi*, Laterza, Bari-Roma.

Sannucci Valeria (1990), *Molteplicità delle banche di emissione: ragioni economiche ed effetti sull'efficacia del controllo monetario (1860-1890)*, Collana storica della Banca d'Italia, Ricerche per la storia della Banca d'Italia, vol. I, Roma-Bari, Laterza, pp. 181-218.

Scatamacchia Rossana (2008), *Azioni e azionisti. Il lungo Ottocento della Banca d'Italia*, Collana storica della Banca d'Italia, Saggi e ricerche, vol. V, Roma-Bari, Laterza.

Semplici Sandro (1999), *Una sintesi storica. L'Ottocento*, in Cassa di Risparmio di Firenze (1999), *Le Opere e i Giorni. Vicende storiche, lavoro, vita quotidiana di una banca nel suo territorio*, Edizioni Polistampa, Firenze, pp. 33-53.

Servizio Consulenza della Banca d'Italia (a cura di) (1991), *La normativa sulla Banca d'Italia dalle origini a oggi (1849-1990)*, Collana storica della Banca d'Italia, Documenti, vol. XII, Roma-Bari, Laterza.

Sgarano Aldo (2018), *La Banca Nazionale nel Regno d'Italia a Firenze*, Lucia Pugliese Editore, Firenze.

Toniolo Gianni (2022), *Storia della Banca d'Italia Tomo I. Formazione ed evoluzione di una banca centrale, 1893-1943*. Prefazione di Ignazio Visco, Collana storica della Banca d'Italia. Contributi e saggi, vol. XIV.1, Il Mulino, Bologna.

Trequattrini Gian Luca (2022), *I Consigli di reggenza nella governance della Banca d'Italia: le origini, gli sviluppi, la configurazione attuale*, Banca d'Italia, Roma.

Tuccimei Ercole (1990), *L'ordinamento e le operazioni della Banca Nazionale nel Regno d'Italia*, Collana storica della Banca d'Italia, Ricerche per la storia della Banca d'Italia, vol. I, Laterza, Roma-Bari, pp. 219-293.

Volpi Alessandro (1990), *La Banca Toscana di credito per l'industria e il commercio nel sistema creditizio toscano dell'Ottocento*, in "Società e Storia", 48, pp. 363-393.

Volpi Alessandro (1997), *Banchieri e mercato finanziario in Toscana (1801-1860)*, Olschki, Firenze.

Volpi Alessandro (2009), *La storiografia sulle tematiche bancarie e finanziarie: primi appunti*, in *La Toscana dai Lorena al fascismo. Mezzo secolo di storiografia nel cinquantenario della "Rassegna storica toscana"*, Edizioni Polistampa, Firenze, pp. 163-190.

QUADERNI PUBBLICATI (*)

- N. 1 – *Inventario delle Carte Jung*, di Angelo Battilocchi (Febbraio 2010)
- N. 2 – *Dalle banche di Genova e di Torino alla Banca Nazionale. Inventario delle carte degli istituti progenitori della Banca d'Italia*, di Isabella Cerioni (Luglio 2016)
- N. 3 – *La banca centrale e il territorio. Le strutture periferiche della Banca d'Italia*, di Angelo Battilocchi e Marco Melini (Ottobre 2025)

(*) I *Quaderni* possono essere richiesti a:
Banca d'Italia – Servizio Struttura economica – Divisione Biblioteca
Via Nazionale, 91 – 00184 Roma – (fax 0039 06 47922059).
Sono disponibili sul sito Internet www.bancaditalia.it

